ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 3 Marzo 1912 TINO NUM. 63

PREZZI D'ABBONAMENTO
del foglio d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
ESTERO: Anno L. 57,—, Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Estero:	57,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franco; non fanno

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via [redacted]
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La prima solennità mussulmana festeggiata tranquillamente in Tripoli italiana

Piazza vola fino ad Homs per recare una notizia a Gavotti e i due aviatori tornano di volo a Tripoli

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 23,20.

Dunque la giornata dei marabutti è trascorsa senza il più lieve incidente: i mussulmani hanno celebrato la loro solennità nelle proprie moschee rinunciando alle solite processioni per le strade, e ciò in ubbidienza alle istruzioni dei loro capi religiosi e politici. Dal canto nostro, li abbiamo rimeritati con montoni, danaro, tappeti, lampade ed olio per la lampada. La sede del Banco di Roma rimase chiusa, e abbiamo sparato, in onore del Natale di Maometto e in gloria degli antichi marabutti, innumerevoli salve di cannone, a cominciare dall'ora del tramonto fino alle tre di notte.

Falso allarme per le salve in onore di Maometto

Poichè era in corso la grande festa dei mussulmani, molti si aspettavano un attacco a fondo alle trincee. Così, quando nella dolce notte argentata dalla luna, scoppiarono nel porto i ventun colpi tirati dal «Bersagliere», molta gente, che aveva dimenticato i marabutti svegliandosi di soprassalto, pensò che la battaglia infuriasse alle porte della città. Forse sarebbe stato opportuno avvertire i pacifici cittadini non maomettani che le salve sarebbero state fatte anche alle tre di notte: si sarebbero così evitati molti falsi allarmi. Anche durante le feste del Bairam si erano tirate salve notturne, ma allora i non militari, qui, erano pochi: il cannone vero sparava di giorno e di notte e gli inconvenienti delle salve non preavvisate erano minimi. Comunque, gli arabi sono stati soddisfatti delle nostre premure ed accorsero a frotte alla ringhiera della marina e sulla spiaggia di Suk el Said quando il cacciatorpediniere sparò i suoi cannoni, e circolarono calmi, dignitosi, ordinati nei loro migliori abbigliamenti messi fuori oggi per la prima volta da quando cominciò la guerra. Così, quando le sera accese le stelle nell'aria turchina, e i muezzin accesero i malinconici lampioncini sulle vette dei minareti, Tripoli si addormentò quieta e taciturna nel sviluppo delle sue strade deserte, come tutte le altre sere, sebbene il cacciatorpediniere s'ostinasse a tirare i suoi colpi innocui, più o meno fragorosi, secondo ch'eran sparati da babordo o da tribordo. I sepolcreti bianchi dei marabutti, defraudati della processione fanatica, parvero delusi nella loro triste solitudine. Per fortuna il questore aveva disposto perchè una guardia di città e uno zaptiè indigeno vigilassero le porte chiuse.

Un "fonduk,, demolito dal nemico

La stessa sorridente quiete regnò ad Ain Zara, a Gargaresch e alle trincee. Qualche informatore aveva portato notizia di concentramenti nemici presso Zanzur e preannunziato un attacco: tutto era pronto per ricevere il nemico coi debiti onori. Sfortunatamente il nemico venerò i suoi marabutti e dimenticò ancora una volta la guerra. Le colonne nemiche, che si videro per tutto il giorno dalla ridotta di Gargaresch sfilare davanti all'oasi di Zanzur, molto probabilmente costituivano la processione dei fedeli, che andavano a pregare al marabutto presso il mare, sventrato dalle nostre navi. Certo è che le nostre posizioni non furono disturbate neppure dalle solite sporadiche e vane fucilate notturne.

Vi fu una sola novità, ma inesplicabile. Il drappello collocato al piccolo posto davanti alla ridotta 3 di Gargaresch, riprendendo stamane il servizio, scoprì con grande sorpresa che il fonduk situato fra il posto e l'oasi di Zanzur, che ieri ancora giuliggiava colla sua cinta quadra sulle sabbie, era scomparso. Una pattuglia andò in ricognizione al fonduk e constatò che esso era stato spianato al suolo a colpi di piccone. Nessuna traccia del nemico, nessun modo per comprendere perchè la demolizione era stata compiuta.

Il mirabile volo di Piazza e Gavotti

Stamane, Piazza volò felicemente fino ad Homs e avvertì Gavotti che il colonnello Montezemolo sarebbe partito domani da Tripoli per l'Italia. Gavotti doveva ritornare domani soltanto; ma per salutare il capo del servizio aviatorio militare, anticipò il ritorno e partì stamane verso le dieci, dopo avere compiuto intorno ad Homs una ricognizione di un'ora. Piazza lo accompagnò. Il viaggio dei due valorosi aviatori nella fulgida mattina fu eccellente. Gavotti impiegò col suo Farman un'ora e 30 minuti; Piazza col suo Blériot un'ora e dieci. Gavotti confermò i particolari della grande vittoria del Mergheb. Piazza parte domani per l'Italia.

GIUSEPPE BEVIONE.

Un falso allarme durante il volo di Piazza e Gavotti

Roma, 2, sera.

Il corrispondente da Tripoli del *Corriere d'Italia*, dopo aver narrato i voli di Piazza e Gavotti, dice che appena i due valorosi ebbero spiccato il volo per tornare a Tripoli, la regia nave *Coatit*, partita da Roma nelle prime ore del mattino, giunta all'altezza di Punta Tagiura, ricevette un radiotelegramma, che le ordinava di fare immediatamente ritorno verso Homs, a tutta velocità. La notizia che il Comando trasmetteva era di una gravità eccezionale e per un momento tenne avvinti in un cerchio di dolore i marinai: secondo il marconigramma, occorreva che la *Coatit* rifacesse il suo cammino perchè un aviatore era caduto in mare. La *Coatit*, ponendo sotto tutta la pressione la sua macchina, si mosse alla velocità di 15 miglia all'ora nella speranza di giungere in tempo ad evitare una catastrofe: ma fortunatamente, dopo un'ora di navigazione, un nuovo radiotelegramma avvertì il Comando della *Coatit* che la notizia non corrispondeva a verità. La nave, allora, fece macchina indietro ed alle 14 entrò nel porto di Tripoli.

Lo scarico del contrabbando di guerra dal "Rescuer,,

Napoli, 2, notte.

Alle sette di stamane, alla presenza di un sottufficiale della capitaneria, di un agente di finanza e di moltissimi carabinieri, è cominciato lo sbarco dei materiali da guerra da bordo del piroscafo «Rescuer» catturato a Trapani.

Un ordine del giorno di elogio del generale Caneva al corpo di spedizione

TRIPOLI, 1, ore 19.

Sua Maestà il Re ha inviato al Comandante del Corpo di spedizione, generale Caneva, un telegramma di elogio, per la eroica occupazione del Mergheb, da parte del presidio di Homs.

Il generale Caneva ha comunicato il dispaccio di Sua Maestà al Corpo di spedizione, col seguente ordine del giorno:

«Ufficiali e truppe del Corpo di spedizione! Sia nota a tutti la parola di lode che l'Augusto Sovrano si è degnato di rivolgere ai nostri compagni di Homs.

«Al sorgere del sole del 27 febbraio, un primo gruppo di valorosi raggiungeva il culmine del Mergheb, aprendosi la via fra i nemici con la baionetta, al grido di guerra: «Savoia!». Quel grido in un baleno si propagò entusiasticamente giù giù per le falde della collina e per il piano, attraverso alle schiere retrostanti, fino ai trinceramenti di Homs, e segnò la sconfitta dell'avversario.

«Quel grido prorompa ora dai nostri petti, e porti ai vincitori del Mergheb l'eco della nostra soddisfazione, per la ricompensa sovrana.

«Savoia!».

«Firmato: Tenente-Generale CANEVA».

(Agenzia Stefani).

Un ordine del giorno di elogio del generale Caneva al corpo di spedizione

TRIPOLI, 1, ore 19.

Sua Maestà il Re ha inviato al Comandante del Corpo di spedizione, generale Caneva, un telegramma di elogio, per la eroica occupazione del Mergheb, da parte del presidio di Homs.

Il generale Caneva ha comunicato il dispaccio di Sua Maestà al Corpo di spedizione, col seguente ordine del giorno:

«Ufficiali e truppe del Corpo di spedizione! Sia nota a tutti la parola di lode che l'Augusto Sovrano si è degnato di rivolgere ai nostri compagni di Homs.

«Al sorgere del sole del 27 febbraio, un primo gruppo di valorosi raggiungeva il culmine del Mergheb, aprendosi la via fra i nemici con la baionetta, al grido di guerra: «Savoia!». Quel grido in un baleno si propagò entusiasticamente giù giù per le falde della collina e per il piano, attraverso alle schiere retrostanti, fino ai trinceramenti di Homs, e segnò la sconfitta dell'avversario.

«Quel grido prorompa ora dai nostri petti, e porti ai vincitori del Mergheb l'eco della nostra soddisfazione, per la ricompensa sovrana.

«Savoia!».

«Firmato: Tenente-Generale CANEVA».

(Agenzia Stefani).

Il Natale di Maometto

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 1, ore 18,45.
(Ritardato per Censura).

Oggi 1.o marzo è la prima giornata della festa del Meilud e Tripoli gaia sorride sotto un sole d'oro. Una folla araba, ebraica, italiana, popola le strade, le viuzze, i mercati. Ad intervalli si ode il cannone che mette dei brividi in quanti hanno assistito alle battaglie passate; ma questa volta il terribile strumento di guerra rimbomba per significare gioia, pace e riposo. Una tranquillità assoluta regna alle trincee, ove i soldati aggiungono al loro pasto consueto gli speciali dolci fatti con miele loro offerti dagli arabi. I soldati italiani mangiano, bevono, brindano ridendo alla salute di Maometto, però rispettano la solennità degli arabi, nè turbano questi nelle loro funzioni.

Cibi e preghiere

Dal canto loro gli indigeni mussulmani ottemperano alle prescrizioni del Comando, non fanno cioè processioni, non dimostrazioni pubbliche, ma si accontentano di passeggiare avvolti nei candidi barraccani nuovi, pavoneggiandosi come i contadini nostri in abiti festivi. Le donne commettono per la circostanza qualche piccolo peccato di civetteria: hanno migliorato i loro impenetrabili abbigliamenti con gingilli graziosi, sciarpe e scialli dai colori smaglianti. Anche le belle ebree, subendo l'influenza della festa, hanno reso più seducenti del solito le loro vesti pittoresche. Nelle case si trascorre il tempo pregando, mangiando: il cibo e la preghiera, ecco i due capisaldi della festa odierna. Pietanza caratteristica è la «hasida», uno strano miscuglio di pasta morbida rivestita di miele. Nella forma essa ricorda la nostra polenta, ma non patrei giurare che ne ricordi anche il sapore. Infatti io non l'ho nemmeno assaggiata. Insieme all'«hasida» gli arabi bevono latte di palma che vicecversa è vino; prova ne è che molti si ubbriacano beatamente sognando il Paradiso.

Nelle moschee - I topi e Maometto

Nelle moschee, ricche di luci, odorose di acuti profumi, rivestite di stuoie e tappeti ricamati, si celebrano grandi cerimonie imponenti che durano lunghe ore. Vi sono moschee eleganti e moschee povere; le prime, nel centro della città, ospitano l'aristocrazia maschile (alle donne è proibito entrare nei templi). Gli uomini entrando lasciano sulla soglia le scarpe, ma i signori hanno, sotto le scarpe, eleganti pantofole rabescate. Tutti poi si inginocchiano al suolo rimanendovi un tempo lunghissimo e dando prova di un'invidiabile resistenza. Il sacerdote dice allora le preghiere di rito con una cantilena strana; la turba dei fedeli lo accompagna con un mormorio senza fine. Le orazioni si succedono pure durante tutta la notte, dal tramonto all'alba. Quest'anno però il concorso dei fedeli alle moschee è assai minore che negli anni passati mancandovi la gente della campagna che costituisce l'elemento più numeroso nelle funzioni religiose. Malgrado la festa, la vita commerciale non è interrotta: è vero che i negozi arabi sono chiusi, ma fanno affari d'oro quelli degli ebrei.

Sono penetrato in qualche casa; vidi dovunque viti estatici e irradiati dalla beatitudine. In un angolo di una stanza semibuia mi accadde di vedere un pezzo di dolce religiosamente conservato e messo rosicchiato, senza dubbio per opera dei topi: domandai perchè fosse tenuto con tanta cura. «Perchè, mi fu risposto, il pezzo mancante lo ha mangiato Maometto!».

La lode del Re ai vittoriosi di Homs

Stamane il governatore annunciava con un proclama nobilissimo alle truppe di Tripoli la lode del Sovrano ai combattenti di Homs. Il proclama, letto in tutti i reggimenti, suscitò vivo entusiasmo e venne accolto con grida di: Savoia! e Viva l'Italia.

Notizie varie giunsero in giornata intorno alla situazione del nemico, fornite specialmente dagli aviatori: 2500 uomini son concentrati ad El Attaia; il solito concentramento esiste a Suani Beni Aden. Una importante ricognizione fece un aviatore su Farman, volando a 1400 metri sopra il Fonduk di Ben Gazchir. Egli dice di aver veduto da quella parte un aggruppamento di una sessantina di nemici.

Alcuni arabi si presentarono ad Henni alle trincee del 93.o fanteria, affermando di volersi sottomettere. Gli ufficiali seppero da essi l'esistenza oltre Tagiura di gruppi di turco-arabi che tentano di indurre le bande defezionate dal campo nemico a non passare dalla parte degli italiani. Ciò conferma la notizia della rilassatezza del nemico, nelle cui file circolano varie malattie. Ad Azizia la salute delle truppe turche si dice sia pessima, mentre le nostre si trovano in ottime condizioni.

Gli ospedali nostri son poco popolati e nessuno dei malati è in gravi condizioni. Visitai oggi l'ospedaletto numero 31.o della Croce Rossa torinese e non trovai che convalescenti. La splendida posizione ove esso sorge in principio dell'oasi, tra una corona di palme e una cintura di prati costellati di fiori rossi, par creata appositamente per favorire una rapida guarigione agli infermi in questo incantevole inizio di marzo, che ricorda il maggio torinese.

Doni torinesi "Dalle arabe mi guardi Iddio!,,

Sono giunte numerose casse ripiene di caschi di lana, offerta gentile di un Comitato di dame torinesi. Il dono era accompagnato da altri regalucci graziosi: cioccolatto, sigarette, cartoline, coccarde tricolori, persino mazzi di fiori appassiti; ma la parte più simpatica dei doni erano le letterine che li accompagnavano. In esse i nostri soldati trovarono un poco del profumo delle dame torinesi e ne furono lieti e commossi. Tra le tante lettere ne ricordo alcuna, per esempio questa della allieve della scuola femminile di commercio: «Le dame sono con voi sempre col pensiero e col cuore. Le nostre preghiere vi accompagnino al coraggio. Iddio sia con voi» Questa è anonima: «Dalle arabe ci guardi Iddio». Tra gli ufficiali ed i soldati corse la proposta di inviare alle dame di Torino un grazie con le firme di tutti. La proposta venne accolta al grido di: Viva Torino! Tale episodio gentile nel nome amato della nostra città chiuse la giornata del primo marzo festoso all'ora della notte lunare limpidissima in cui si accendono i lumi dei minareti.

I capi arabi hanno invitato il prefetto e le altre autorità ad assistere domenica alla solenne cerimonia che sarà tenuta nella moschea principale per festeggiare il Meglud.

GIOVANNI CORVETTO

L'atteso incontro di Guglielmo II col nostro Re a Venezia

Berlino, 2, notte.

L'imperatore colla principessa Vittoria Luisa partirà il 23 marzo per Corfù e arriverà il 29. Si dice che l'Imperatore si incontrerà col Re d'Italia a Venezia. *(Agenzia Stefani)*

Ottanta feriti di Homs a Palermo

Ciò che racconta un bersagliere

Palermo, 2, sera.

Stamane alle 9 è arrivato a Palermo il «Regina d'Italia» con i feriti del Mergheb. Lo sbarco dei feriti è cominciato alle 9,30, nella stessa ora in cui cominciava lo sbarco dei passeggeri del postale di Napoli. Con la gru erano scesi i soldati feriti od ammalati gravemente, dalle scialette scendevano i soldati ammalati o feriti leggermente. Moltissimi di questi percorsero a piedi la banchina Santa Lucia fino all'ospedale militare. Un ferito al braccio ha detto che i morti ed i feriti a bordo del «Regina d'Italia» erano circa quattrocento. I feriti del Mergheb erano circa ottanta, tra cui alcuni in grave stato. Vari erano anche gli ufficiali feriti, come i capitani Pecoraro, Bruno e Chioccarelli dell'8.o bersaglieri, il tenente Lambruschini, ferito gravemente, ed i tenenti Scuri e Tirabella.

Un bersagliere ferito ha fatto questa narrazione sull'azione del Mergheb. «Era ancora notte quando il colonnello Maggiotto ci adunò e ci avvertì che aveva bisogno del nostro coraggio e della nostra fede. Egli aveva deciso di prendere d'assalto il Mergheb. La marcia notturna fu faticosissima, ma silenziosa. La prima luce fu per noi gloriosa. Al grido di «Savoia! Urrah! Lamarmora!» con slancio felino bersaglieresco, piombarono addosso al nemico con la baionetta in canna, infliggendogli notevolissima perdita.

— E quali furono le nostre perdite?

— Noi avemmo tredici morti, fra cui due ufficiali. Il capitano Somma è morto da eroe. Lottava accanitamente da solo contro un ufficiale ed alcuni soldati turchi quando un'orda di arabi lo prese alle spalle e lo trafisse. Così pure è morto il suo attendente, che accanto a lui lottava con la baionetta in canna.

— Quale fu l'entità delle perdite turche?

— Non saprei dirlo con certezza, ma ricordo che il mattino dopo all'alba noi eravamo costretti, per passare, a calpestare mucchi di cadaveri. Le perdite del nemico debbono essere state molto ingenti più di quello che si immagina.

La "triplice alleanza,, e la "triplice intesa,, di fronte alla nota russa

Guglielmo II e il nostro Re s'incontrerebbero a Venezia il 29 corr. — Le disposizioni dell'Italia verso la Turchia secondo un giornale ufficioso.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

All'annunzio che l'Imperatore Guglielmo, viaggiando verso la fine del mese alla volta di Corfù, si fermerà a Venezia per un convegno con il Re Vittorio Emanuele, corrispondono le notizie sull'attitudine della Germania e dell'Austria di fronte alla terza proposta russa, in quanto si tratta di sintomi non dubbi e non insignificanti delle cordiali relazioni fra le Potenze componenti la Triplice Alleanza. Già da parecchie settimane addietro i giornali francesi meglio informati avevano più volte annunziato che le Potenze non potevano fare alcun passo collettivo a Costantinopoli per indurre la Turchia a concludere la pace, perchè la Germania si opponeva a tale iniziativa. Se allora l'informazione fosse esatta non sappiamo nemmeno ora; certo non venne smentita, nè direttamente nè indirettamente. Sappiamo invece ora in modo sicuro che gli stessi giornali francesi annunziando che la Francia e l'Inghilterra erano state le prime ad aderire alla terza nota russa, mentre indugiavano a fare altrettanto la Germania e l'Austria-Ungheria, cadevano in grande errore. Sappiamo infatti per la comunicazione ufficiosa della Cancelleria dell'Impero germanico, che Germania ed Austria, aderirono subito puramente e semplicemente alla terza proposta russa, la quale, è molto opportuno ricordarlo, consisteva nell'invito alle Potenze, fra le quali era compresa l'Italia e dalle quali era esclusa la Turchia, di studiare il mezzo atto a prevenire il turbamento della pace europea segnatamente nei Balcani. L'Inghilterra e la Francia hanno aderito dopo, ma non puramente e semplicemente, bensì proponendo tali modificazioni da trasformare radicalmente il concetto della proposta russa. La Russia in sostanza proponeva che le Potenze facessero un passo collettivo soltanto a Costantinopoli per persuadere la Turchia a concludere la pace sulla base del riconoscimento diretto o indiretto, espresso o tacito, della piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica, perchè esse ritenevano che soltanto con la pace fra l'Italia e la Turchia si sarebbe potuto impedire che scoppiasse l'incendio nella Penisola Balcanica.

Che ritenessero anche questo la Germania e l'Austria, lo dimostra la pronta adesione pura e semplice di queste due Potenze. Invece l'Inghilterra e la Francia hanno tenuto una diversa condotta, che è stata un nuovo sintomo del modo piuttosto strano con il quale esse interpretano gli accordi con l'Italia proprio per la Tripolitania e la Cirenaica. L'Inghilterra infatti osserva che facendo il passo soltanto a Costantinopoli le Potenze sarebbero uscite dalla loro dichiarata neutralità, perchè avrebbero dimostrato più deferenza all'Italia che alla Turchia. L'Inghilterra che per ben cinque mesi ha violato la sua neutralità lasciando passare per il confine egiziano il contrabbando di guerra destinato all'esercito turco in Cirenaica, ha voluto darci una novella prova della sua immensa indipendenza di cuore verso l'Italia. Mentre la Germania e l'Austria, legate alla Turchia da grandissimi interessi, e non legate all'Italia da speciali accordi per la Tripolitania e la Cirenaica, non avevano fatto la minima obbiezione alla proposta russa, l'Inghilterra scoprì che questa favoriva l'Italia e propose che il passo fosse fatto a Costantinopoli e a Roma. L'Inghilterra ci poneva a mettere l'Italia allo stesso livello della Turchia, appunto per dimostrare al mondo la sua grandissima indipendenza di cuore di fronte alla condotta costantemente anglofila dell'Italia, specialmente durante la guerra anglo-boera e durante la guerra dell'Inghilterra al Mullah. L'emendamento proposto dall'Inghilterra ed accolto dalla Francia non poteva essere respinto dalla Germania e dall'Austria legate alla Turchia da grandi interessi.

Così, grazie alle due Potenze amiche, le quali erano obbligate dal loro accordo a favore della nostra conquista in Tripolitania, la proposta russa subisce una trasformazione radicale della quale non possiamo certamente dichiararci soddisfatti. Così le Potenze entrarono nel concetto di interpellare l'Italia sulle condizioni che sarebbe stata disposta a fare alla Turchia nel caso che questa avesse riconosciuto la piena ed intera sovranità italiana sul vilayet africano ed a rivolgersi poscia alla Turchia. Oggi ci perviene la notizia di una nuova modificazione proposta dalla Francia, il di cui presidente del Consiglio e ministro degli esteri vorrebbe che il passo delle Potenze fosse fatto contemporaneamente a Roma ed a Costantinopoli. Probabilmente l'illustre Poincaré mira con questo emendamento a raggiungere il record della perfetta eguaglianza di trattamento da fare all'Italia ed alla Turchia.

Era giusto che la maggiore dimostrazione turcofila fosse fatta dalla Francia, la quale ha così avuto un'altra occasione di dimostrare la sua riconoscenza all'Italia che dal 1895 al 1902 è stata fedelmente a fianco di essa aiutandola «todo corde» in tutte le fasi della questione marocchina. Il «Daily Telegraph» che non è mancamente sospetto di equanimità verso l'Italia, si preoccupa del ritardo cagionato dall'iniziativa francese. Il suo corrispondente da Pietroburgo, il quale dall'inizio della guerra è stato sempre in grande intimità coi ministri turchi, fa in proposito una confessione molto preziosa: «Sono certo — dice — che l'incidente di Beirut ha prodotto una profonda impressione in Europa, dove si ammetti che il colpo di mano di Beirut abbia danneggiato i maggiori interessi degli ottomani».

Fu forse in seguito a questo riconoscimento che l'illustre Poincaré fu sul punto di cadere nuovamente nella tentazione di fare un grande gesto contro l'Italia. Secondo le notizie particolareggiate del *Journal* e di altri giornali parigini, l'ambasciatore Barrère avrebbe dovuto avere l'incarico di salire le scale della Consulta per protestare contro l'incidente di Beirut. La protesta avrebbe dovuto essere fatta in termini amichevoli ma chiari. La Francia avrebbe perdonato quel primo peccato, ma non avrebbe tollerato nuovi incidenti del genere. La Francia avrebbe impedito una azione navale dell'Italia sulle coste asiatiche, come l'Austria l'impediva sulle coste della Penisola Balcanica. Non pare finora che l'ambasciatore Barrère abbia eseguito un tale incarico. Probabilmente egli, che è un diplomatico esperto e fine, è riuscito a dissuadere Poincaré, che è molto deficiente in diplomazia, dall'attuare un proposito tanto insano. L'ambasciatore avrà detto al ministro degli esteri che l'Italia fin dall'inizio della guerra si impegnò spontaneamente e solennemente di non portare la guerra sulla Penisola Balcanica, mentre non si è mai impegnata di non portare la guerra in altre parti del territorio turco. Avrà così dimostrato che l'Italia non attacca la penisola balcanica nel suo interesse non per il veto dell'Austria, che non è mai stato posto.

Da parte nostra aggiungiamo che l'Italia pur avendo la più grande deferenza verso le Potenze provvede da sè ai suoi interessi fra i quali naturalmente ha per ora il primo posto quello della Libia. L'Italia non attaccherà la Turchia nei Balcani, ma si riserva la sua più completa libertà d'azione in tutto il resto del territorio ottomano. Come ha compiuto un grande fatto in Libia col combattimento di Homs, così si riserva di compiere altri fatti non meno grandi e probabilmente molto più efficaci sulle coste turche bagnate dal Mar Rosso, dal mare Mediterraneo e dal mare Egeo.

Le Potenze facciano ciò che credono: affrettino o ritardino i loro lavori, ma, bene inteso, che l'azione terrestre o navale dell'Italia non è punto subordinata alle loro deliberazioni ed ai loro passi. Quando l'illustre Poincaré aveva annunziato alla Camera francese e conseguentemente al mondo che l'Italia aveva rinunziato alla sua azione navale nel Mediterraneo per deferenza alle Potenze, l'Italia iniziò l'azione navale a Beirut. Non è quindi escluso che mentre l'illustre Poincaré con la sua proposta di emendamento ritarda l'azione delle Potenze l'Italia possa ordinare un nuovo episodio della sua azione navale. Io non dico che ciò avverrà; dico che ciò avverrà se il Governo italiano lo crederà utile nell'interesse dell'Italia.

G.

L'Italia disposta ad offrire condizioni onorevoli

Roma, 2, notte.

Il *Popolo Romano*, ufficioso, pubblica:

«Circolano nella stampa, specialmente estera, notizie contraddittorie sulle condizioni di pace che l'Italia, se interrogata dalle grandi Potenze, sarebbe disposta a offrire. Abbiamo fondato motivo di credere che l'Italia è oggi disposta ad offrire condizioni onorevoli per la Turchia restando naturalmente ferma la sovranità piena ed intera della Tripolitania e Cirenaica. Anche le condizioni del Governo italiano verso gli arabi sono molto benevoli, e la Turchia assumerebbe verso quelle popolazioni una grave responsabilità se ne rendesse impossibile o ne ritardasse l'attuazione».

Sazonoff si rivolse anzitutto a Berlino e a Vienna

La trattative preliminari si svolgeranno a Londra?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Circa le trattative tra le Potenze per una mediazione fra l'Italia e la Turchia, si hanno a Vienna varie informazioni. L'«Extrablatt» ha da Pietroburgo:

«Sono erronee le supposizioni che la Russia, prendendo l'iniziativa per far cessare la guerra, abbia voluto ingerirsi direttamente nel conflitto come intermediaria. La diplomazia russa aveva già avviato tempo fa trattative con l'Austria e con la Germania per la compilazione di un programma sulla base del quale si doveva influire sulle due Potenze belligeranti per indurle a sospendere le ostilità. Queste trattative continuano ancora e fanno progressi. Sazonoff aveva fatto la sua proposta in prima linea al Gabinetto di Vienna, poi a quello di Berlino».

La «Neue Freie Presse» ha da Roma che le trattative diplomatiche, probabilmente, avranno la loro continuazione a Londra dove anzi tutto si discuterebbero le eventuali conseguenze politiche che la guerra italo-turca potrebbe produrre in Albania, e poi si formulerebbero proposte da farsi ai due belligeranti. L'Italia, essendo perfettamente chiarita la sua posizione, dal momento che le Potenze neutrali hanno riconosciuto la

preliminari che essa accampa verso la Turchia, attende queste proposte in perfetta tranquillità. Intanto, la guerra sarà continuata con grande risoluterza per persuadere la Turchia che il contegno da essa finora osservato di fronte alle grandi Potenze danneggia gravemente i suoi propri interessi».

Berlino, 2, notte.

Non solo, come già vi feci notare, la Germania e l'Austria hanno aderito immediatamente alle proposte di trattative della Russia, ma, secondo notizie giunte oggi da Pietroburgo, sembra che la Russia non abbia agito da sola, bensì appoggiata dalle nostre due alleate. Telegrafa infatti a questo proposito il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Pietroburgo:

«L'azione della Russia per definire la guerra di Tripoli è stata in parte all'estero considerata come se la Russia avesse agito direttamente come intermediaria nel conflitto italo-turco. Queste notizie, come vengo a sapere dal Ministero degli esteri, non sono perfettamente precise: la diplomazia russa già da lungo tempo aveva iniziato più volte trattative con la Germania e con l'Austria per progettare un programma comune da svolgersi a Roma od a Costantinopoli. Queste trattative, secondo l'opinione russa, si devono proseguire con successo. La proposta di Saxonoff, prima che a tutti indirizzata a Vienna e a Berlino, ha ottenuto l'approvazione. Al contrario nessuna trattativa è stata per ora condotta dalla Russia direttamente con l'Italia e con la Turchia».

Ciò che si dice a Costantinopoli

Nonostante ciò, in Turchia si continua a dichiarare inaccettabile ogni intervento. I corrispondenti tedeschi a Costantinopoli si affrettano a mandare ai loro giornali che la Turchia si mantiene sempre al suo punto di vista: che la conclusione della pace è impossibile finchè gli italiani sono fermi nel decreto di annessione.

Il corrispondente della *Wozsische Zeitung* dice però che sorgono a proposito in qualche circolo la questione se, con la rinuncia dell'Italia ad una parte del paese, non si possa creare una base per trattative di pace. Questa parte del paese sarebbe naturalmente la Cirenaica. Sicchè, i giovani turchi sono arrivati a questo cammino ed alla Tripolitania non pensano più: un altro cannoneggiamento, come quello di Beirut, ed essi non penseranno neppure più alla Cirenaica. E che ad un nuovo bombardamento dell'Italia si pensi ora in Turchia, ne sono prove evidenti le misure prese in Albania ove si attende un assalto della flotta italiana.

Le Potenze
studiano le modalità dell'intervento

Parigi, 2, notte.

Il «Petit Parisien» scrive:

«L'accordo è in massima un fatto compiuto. La Germania e l'Austria-Ungheria hanno comunicato al ministro degli esteri Sasonoff che sono pronte ad agire presso i due belligeranti e a concertarsi a questo proposito con gli Stati della Triplice. E' certo fino da ora che esse si limiteranno a sondare il Gabinetto di Roma e quello di Costantinopoli, circa le loro disposizioni, ma la via da seguire non era fino a ieri completamente stabilita».

Da Tunisi
Rimpatrio anderà attorno? - Episodi sintomatici di italofobia - Dimunzio fu aggredito ed ucciso da arabi fanatici e non uccise la vittima - La candidatura di un socialista anti-italiano in pericolo - Un giornale della colonia italiana in francese.

(Servizio speciale della Stampa).

TUNISI 2, sera.

Il «Liberal» pretende sapere da fonte autorizzata che il residente Alapetite sarà chiamato a coprire alle funzioni altrove. Alapetite partirà fra breve.

Nel pomeriggio al cacciere dei fantaccini nel sporto, un giovanotto italiano è venuto a diverbio con un arabo e gli ha inferto una coltellata, quindi si è dato alla fuga. La polizia ha arrestato un compagno del feritore, presente alla scena. Interrogato, ha dichiarato di ignorare le sue generalità.

Gli arabi persistono nel boicottare i trams, malgrado i manifesti che invitano alla cessazione del boicottaggio. Per darvi un'idea del vento infido che spira attualmente contro i nostri connazionali, di cui si misconosce la laboriosità, la correttezza e gli intenti pacifici, vi riferisco episodi sintomatici. Durante una riunione elettorale un candidato residenziale fece addebito all'avversario di essere sposato con una signora italiana, facendosene un'arma per combatterlo. Successe un parapiglia, furono emesse urla grida e proteste all'indirizzo del malaccorto oratore italofobo ricorso a mezzi meschini mezzucci per far fronte alla situazione. Ieri, un tripolino rimase ferito da uno sconosciuto. Immediatamente si sparse la voce che il feritore fosse un italiano.

Questo vi dimostra quale prevenzione, quanta antipatia stanziano contro gli italiani e come l'attillo franco-italiano siasi fortunatamente interrotto. Alcun sintomo lieto non è ancora sorto, che possa dare speranza di una migliore situazione. Un giornalista francese mi riferiva amaramente che la cittadella francese si mostrava sempre preveniuta contro di noi, che abbiamo pur dato prova di grande remissività.

Leggo nella «Stampa» un comunicato dell'«Agenzia Stefani» in cui si asserisce che l'italiano Dimunzio è stato ucciso in una rissa cogli arabi. Smentisco assolutamente la notizia. Il Dimunzio non è stato ucciso in rissa, ma aggredito da arabi fanatici.

Il direttore del «Courrier de Tunisie», famigerato socialista italofobo, candidato residenziale, si è recato a Ferryville a fare una «tournée elettorale». Egli ha pronunciato un discorso anti-italiano, che fu poco ascolto da fischi ed urli. Un oratore gli rimproverò il linguaggio eccessivamente nazionalista. Il candidato, sconcertato, cercò di riparare all'errore, ricordando le dimostrazioni avvenute a proposito del «Charbage» e del «Manouba». Un elettore gli gorse allora fra le risa generali una bandigrina turca. La dimostrazione ostile al candidato si rinnovò con soddisfazione di tutti. Gli italiani presenti, gratuitamente villipesi, si sono mantenuti calmi e riservati. La candidatura del turcofilo italofobo direttore del «Courrier de Tunisie» pericola. Gli elettori di Ferryville lo invitarono a rimanervi. Le lotte dei vari partiti si intensificano. Le urne riservano per domani grandi sorprese. I candidati arabofili incontrano scarso favore. Si prevede che trionfi l'opposizione. Si vocifera che il Governo, dopo una prima riunione della conferenza consultiva, indirà nuove elezioni.

Il dottor Bülow, tedesco, è partito per il campo turco. Circa all'astensione dei festeggiamenti per la festa del profeta, mi risulta che il Bey ha insistito invano presso le autorità mussulmane perchè fosse mantenuta la tradizione. Il municipio si è offerto fin ad illuminare il «Souks», ciò che costituisce sempre una curiosità per i turisti, ma il tentativo andò a vuoto.

La «Tunisie Française» critica i deputati che alla Camera francese difesero gli arabi. Si prevedono nuove sorprese dato il contegno dei musulmani.

Intanto, prende piede in seno alla nostra colonia il progetto per la fondazione di un giornale scritto in francese, che illumini la opinione pubblica francese sui sinceri sentimenti italiani, capziosamente travisati dai giornali turcofili.

SCRIMA.

La Camera approva con 266 voti contro 79
il progetto Nitti per il monopolio delle assicurazioni
Viva discussione
sui tumulti studenteschi a Napoli e sulla chiusura dell'Università

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 2, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

Presidenza del vice-presidente GIRARDI.

L'interesse della giornata parlamentare è dato dalla votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge Nitti per il monopolio delle assicurazioni.

Il Governo, per evitare possibili sorprese, ha chiamato a Roma i deputati amici, così che l'aula è piuttosto affollata e sono presenti circa 300 deputati.

Il risultato della scrutinio segreto sul progetto Nitti per il monopolio dà questi risultati:

Votanti:	345
Favorevoli:	266
Contrari:	79
Astenuti:	1

BADALONI annunzia alla Camera che il senatore Tassi versa in gravi condizioni di salute, e mentre esprime gli auguri per la di lui guarigione, propone che la Camera chieda notizie della salute dell'egregio uomo.

FALCIONI, a nome del Governo, si associa alla proposta dell'on. Badaloni.

PRESIDENTE si fa interprete del rincrescimento della Camera per la dolorosa notizia, e mentre assicura che la notizia della salute dell'on. Tassi saranno subito richieste, si unisce agli auguri per la guarigione.

Le frodi del vino

CAPALDO, sotto-segretario all'Agricoltura, risponde all'onorevole Buccelli, il quale chiede come si intenda tutelare l'industria vinicola dopo una recente sentenza del Tribunale di Torino, che ritiene vino genuino quello che ha una gradazione alcoolica di non meno di cinque gradi.

L'on. CAPALDO dice: — La sentenza del Tribunale di Torino, in data 2 ottobre 1911, nella causa contro Sacco Vittorio per commercio di vino dichiarato vinello dall'Ufficio di igiene di Torino, non ha stabilito la massima che si debba ritenere vino genuino quello che ha una gradazione alcoolica non minore di cinque gradi. Il Tribunale ha assolto il Sacco dalla imputazione di vendere vinello per vino, riformando così la precedente sentenza del pretore, semplicemente perchè non ha trovato nella perizia di accusa dell'Ufficio d'igiene la dimostrazione del fatto asserito, che il vino in questione dovesse essere ritenuto vinello. Nella discussione della causa fu detto dalla difesa che il vino non poteva essere considerato come vinello anche perchè aveva una gradazione alcoolica del 6,4 per cento, cioè superiore a quella del 5 per cento, che dal dazio consumo di Torino è adottata per distinguere il vino dal vinello.

Ma tale osservazione, che si riferisce ad un regime fiscale affatto particolare di un centro di consumo, è del tutto estranea alla questione legale che concerne il giudizio sulla genuinità del vino, e non fu tenuto in alcun conto dal magistrato, il quale ha assolto l'imputato soltanto per mancanza di prove a sostegno dell'asserita non genuinità del vino.

La sentenza non ha soddisfatto coloro che vorrebbero fosse proibito il commercio dei vini che, avendo una alcoolicità bassa, possono preparare vinello o vino con vinaccia, acqua e zucchero.

Ma in base alle disposizioni della legge vigente contro le frodi nel vino e relativi regolamenti per impedire la vendita di tali prodotti, occorre dimostrare che essi sono effettivamente vinelli o secondi vini. Disposizioni più restrittive non si possono emanare se non procedendo prima ad opportune modificazioni della legge vigente; e lo sa l'onorevole interrogante, il quale insieme ad altri deputati si è fatto promotore di una proposta di legge per apportare varie modificazioni alle leggi vigenti.

Per ora il Ministro di Agricoltura con quello dell'interno e delle Finanze, cui è domandata l'applicazione della legge, non può che invigilare che sia fatta l'applicazione più rigorosa, senza però uscirne dai limiti di una stabilità.

BUCCELLI ammette che fino a che la legge vigente sia in vigore debba essere osservata. Ma rileva però come il Governo ritardi eccessivamente l'approvazione della nuova proposta di legge che tende ad impedire le adulterazioni dei vini.

Osserva che fin dal luglio 1911 l'on. Carlo Ferraris presentò al ministro di agricoltura, industria e commercio un quesito inerente alla riforma della legge attuale. Questo egli fece nella qualità di relatore della proposta di legge per la riforma della legge sui vini. Ebbene, sono trascorsi otto mesi e l'on. Carlo Ferraris non ha ancora ricevuto la risposta al quesito sottoposto al ministro di agricoltura, industria e commercio. Otto mesi per rispondere ad un quesito sembreranno eccessivi anche alla Camera e se si cammina di questo passo la legge non verrà mai innanzi al Parlamento.

Faccio quindi vive raccomandazioni perchè questa risposta venga finalmente data.

CAPALDO assicura che affretterà la risposta.

La pretura di Canelli

GALLINI, sottosegretario alla grazia e giustizia, rispondendo all'on. Buccelli, dichiara che in seguito ai provvedimenti che saranno adottati, la cancelleria della Pretura di Canelli sarà presto dotata del personale necessario.

BUCCELLI ringrazia.

Si inizia la discussione sul progetto di legge per la

Il progetto di legge sulla circolazione degli automobili

COTUGNO propone che sia sospesa la discussione di questo disegno, che giudica sovversivo di tutto il nostro diritto civile e penale a tale da guarentire di fatto la impunità degli automobilisti (*rumori*) e da rendere impossibile ai pedoni il percorso sulle pubbliche vie (*rumori*).

SACCHI, ministro dei LL. PP., trova esagerati i timori espressi dall'on. Cotugno, poichè il disegno di legge non sovverte minimamente i principi del diritto comune. Prega la Camera di non accogliere la proposta sospensiva, essendo urgente disciplinare ormai una materia che fin qui è rimasta senza regole precise ed efficaci sanzioni.

COTUGNO non insiste nella proposta sospensiva.

CAVAGNARI vorrebbe che il disegno di legge contenesse disposizioni più efficaci per disciplinare la circolazione degli automobili, soprattutto moderandone la velocità, che è causa precipua dei disastri, i quali ascendono ad una cifra davvero impressionante. Aggiunge che su tali disastri la Commissione avrebbe dovuto fare precise indagini statistiche, sottoponendone le risultanze alla Camera.

Esprime il timore che l'ammettere l'eccezione del caso di forza maggiore diminuisca in pratica grandemente la responsabilità dei proprietari e condannati gli automobili.

Ricorda che il nostro diritto vigente non consente la prova in contrario per esimere il proprietario dalla responsabilità derivante da quanto abbiano commesso i suoi dipendenti.

Non ammette perciò che il proprietario sia esonerato dalla responsabilità, quando l'automobile sia adoperato a sua insaputa.

Dichiara che voterà contro il disegno di legge.

TREVES non approva le disposizioni, con le quali si esonera dalla responsabilità il proprietario, quando l'automobile sia stata a sua insaputa, da persone famigliari, o dipendenti, mentre egli deve pur sempre rispondere del difetto di custodia dell'automobile.

Così pure non può consentire che debba il danneggiato provare la colpa del conduttore dell'automobile, ed è contrario alla disposizione che limita al terzino il due anni la facoltà di promuovere l'azione per risarcimento di danni innanzi al giudice del luogo ove è avvenuto l'infortunio.

Nota, infine, che la disposizione più urgente è quella diretta a regolare la velocità per la tutela della incolumità dei pedoni, pur avendo il massimo riguardo alle esigenze di questo mezzo tutto moderno di locomozione.

BATTELLI mette in rilievo i fatti, che rendono aspro di difficoltà il libero transito degli automobili.

La relazione sul disegno di legge accenna a taluni di questi fatti, ma si limita a proporre per diminuire le responsabilità dell'automobilista, senza indicare i provvedimenti per evitarlo.

Ora, nessuno può disconoscere che l'argomento merita uno studio serio, perchè oramai l'automobile, a lato delle ferrovie, costituisce il vero e grande mezzo di locomozione del secolo ventesimo: è quindi necessario che, insieme alle pensioni per l'automobilista incauto, si pensi ai provvedimenti per facilitare l'esercizio dell'automobile.

In molti luoghi, ogni veicolo comune, che si trovi in una stessa strada con l'automobile, si crede in diritto di fermarsi a suo agio sulla direttiva di questo, impedendone il transito, o anche di attraversare improvvisamente le via; e non di rado, è permesso insultare i viaggiatori degli automobili, lanciare lordure e sassi, senza che alcuno intervenga.

I regolamenti e le disposizioni date finora non bastano, pur troppo, per togliere questi gravi inconvenienti.

E' necessario, infine, rivolgere lo studio alla sistemazione delle strade, in modo da soddisfare ai nuovi bisogni imposti dal traffico automobilistico. Se non intervengono norme legislative, difficilmente si potrà ottenere dalle iniziative delle Provincie.

NAVA OTTORINO lamenta che con inopportune restrizioni sia attenuato il principio fondamentale della responsabilità per colpa, a dimostrare la quale si era stabilita l'inversione della prova, osservando che ciò è dovuto in special modo agli emendamenti apportati dalla Commissione.

E' convinto che si dovrà in questa materia giungere al principio dell'assicurazione obbligatoria.

Confida che il ministro e la Commissione vorranno accettare gli emendamenti che tendono ad affermare meglio il concetto della responsabilità *(Bene!)*.

TAVERNA invece sostiene la irresponsabilità del proprietario, quando l'automobile fu usato a sua insaputa.

Risponde il ministro

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, difende le disposizioni del disegno di legge, la cui necessità era vivamente sentita; e che mentre non contravviene ai principi normali del diritto, tiene conto dell'esempio della legislazioni straniere e contempera equamente i diritti e gli interessi degli automobilisti con quelli di coloro che in altro modo percorrono le pubbliche strade.

Osserva che non era possibile determinare per legge la velocità massima, dovendo questa essere variabile a seconda delle diverse condizioni delle strade, non che la materia potrà più opportunamente essere disciplinata per regolamento.

Afferma che il disegno di legge non attenua le norme del diritto vigente, ma le rende più severe verso gli automobilisti. Così l'art. 5, rinviando una questione grandemente controversa, addossa all'autore del danno l'onere della prova.

Osserva poi che la legge non esclude, ma anzi conferma la responsabilità per il diritto di vigilanza. Ricorda che la forma meglio è sempre stata quella dell'esenzione della responsabilità. Anche relativamente alla competenza dimostra essere una innovazione introdotta a favore del danneggiato quella per cui si stabilisce che l'azione possa sotto i due fori essere promossa dinanzi al giudici del luogo in cui l'infortunio è avvenuto.

Prega perciò la Camera di passare alla discussione degli articoli, ricordando il primato che compete all'Italia in questo nuovo campo dell'industria, e la diffusione sempre maggiore che l'automobilismo, anche come servizio pubblico, va ogni giorno assumendo *(Bene!)*.

Parla il relatore

CRESPI SILVIO, relatore, a coloro che hanno accusato la Commissione di parzialità per gli automobilisti, contrappone l'opinione di coloro, che hanno rimproverato a questa legge una preconcetta ostilità a questo mezzo di locomozione.

Ricorda che la legge è frutto di lungo studio e di lunga preparazione.

Nota che col crescente sviluppo del servizio automobilistico si ha una correlativa diminuzione degli infortuni sopratutto per la aumentata perizia dei conducenti, in cui risiede la vera e massima guarentigia.

Vorrebbe all'uopo che fossero abilitati i soli conducenti, che abbiano frequentato scuole governative di automobilismo.

Si riferisce al discorso dell'on. Ministro, per dimostrare che le eccezioni al diritto comune vanno tutte ad aggravare la responsabilità degli automobilisti, anzichè ad attenuarla.

Nota che la legge, se deve tutelare la pubblica incolumità, deve anche impedire che si compiano in danno degli automobilisti dei veri e propri ricatti.

E' questa la ragione del limite dei due mesi, posto nell'articolo 3.

Candida che anche i meno benevoli verso l'automobilismo si convinceranno della bontà della legge. *(Bene! Bravo!)*.

Quindi si passa alla discussione degli articoli del progetto. Sono approvati gli articoli 1, 2, 3 e 4; quindi la discussione è rinviata a martedì.

Le chiassate studentesche a Napoli

La seduta dovrebbe essere tolta, ma invece abbiamo lo svolgimento delle importanti interrogazioni presentate ieri ed oggi intorno ai gravi disordini all'Università di Napoli per la nuova sessione di esame in marzo. L'aula si affolla grandemente.

Data lettura delle interpellanze e delle interrogazioni presentate, il ministro della P. I., on. CREDARO, chiede di rispondere immediatamente alle interrogazioni presentate sui disordini di Napoli dagli onorevoli Lucifero, Pansini e Salandra.

Al banco dei ministri si trovano tutti i membri del Gabinetto, compreso l'on. Giolitti.

Energiche dichiarazioni del Ministro

L'on. CREDARO, in mezzo alla viva attenzione della Camera, dice:

«L'on. Lucifero mi interroga sui disordini avvenuti all'Università di Napoli e sui provvedimenti perchè essi non si rinnovino. L'onorevole Pansini mi chiede le ragioni dei provvedimenti adottati in seguito alla dimostrazione avvenuta. L'on. Salandra richiede garanzie per il libero esercizio dell'insegnamento universitario. Risponderò brevemente, come la serietà della materia richiede. All'Università di Napoli, un'esigua minoranza di studenti è riuscita ad imporsi alla grande maggioranza della studentesca, che si è sempre condotta ottimamente, e sono avvenuti disordini gravissimi. Gli studenti sono penetrati nell'Università; hanno danneggiato finestre, cattedre, banchi, tavoli, ecc., commettendo atti di vandalismo. Io deploro che fatti simili siano avvenuti, tanto più in un momento in cui altri figli d'Italia hanno dato un esempio così mirabile di disciplina sui campi di battaglia. (*Bravo! bene! Applausi generali*). Purtroppo, mi pervengono poi notizie che l'agitazione si estende anche alle scuole medie».

Voci: — Presto si agiteranno anche i bimbi dell'asilo infantile! (*Ilarità*).

CREDARO: — Anche a Roma si annunzia una manifestazione consimile. Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, ha esaminata la situazione ed ha deliberato i seguenti provvedimenti: Tenere chiusa l'Università di Napoli per tutto il mese di marzo; rinviare gli esami al 15 luglio, prolungando di un mese l'anno scolastico. Se, malgrado questi provvedimenti, i disordini continuassero, saranno presi altri provvedimenti più energici: l'Università di Napoli sarà chiusa per tempo indefinito e gli studenti perderanno un anno. (*Approvazioni*). Queste sono le decisioni del Governo. Il Governo ritiene che la scuola debba restare aperta come un alto tempio della Scienza, e mai debba essere consentito di trasformarla in un luogo di agitazione e di chiasso! In quest'ultimo caso è meglio che la scuola rimanga chiusa. (*Approvazioni generali*).

L'on. Lucifero non è soddisfatto

Vengono ora le repliche degli interroganti.

LUCIFERO: — Plaudo alle severe dichiarazioni del ministro dell'istruzione, ma rilevo delle parole dell'on. Credaro una contraddizione. Egli ha detto che ad un'esigua minoranza sono dovuti i disordini di Napoli; viceversa ha annunciato dei provvedimenti che colpiscono la totalità degli studenti.

Sembra ingiusto per una esigua minoranza rivalsa, punire la maggioranza degli studenti, che non hanno colpa alcuna. Se la minoranza ha peccato, punitela; ma non punite coloro che sono innocenti. Non posso quindi approvare il sistema di fare risalire la responsabilità a molti dalla colpa di pochi. Purtroppo, gli studenti sperano, ricorrendo alla violenza, di avere ragione, non soltanto tra gli studenti, ma anche nelle altre classi sociali: si creda, oggi, che con la violenza si raggiunga lo scopo prefissosi. Non posso quindi dichiararmi soddisfatto della misura adottata dal Governo.

L'on. Pansini
difende l'agitazione studentesca!...

PANSINI, altro interrogante, dice: — Non venga qui a giustificare quello che fecero gli studenti di Napoli, ma credo che si debba distinguere tra quello che gli studenti hanno compiuto e quello che essi chiedevano. Non si possono giustificare i disordini, ma non si può neppure giustificare il provvedimento preso dal Governo, provvedimento che è troppo grave e che colpisce la maggioranza degli studenti, la quale è immeritevole di castigo. Gli studenti di Napoli chiedevano una sessione di esami a marzo. Da tanti anni alla Università di Napoli si concede questa sessione: vi erano poi ragioni speciali per concederla quest'anno, e cioè la guerra di Tripoli, l'epidemia dello scorso estate, ecc. Si chiedeva, insomma, quanto tante altre volte è stato concesso. Del resto, il rettore dell'Università, on. Leonardo Bianchi, che è qui presente, aveva promesso questa sessione di esami, ed il vice-rettore prof. Piutti aveva fatto di più: egli si era impegnato perchè questa sessione venisse concessa. Quindi gli studenti non ingiustamente si agitavano. Vi è poi un altro fatto che spiega, se non giustifica, l'operato degli studenti: cioè l'intervento degli agenti di P. S. nel recinto dell'Università. Io credo che la P. S. non deve entrare negli atenei. Concludendo, ritengo che se posso non giustificare, ma spiegare, quanto è avvenuto, non posso approvare i severi provvedimenti del Governo. Voi, signori del Governo, vi dichiarate con questi provvedimenti, cioè con la chiusura delle Università, impotenti a mantenere l'ordine. Aprite l'Università, concedete la sessione di esami e la calma ritornerà! (*Rumori, proteste vivissime. Voci: No! no! Questo sarebbe un atto di debolezza!*).

L'on. Salandra dà ragione al Ministro

Prende la parola l'ultimo interrogante, l'onorevole SALANDRA. Egli dice:

— Plaudo alla intonazione serena delle parole del Ministro, ed osservo che la questione deve essere esaminata in assai diverso da cui l'ha posta l'on. Pansini. L'agitazione universitaria deriva purtroppo dalla debolezza di concedere la sessione di esami a marzo, sessione che costituisce una infrazione della legge votata dal Parlamento, la quale stabilisce che vi siano due sole sessioni di esame, cioè a luglio ed a ottobre. Ora le ritenga, contrariamente al parere dell'onorevole Pansini, che la sessione di marzo non poteva essere concessa, perchè contraria alla legge, nè dal rettore dell'Università di Napoli, nè dallo stesso Ministro della Pubblica Istruzione. Modificate la legge, e allora l'agitazione degli studenti potrà giustificarsi. Bisogna del resto anzitutto educare i giovani alla Università al rispetto della legge! (*Approvazioni*). Bisogna convincersi che non si possono commettere disordini negli atenei, e che la forza pubblica, che è l'unica forza dello Stato, ha il diritto di entrare nelle Università e non deve essere malamente quando vi penetra chiamata dalle autorità universitarie! (*Approvazioni vivissime*).

PANSINI, interrompendo: — Ma questa non è una teoria moderna!

SALANDRA: On. Pansini, la sua non è una teoria moderna davvero, quella, precisamente, di non lasciare penetrare la forza pubblica nelle Università facendone un asilo inviolabile, un luogo di impunità, che costituisce un concetto medioevale! (*Approvazioni vivissime*). Certamente — prosegue l'on. Salandra — il provvedimento ministeriale ha l'inconveniente di danneggiare anche gli studenti che non hanno colpa. Ma che fare? Questa ingiustizia non avverrebbero, se gli studenti fossero educati a comprendere che non hanno diritto alla impunità. Se venti persone, che non appartengono alla classe studentesca, rompono i vetri per la strada, essi sono arrestati e condannati; se invece gli studenti commettono vandalismi nell'Università sono esenti da ogni responsabilità. Ora ciò non è ammissibile! (*Approvazioni*). Anche stamane gli studenti di Roma hanno commessi atti deplorevoli. Essi intendevano tenere un comizio nel recinto dell'Università! Per tenere questo comizio hanno fatto smettere le lezioni ai professori. Le lezioni non debbono essere impedite e le Autorità universitarie non devono permettere ciò. Non solo: mai questa energia da parte del ministro e delle Autorità universitarie non deve essere saltuaria ma continuativa! (*Approvazioni vivissime*). Concludo dichiarando che approvo le misure prese dal Governo (*approvazioni*).

Parla il rettore dell'Università di Napoli

Chiede la parola per fatto personale l'onorevole BIANCHI, rettore dell'Università di Napoli. Egli dichiara in mezzo al silenzio religioso della Camera:

— Dopo tutto, il mio plauso al ministro della pubblica istruzione per le parole e per i provvedimenti con i quali il Governo stigmatizza la forma incivile di protesta adottata dagli studenti dell'Università di Napoli. Ma bisogna riflettere. Gli studenti dell'Università di Napoli sono 6000: sono in tutte le classi sociali vi sono anche fra gli studenti dei criminali e dei mentecatti (*impressioni, commenti, ilarità*).

BIANCHI: — Purtroppo è così. Quando pensate che ogni trenta o quaranta gruppi di persone di tutte le classi sociali vi è un criminale, non vi stupirete se affermo che anche tra gli studenti vi sono dei criminali...

Voci: — Ma allora va ne sono anche alla Camera! (*Ilarità generale*).

BIANCHI: — Tra gli studenti vi sono dei malati, degli epilettici, quindi si spiega perfettamente che pochi, dal temperamento impulsivo, abbiano goduto la grande maggioranza di studenti nei disordini che tutti dobbiamo deplorare. Io mi uniformo quindi alla decisione del Ministero della pubblica istruzione, ma faccio osservare che il provvedimento adottato della chiusura dell'Università è molto grave e colpisce ingiustamente la maggioranza degli studenti che hanno tenuto un contegno corretto. Gli studenti di Napoli meritavano del riguardo anche perchè hanno nobilmente partecipato a tutte le manifestazioni popolari avvenute a Napoli in occasione della partenza delle truppe per Tripoli. Ora, chiudere un mese l'Università per colpa di quaranta o cinquanta giovani, può forse sembrare eccessivo.

«Rendo omaggio al provvedimento del ministro, ma però faccio osservare che esso è molto superiore alla gravità dei fatti avvenuti. Inoltre bisogna indicare un'altra ragione degli inconvenienti che si verificano nelle Università, cioè il mantenimento della disciplina, vale a dire la mancanza di un regolamento universitario. Inoltre, osservo essere ormai indispensabile sopprimere tutti gli esami speciali. Confido che, tornata la pace nell'Università di Napoli, il ministro vorrà mitigare il severo provvedimento odierno (*Commenti*).

La replica del ministro

Chiede la parola per replicare il ministro dell'istruzione, on. CREDARO, e dice:

— Io ringrazio gli onorevoli interroganti delle parole di approvazione che essi hanno fatto alla mia intenzione di mantenere ferma la disciplina negli Atenei. Se i giovani non sentono il rispetto della legge, non possono diventare buoni cittadini (*Approvazioni*). La forza della nostra vicina Svizzera è grande appunto perchè la disciplina nelle scuole vi è severamente mantenuta. Democrazia e disciplina! (*Approvazioni*). Io domando all'on. Pansini con quali altri mezzi il Governo poteva ristabilire l'ordine, all'infuori della chiusura dell'Università, chiarendo a Napoli si sono verificati fatti di una gravità grandissima, quali gli atti di vandalismo avvenuti nelle sedi della Scienza. Nessun rettore, nessun ministro ha altro mezzo per ristabilire la disciplina all'infuori di chiudere gli Atenei. E' un provvedimento doloroso, ma necessario. Il ministro dell'istruzione aveva, del resto, fatto agli studenti di Napoli tutte le concessioni possibili, prolungando la sessione di maggio ma il ministro non poteva violare la legge la quale prescrive che due sole sessioni d'esami in un anno abbiano luogo. Questo non era in mio potere. Una parola a lei, on. Bianchi, rettore dell'Università di Napoli. Io sono d'accordo con lei. Soltanto alcuni giovani sono colpevoli di quanto è avvenuto: la grande maggioranza non è colpevole; ma di quanto è avvenuto bisogna ricercare le ragioni negli attuali ordinamenti universitari, che sono insufficienti al loro scopo, perchè sono inesistenti. Si dovrebbero sostituire agli attuali esami con un solo esame di Stato. La Commissione reale per la riforma universitaria si è messa su questa via, e il ministro dell'istruzione intende seguirla. Noi guardiamo con grande simpatia all'Ateneo napoletano, ma non possiamo commettere mai atti di debolezza! (*Approvazioni vivissime*).

Lo svolgimento delle interrogazioni è finito. L'aula si svuota, mentre si stabilisce l'ordine del giorno per la seduta di lunedì dedicata allo svolgimento di una sola interpellanza dell'on. Giovanni Antici, sul ritardo nell'assegnamento delle indennità ai reduci dalle patrie battaglie, veterani ecc. Martedì prenderà discussione della legge sugli stipendi.

La seduta termina alle 19,30.

Note alla seduta

Roma, 2, notte.

La votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita non ha punto smentita la discussione e la votazione per alzata e seduta. La discussione era proceduta nella massima calma. Tutti gli articoli erano stati approvati a grande maggioranza per alzata e seduta: non ha fatto quindi la minima impressione il risultato della votazione segreta, nella quale 266 deputati hanno deposto nella bianca e 79 nella nera. C'è stato un deputato il quale si è astenuto ed ha fatto benissimo, ma non si può tributare lo stesso elogio agli altri deputati che si trovano nelle stesse condizioni di lui e che hanno votato. Evidentemente l'astenuto fa parte del Consiglio d'amministrazione di qualche Società di assicurazioni.

La discussione del disegno di legge sulla circolazione degli automobili è stata molto animata, perchè si trattava di materia del tutto nuova e non facile, e perchè la maggior parte dei deputati si preoccupava della sicurezza personale del cosidetto «vile pedone», mentre un'altra parte, composta di proprietari di automobili, si preoccupava, a sua volta, della rivoluzione che il disegno di legge apportava nei principii fondamentali del diritto. Abbiamo infatti l'inversione della prova e della competenza. La discussione sarà ripresa martedì prossimo.

In fine di seduta il ministro dell'istruzione ha meritato il plauso della Camera per le energiche dichiarazioni sui disordini dell'Università di Napoli. Disordini di tal fatta, sempre brutti, appaiono addirittura ora che gli studenti italiani sono all'avanguardia per la grande impresa nazionale di Libia. Merita speciale lode la dichiarazione del ministro che la fine dell'anno scolastico sarà prerogata di un mese per compensare il mese di chiusura a causa dei disordini.

C.

Al Senato del Regno

Roma, 2, notte.

Oggi, iniziandosi al Senato la seduta, il PRESIDENTE annuncia che il senatore Pasolini ha scritto che, se non fosse stato impedito da ragioni di salute, sarebbe intervenuto nella seduta di sabato scorso per dare con entusiasmo il suo voto favorevole al progetto di legge per la sovranità dell'Italia sulla Libia. (*Bene!*).

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge pel ruolo organico del Corpo Reale delle foreste.

La discussione del disegno di legge per il nuovo Codice di procedura è rinviata a lunedì.

Alla fine di Aprile
la "San Giorgio,, sarà tutta in ordine

Roma, 2, notte.

E' prossima l'uscita dal grande bacino di carenaggio di Napoli della nostra nave «San Giorgio», che riprenderà subito il mare, e forse darà il suo contributo preziosa alla guerra.

La nave *San Giorgio* entrò in bacino il 17 settembre. I lavori cominciarono dopo una decina di giorni, non appena cioè la nave fu potuta mettere a secco. Il lavoro da compiere si presentava irto di difficoltà. Difatti, mentre a poppa la nave era quasi intatta, a prua si dovettero rifare le parti di alcuni locali, che più erano stati danneggiati; il lavoro dalle norzane è stato lungo e penoso; ad esso hanno partecipato circa duecento operai del cantiere di Castellammare e circa trecento dell'Arsenale di Napoli.

Un'altra numerosa squadra di operai lavorava nei locali delle macchine a prua per ricostruire il macchinario in gran parte smontato ed in gran parte avariato.

Fra non molto la *San Giorgio* dunque sarà in condizione di lasciare il bacino e di passare in Arsenale per il suo completo armamento.

Nell'Arsenale il lavoro sarà breve; verranno rimessi a posto i fumaiuoli e infine si procederà al ricollocamento di tutto il materiale di bordo. Il lavoro di costruzione delle grosse casematte pei cannoni da 305 e da 120, sarà compiuto in Arsenale, si spera nel termine più breve, vale a dire in una quindicina di giorni.

I cantieri Armstrong di Pozzuoli, metteranno a posto i cannoni. Essi sono già pronti per il collocamento. Quanto si compirà in pochissimi giorni. In tal modo si calcola che verso la fine di aprile la *San Giorgio* potrà riprendere il mare.

Un prossimo movimento
negli altissimi gradi dell'esercito

Roma, 2, notte.

La *Preparazione* dice che nelle sue recenti riunioni la Commissione centrale di avanzamento, presieduta dal Duca di Aosta, si è occupata della sistemazione delle vacanze verificatesi in questi ultimi tempi, negli alti gradi dell'esercito, sia per morte, sia per spostamenti nei comandi. Ciò darà luogo ad un prossimo movimento in questi gradi.

Meno impiegati, ma meglio trattati
dice la Giunta del Bilancio in una sua relazione

Roma, 2, notte.

La Giunta del Bilancio ha oggi approvata la relazione dell'on. Ceo Pinna sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1912 al 30 giugno 1913. Una questione assai importante è quella che riflette il personale su cui la relazione osserva:

«Altre volte fu dalla Giunta segnalato allo studio del Governo e della Camera l'importante problema della riduzione del personale con maggiore sicurezza di carriera e migliore e più elevata remunerazione; ma tuttora rimane insoluta l'importante questione, perdurando lo stridente contrasto dell'ente Stato, che impone e pretende un lavoro diligente, serio ed assiduo da funzionari scoraggiati nelle loro speranze, e peggio da giovani non allettati da rimunerazioni anche piccole, come gli uditori giudiziari, ed i cosi detti volontari, che non hanno un centesimo di paga per parecchi mesi, spesso per oltre un anno ed altri che dopo un tirocinio raggiungono l'irrisorio assegno di sessanta, ottanta e cento lire mensili, inferiore a quanto percepiscono gli spazzini municipali retribuiti a quattro, a cinque e a sei lire al giorno, mercede questa considerata dalla loro lega insufficiente, che determinò parecchi scioperi, riducendo le vie di Roma in un enorme immondezzaio. Ogni lavoro di pubblico vantaggio deve essere particolarmente retribuito dal primo giorno che una persona è assunta in servizio, ma in pari tempo si deve a tutti domandare l'adempimento diligente del proprio dovere per modo da dare quel rendimento utile che permetta di restringere l'esuberante numero a quei limiti che è riconosciuto necessario».

Su questo quesito la Giunta rinnova le raccomandazioni per un migliore ordinamento del personale; col minimo numero a conveniente retribuzione relativa alle diverse funzioni e capacità si porterà in tal modo alla pubblica amministrazione un utile morale ed economico importantissimo.

Anche Turati escirà dal gruppo social

La morale del carbone

Uno sciopero non sgomenta i contemporanei. Oramai ci siamo assuefatti: è per fastidioso e incomodo che possa essere questo flagello della società capitalistica, pare ben lieve a chi ripensi le pestilenze, le carestie e le invasioni che patirono gli uomini passati prima di noi sulla terra. Quale maggior nocumento può venire all'umanità dallo sciopero minerario inglese, che non sia la perdita di alcune centinaia di milioni ripartita per un'innumerabile quantità di produttori e di consumatori? Scioperino, i minatori inglesi: e scemino a ottocentomila, a un milione. Sappiamo che questa non è l'Apocalisse. Possiamo augurar loro la vittoria o la sconfitta, a seconda delle nostre preferenze o dei nostri interessi, senza folli speranze, nè folli terrori...

Eppure, uno sciopero di minatori di carbone non è uno sciopero come tutti gli altri.

Non per il rispetto economico; che sarebbe ovvio il ripetorlo, ciascuno sapendo il valore produttivo del carbone nell'economia moderna. Ma per il rispetto morale. Il minatore è più che un proletario. E' il Proletario. Non soltanto egli produce il nutrimento sostanziale dell'industrialismo e del capitalismo, ma la sua sorte è la più tremenda e la più oscura tra le sorti degli uomini moderni. Letteralmente, non metaforicamente, il minatore di carbone vive nelle tenebre. Il suo lavoro è così duro che egli è il più miserabile fra gli uomini, pure se il suo salario è man mano degli altri. Ciò che più mi ha stupito, ogni volta che sono sceso in una miniera, è che vi siano uomini che fanno i minatori. A qualunque bene pare che l'uomo possa rinunziare, fuor che alla luce: non forse il primo atto che compiamo, nascendo, è di salutare il cielo: *coelumque tueri?* Il minatore ha alienato l'inalienabile; ha rinnegato il lume del cielo, il « dolce lume ». Così nell'ordine spirituale la società che lo ha generato, com'egli nell'ordine fisico: il minatore s'è rivolto dal guardare in alto. Che accadrebbe se questo esercito di larve, che ogni sera per risalire dagli Inferi aspetta che scompaia il sole, trovasse per un prodigio la forza di non ridiscendervi mai più?

La miniera è la radice della società contemporanea. L'uomo che scavò per il primo i lugubri corridoi di questa necropoli di viventi e fondò la negra città plutonica, ha contribuito a fondare la morale, a colorire i gusti e i pensieri della media umanità, quella di cui si può dire che è figlia del suo tempo. Il carbone ha imposto la macchina, e la macchina ha asservito l'uomo. La macchina ha mutato la vita individuale e sociale: lo stato, la morale, la proprietà, la famiglia. La proprietà fondiaria, onde fu fondata la civiltà agricola, ha dovuto cedere, con l'avvento della macchina, alla proprietà mobiliare. La forza muscolare, il coraggio dei guerrieri feudali, fondamento delle aristocrazie militari, hanno dovuto piegare innanzi alla coalizione degli intelletti astuti che governano i nuovi valori negli uffici industriali, nei Tribunali civili, nelle Borse e nelle Banche. La copia e la facilità della produzione hanno diffuso il benessere, per cui le anime ammollite si sprogano di un concepimento edonistico e materiale della vita, che esclude la contemplazione interiore, la facoltà del sacrificio e dell'abnegazione, e che ha disperso il fiero e desolato corteggio delle virtù cristiane. Affrancato sempre più dalla servitù ai bisogni materiali dell'esistenza, l'intelletto abusa comicamente di se stesso usurpando gli attributi d'ogni altro elemento dello spirito. Il carattere delle classi sociali è stato cambiato: i gentiluomini condannati, con la perdita del potere, ai piaceri forzati; la classe media giunta, per la detenzione dei nuovi valori, alla confisca di tutti i poteri a beneficio proprio: l'artigiano, che un tempo era chiamato « maestro », ridotto da quando si chiama operaio, a essere un prolungamento della macchina senza personalità e senza fisonomia... Le officine e le caserme soffocano, insieme col lavoro individuale, la vita domestica: la donna e il fanciullo sono aggiogati al lavoro, e la famiglia è dispersa. I passi lontani si avvicinano a un'altra forma di solidarietà è inaidita: la solidarietà nella terra in cui nascemmo... L'industrialismo, che ha tanto contribuito a farci quali siamo, è sorto per gran parte dalla miniera. S'era sperato che l'elettricità ci liberasse e rendesse il lavoro alle case e i lavoratori a se stessi, e disperdesse le bieche aggregazioni di schiavi nella officina. E' stato un sogno. E molti ritengono e sperano che il carbone prepari al mondo l'ultima barbarie e il supremo asservimento del socialismo...

S'era mai dato, nella storia, un rivolgimento di costumi più rapido e più compiuto di quello che ha accompagnato la sostituzione dell'energia del carbone all'energia delle braccia umane? Nel corso dell'ultimo secolo la fisonomia dell'umanità è mutata più rapidamente che non lungo i dieci che lo precedettero. Osservate in un museo, l'armamentario della produzione qual'era nelle antichissime civiltà della Caldea e dell'Egitto. Fino al giorno che non appresero a sfruttare la possanza del carbone, il pane degli uomini continuò a esser macinato e cotto come a Ninive, le loro vesti filate e tessute come a Bibles o a Babilonia. La loro nutrizione fu alla mercè di una grandinata, di un passaggio di cavallette, del maestrale che affoga una goletta, della tormenta che sbarrava un valico. Il carbone e la macchina a triplice espansione hanno così radicalmente mutato lo stato delle cose sociali, da essere possibile che noi rassomigliamo a un cittadino di Atene, o a un barone crociato, più di quanto i nostri nipoti non rassomiglieranno a noi. Quante mai cose sono uscite da quel mondo sotterraneo! Il minatore che passa otto ore del giorno sepolto in un andito impraticabile, a spezzolare una roccia, vivendo una vita sorda e scolorata come un saggio della morte, è lo strumento primo di tutte le cose, che sono l'orgoglio dei contemporanei: il nostro individualismo, il nostro *comfort*, la nostra democrazia. Strumento inconsapevole, sia pure. Ma che l'umanità usufruttuaria si raccolga per un istante su quella larva, che non vede se non tenebre, e non respira che l'alcool, e non teme che il *grisou*. Ne nascerà un pensiero di pietà e di mortificazione.

E poi che la poesia ha rialzato i classici alteri del Fato, qualche posta, di quelli che riescono a ordinare lo vicende umane secondo un ritmo ideale che martella la loro fantasia, potrà adunque scoprire nelle frequenti convulsioni degli specchi carboniferi le collere di un dio, datore di bene e di male, a capriccio, come tutti gli iddii di cui abbiamo avuto notizia finora e che per questo appunto furono onorati di sacrifizi e libazioni. La nostra civiltà ha una sua mitologia, al pari della società che l'hanno preceduta. Ma questa mitologia non è coerente con la realtà sostanziale della sua vita. Noi abbiamo deificato la Giustizia, la Verità, la Libertà e tante altre astrazioni imponderabili e intangibili, che, essendo fuor del caso di fare un torto o un favore, non possono essere oggetto di una religione; e però il nostro secolo è irreligioso. Io propongo invece di adorare la misteriosa divinità del carbone, che ci fa arrivare in America in sei giorni, che arricchisce i possessori di coupons, i produttori di turaccioli sterilizzati e di bottoni tagliati a macchina, che ha bruciato la assise del vecchio mondo e ha avuto tanta parte nell'instaurazione del suffragio universale. E' una divinità terribile, che infierisce sopra tutto nel proprio tempio e si pasce del corpo dei suoi fedeli: gli specialisti di storia religiosa, a questo solo attributo, riconosceranno la sua essenza superiore. Propiziamocela. Onoriamola con cerimonie, durante le quali sprizzeranno dal suolo alti getti di vapore, e lo zolfo brucerà in luogo dell'incenso negli incensieri. Celebriamo la rivincita di Alberico e di Mime su Wotan, poi che i Fati così hanno voluto. Il culto plutonico risponderà a una realtà, poi che l'età di Plutone è successa all'età di Giove, come questa successe all'età di Saturno. Rinnoviamo in un'interpretazione borghese il mito di Prometeo. L'eroe ha rapito la favilla al sole, non già scalando i cieli, sì bene discendendo nelle regioni degli Inferi. Poi che l'energia che dà moto alle macchine onde l'anima e la società degli uomini furono trasformate, è calore e luce di sole, ma concentrata, solidificata e sepolta entro il carbone delle miniere, diventata pietra intrisa di tenebre, umanità sommossa di rancore.

Ma il rancore è meno forte della fame. Dopo aver guadagnato mezzo scellino, tutti i minatori ridiscenderanno nelle negre latèbre onde erano risaliti. E se il Capitalismo dovrà perire non sarà per lo radici.

SERGENET.

Le irregolarità nelle forniture militari
sarebbero state molto esagerate

Roma, 2, notte.

Il generale Pagani, del Commissariato, ha terminato la minuziosa inchiesta affidatagli dal Ministero della guerra per le irregolarità denunziate circa le varie forniture e trasporti di materiali, viveri e derrate destinate alle truppe del Corpo di operazione e verificatesi a Napoli. Il generale Pagani, che sarà domani a Roma, presenterà subito al ministro della guerra la relazione, che sarà raccolto il risultato delle sue indagini. Circa le risultanze dell'inchiesta viene mantenuto il più rigoroso riserbo; ma, secondo *La Preparazione*, le accurate indagini eseguite dal generale Pagani hanno potuto ridurre di molto le proporzioni assai esagerate delle irregolarità e dei relativi danni all'erario. Molti hanno ampliato le proporzioni dello scandalo. Si è giunti, ad esempio, fino ad asserire che alcune ditte assuntrici dei trasporti avrebbero ricavato illecitamente guadagni ingentissimi, facendo salire questa cifra fino a toccare il milione, oltre ai compensi regolarmente stabiliti dai contratti. «Ora — dice il giornale militare — basti notare che i titoli di spese per questo trasporto quali figurano dal rendiconto del Commissariato oltrepassano di poco, nel loro totale complessivo, le L. 300 mila. Circa poi gli ufficiali che avrebbero dovuto prestare la propria connivenza o complicità nelle frodi, presunte o realmente accertate, la relazione del generale Pagani dimostrerà molto chiaramente come gli addebiti e le accuse di grave natura dovranno essere ristrette a singoli casi e non tali certamente da poter riflettere ombre menomatrici sul prestigio e sulla correttezza di tutti gli altri ufficiali addetti al servizio di Commissariato del Corpo di operazione ».

I prigionieri italiani nel campo turco di Gharian

Da sinistra verso destra: 1.o *Gargano Beniamino, caporale nel* 93.o *fanteria, ferito al braccio, trovato il 5 novembre in una casa nell'oasi di Sciaraciat coi quattro camerati* 3, 4, 5, 6. — 2.o *trombettiere Gorrino Nicola, del* 9.o *reggimento Lancieri Firenze, nato a Velletri, di* 20 *anni, trovato da una pattuglia caduto da cavallo.* — 3.o *Prosperio Paolo, riservista, di Milano, di* 26 *anni, ferito* — 4.o *Bentivoglio Camillo, soldato di linea, nativo di Brescia, ventiduenne, ferito.* — 5.o *Biffi Antonio, di Milano, riservista, di* 25 *anni, ferito.* — 6. *Compari Giuseppe, richiamato milanese, di* 25 *anni.* —

Come la "Calabria,, distrusse a 6500 metri di distanza il forte turco di Punta Vaner nel Mar Rosso

Il nemico apre il fuoco — "Corto!... „ — Grosso cannone turco smontato con un colpo da 152 — La caserma squarciata — 124.151 chilometri di navigazione!

Dal Maresciallo macchinista Giuseppe Lenzi, che da mesi si trova imbarcato sulla regia nave *Calabria* che è stata chiamata dal porto di Shangai (Giappone) nel mese di novembre ad incrociare nel mar Rosso, giunge alla famiglia una lettera, dalla quale stralciamo i particolari dell'attacco, per parte della *Calabria* al porto turco di Punta Vaner, smantellato il giorno 14 febbraio:

« Con l'obbiettivo — dice la lettera — di smantellare il forte turco di Punta Vaner, in vicinanza di quello di Shech-Said, già da noi precedentemente distrutto ci dirigemmo verso l'isola di Perim nelle ore antimeridiane del giorno 14. L'impresa che per esperienza sapevamo pericolosa e difficile, fu preparata e diretta con abilità dal nostro Comandante, ed ufficiali ed equipaggio concorsero con encomiabile condotta alla brillante riuscita della non facile azione. Nell'intento di battere prima il rovescio del forte, preparando l'azione successiva sul fronte, rasentammo la costa per osservare se vi fossero truppe attendate dietro le basse e numerose colline, che ottimamente si prestano a schierare qualsiasi operazione militare.

« Improvvisamente, a 1500 m. da terra, una dozzina di proiettili caddero attorno alla *Calabria* ed alcuni, fischiando, vi passarono sopra succedendosi con l'intervallo di pochi secondi: uno *shrapnel* scoppiò a 150 m. diagonalmente al nostro bordo. I colpi, quantunque ben diretti, fallirono lo scopo, causa errori di distanza oscillanti fra i 20 ed i 50 metri.

« Nell'impossibilità di precisare la provenienza dei colpi probabilmente lanciati con tiro indiretto da qualche batteria da campo bene nascosta, ed offrendo la nostra nave troppo facile bersaglio al fuoco nemico, dirigemmo la nave subito al largo lanciando prima qualche granata nei punti presumibilmente sospetti. Poi, non appena in raggio utile per il tiro sul forte, scaricammo diverse bordate sulle sue opere di difesa, quale preavviso della nostra risoluzione di attaccarlo direttamente sul fronte. Il guanto di sfida era lanciato.

Cessato il fuoco, per la difficoltà che presentava il tiro in causa del sole che ci batteva in pieno viso, andammo in cerca del cacciatorpediniere « Granatiere », il quale compiva un'altra missione a Moka, e lo prevenimmo di non avvicinarsi troppo alla costa per non cadere sotto i colpi del nemico ed insieme di ritornare all'altezza dell'isola di Perim.

Alle ore 15 sparammo il primo colpo di prova sulla batteria del forte distante 6500 metri circa. La fortezza rispose: una candida nuvola leggermente arrossata dalla vampa; qualche secondo di emozionante attesa; una colonna d'acqua sollevata a 200 m. davanti al nostro bordo; un « corto » mormorato sottovoce e con soddisfazione da tutti... e poi più nulla. Il nemico era già vinto.

La nostra batteria di sinistra ripigliò calma e tuonare, assestando delle cariche di una precisione stupefacente. Il duello fra le artiglierie continuò per diversi minuti, finchè i colpi nemici diradarono diventando sempre più incerti, e dopo un nostro fortunato colpo da 152, che prese in pieno e frantumò un grosso cannone avversario, il nemico rinunciò alla lotta e più non rispose.

« Convergemmo allora il tiro delle nostre batterie sulla grande caserma annessa al forte e dopo un crescendo di colpi straordinariamente precisi, la vedemmo squarciarsi e divampare.

« La nostra missione era finita, e noi, sicuri d'averla brillantemente portata a termine, ritornammo soddisfatti ad Assab lasciando così ai Turchi la possibilità di far pervenire in Europa l'eco della loro sconfitta... vittoria. Il 19, di buon mattino, suonammo nuovamente la diana, i colpi di cannone, al solito forte: nessuno si fece vivo, e noi, dopo gli abituali saluti di uso, riprendemmo la via del ritorno.

« Qui in Assab attendiamo ordini per altre missioni, ma ora che l'unico forte baluardo di difesa del nemico è completamente distrutto, non ci si presenteranno più emozionanti imprese da compiere e tutto il nostro lavoro si ridurrà al compito di incrociare lungo il mar Rosso fermando e visitando le navi sospette.

« Sono 37 mesi che ho lasciato l'Italia e ho tutt'oggi percorso 67.000 miglia attraverso i mari, vale a dire 124.151 chilometri ».

Vedrines tenterà di raggiungere il Polo Sud
in aeroplano

Parigi, 1, notte.

Mandano da Pau al « Daily Mail »: Vengo informato che Giulio Vedrines sta per tentare la conquista del Polo Sud il prossimo anno, insieme al dott. Giovanni Charcot. « Ho incontrato casualmente il dottor Charcot in un treno diretto da Pau a Parigi », mi disse Vedrines oggi all'aerodromo. « Il dottore mi disse: « Non mi posso recare che ad una distanza di 125 miglia a motivo degli « icebergs ». Io risposi allora: « Verrò con voi, posso portare tre uomini e prendere provvigioni per tre anni. Il dott. fu sorpreso e rallegrato della mia proposta e tutto fu deciso in un momento. Quanto a me sarei pronto a partire fin d'ora; ma il dott. Charcot deve fare preparativi abbastanza lunghi ».

Le meraviglie della menzogna turca

Quali abbiano ad essere le sorti della campagna di Libia, amici ed avversari dei Turchi debbono fin d'ora render loro piena giustizia e riconoscere che c'è un campo in cui nessuno li potrebbe, nè li potrà mai emulare o superare, ed è nell'arte della menzogna. In questo arringo essi hanno dato e danno tali prove di valore che possono fin d'ora legittimamente vantarsi i maggiori bugiardi dell'universo. L'ardore che essi pongono in questa nobile arte, la ricchezza fantastica delle invenzioni, la bronzea sicurezza con cui le spacciano raggiungono una vera bellezza estetica, e impongono quasi l'ammirazione.

Raccomandiamo ai nostri lettori la lettura del giornale *Le Jeune Turc*, che si stampa a Costantinopoli e che è una miniera inesauribile di formidabili menzogne di grosso calibro e ad alto esplosivo, una specie di *dreadnought* della bugia turca. In mancanza di corazzate la Turchia ha mobilitato tutte le più salde facce di bronzo del suo giornalismo.

In un articolo intitolato *Ribelloni e sviziati nell'esercito italiano*, il giornale giovane turco ammannisce ai suoi lettori queste autentiche e precise informazioni.

Sono dapprima particolari precisi sulla spaventosa epidemia suicida che infierisce fra gli ufficiali italiani a Tripoli, per la paura dei Turchi. Mentre gli ufficiali si suicidano, i soldati si danno taluni al saccheggio ed allo sterminio degli abitanti inermi, e gli altri alla rivolta. Il 7 dicembre dodici sottufficiali si sono ammutinati; il 17 venti soldati si sono battuti fra loro. Risultato: quattro morti e tre feriti.

A Bengasi un ufficiale che conduceva un battaglione alla trincea si è suicidato in mezzo alla via. Le sue estreme parole furono: « Meglio uccidermi che farmi uccidere da quei barbari ». Gli ufficiali del battaglione si divisero in due partiti: gli uni lo approvarono, mentre gli altri qualificavano di tradimento il suicidio.

Il 24 novembre due battaglioni inviati dal comandante di Bengasi per combattere i Turchi furono accerchiati dagli arabi. Gli italiani fuggirono. Il comandante li fece arrestare e condannare alla degradazione ed alla fustigazione. Avvenne uno spaventevole massacro. Uno dei condannati afferrò una rivoltella e sparò sul generale che lo ferì alla spalla. Poi sparò su altri ufficiali e infine si suicidò.

A Derna il 27 dicembre, i Turchi, dopo aver ucciso infiniti Italiani e cacciato in fuga gli altri, hanno catturato due cannoni buoni e due inservibili, una grande quantità di armi e di bestiame. Gli italiani hanno un terribile timore degli Arabi perchè credono che mangino i cadaveri degli uccisi. Ad ogni combattimento hanno una tal paura che si precipitano nelle innumerevoli barche che tengono pronte presso la riva e vogano verso la squadra « che ha il forte di proteggerli anche quando fuggono ».

Non c'è nemmeno da aggiungere che le atrocità degli Italiani (quando non fuggono a ripararsi a bordo delle navi) sono infinite. A Bengasi ammonticchiano i feriti arabi in certe fosse e li finiscono a fucilate. Entrano nelle case per violentare le donne, ciò che dà luogo a lotte terribili fra di loro e i padri di famiglia, lotte che finiscono con morti dalle due parti.

Bengasi, infine, è pullula di donne italiane, che prima di ogni combattimento hanno per ufficio di porgere un bicchiere ad ogni soldato, per scolarsene il loro coraggio ».

Questa è la esperienze situazione dell'esercito italiano in Libia. L'Italia deve essere grata al *Jeune Turc* che ci illumina su di essa. Bisognerebbe fare una sottoscrizione pubblica per offrirgli per ricompensa, tradotta in turco, una immortale commedia del nostro Goldoni: *Il Bugiardo*...

Scaramuccia a Tobruk

Tobruk, febbraio, 24.

Come di consueto, pochi giorni fa, di buon mattino il 2.o battaglione del 84.o fanteria ha proceduto all'occupazione di posti avanzati per la protezione dei lavori del forte. Poco dopo la 7.a compagnia, comandata dal capitano Grassi signor Alberto, si è spinta a riconoscere una trincea, abbandonata dal nemico in seguito a tiri efficacissimi della nostra artiglieria. Mentre un plotone, comandato dal tenente Rota signor Ernesto, vigilava al Tumulus, il rimanente della compagnia, coi tenenti Sacco e Gavaglio, si è portato arditamente avanti. Il terreno, specie per chi debba percorrerlo in direzione sud-sud-est, per lungo tratto è completamente piano e mal si presta ad una avanzata coperta. Bassi cespugli soltanto possono dare, nelle sole, un irrisorio riparo dalla vista del nemico.

Mentre carponi e guardinghi, gli arditi fucilieri si avvicinavano alle posizioni nemiche, arabo-turchi appostati, a meno di 400 metri, avanti e a destra hanno aperto un vivo ed improvviso fuoco di fucileria. I nostri, privi di qualsiasi riparo, si sono mostrati di una calma e sangue freddo mirabili. Precisata la linea di occupazione nemica, hanno risposto con un fuoco misto e ben diretto. L'azione, dopo circa mezz'ora si è volta a completa vittoria degli italiani. Il nemico, giudicato in buon numero dall'intensità del suo fuoco, scosso dai tiri precisi dei nostri, incominciava il ripiegamento, che l'artiglieria, dal forte, ha avuto cura di mutare in fuga disordinata.

La 7.a compagnia non ha avuto a lamentare alcuna perdita. Un caporale ha riportato il berretto e la mentellina forati da palle nemiche. Certamente non lievi devono essere state le perdite avversarie. Lo si deduce dal fatto che gruppi di arabi animosi, appena terminata la brillante ricognizione, sono ricomparsi sulle posizioni, probabilmente per trasportare i colpiti abbandonati nella ritirata precipitosa. Un ardito più ardito si è spinto fin sotto al Tumulus e ha aperto il fuoco sul plotone comandato dal tenente Rota. Pochi colpi bene aggiustati hanno fatto smettere ai seguaci di Allah ogni tentativo bellicoso. Tre arabi sono caduti fulminati dai nostri proiettili.

Pare che il nemico goda speciali simpatie per la 7.a compagnia. E' stata la prima del 84.o a ricevere il battesimo del fuoco, e quasi non è giorno che, uscita dal forte, non abbia a fare le fucilate. Fortunatamente non ha avuto che un sergente ferito leggermente nel fatto d'arme del giorno 8 corrente.

Per sollecitare il pagamento
dell'indennità ai veterani

Roma, 2, notte.

Il ministro della guerra ha inviato all'onorevole Romussi (che si era fatto portavoce dei reclami dei reduci delle patrie battaglie per i ritardi nel dare le indennità stabilite dalla legge) una lettera, nella quale è detto: « Sono già in corso provvedimenti intesi a modificare il regolamento 16 gennaio 1911, N. 616, concernente gli assegnamenti vitalizi dei veterani, nel senso di aumentare il numero dei componenti la Commissione e di ricostituire su una più larga base l'ufficio di segreteria della Commissione stessa, assegnandogli un maggior numero di funzionari. Ciò allo scopo di sollecitare l'esame delle domande dei veterani fra cui pervenute, le quali superano le 100 mila, e di ridurre così l'arretrato ».

Medici della "Mezzaluna„ e della "Croce Rossa„ nell'oasi di Sorma

La SENAPE COLMAN

è incomparabilmente senza rivali nel suo genere.

Con qualunque piatto di carne calda o fredda nel primo fiasco e, conservato fresco un mese, produrrà un rinfrescante e un rimontante impareggiabile.

Trovasi in tutte le Drogherie — Rifiutare i contraffatti del Regno.

J. & J. COLMAN, Ltd., London.

WAX & VITALE, Genova, Agenti generali per l'Italia.

Più di un secolo di fama contro la

STITICHEZZA

Usate solo i VERI

Grani di Sanità del Dr Franck

IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO

Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. DOLARA, MILANO, Viale Romana, 32. E' in Vendita nelle principali Farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Metarsile Menarini

E' un Neosalvarsan di pronto e sicuro effetto, per adulti e bambini, preparato dal farmacista A. MENARINI, di Napoli.

Si usa per via orale, e per via iodermica, e si vende in tutte le Farmacie.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 16, p. nobile, dalle 11 alle 13 e 18 alle 19 feriali, 10 a 12 festivi.

ERNIE — Coloro che furono ingannati dai ciarlatani (sedicenti consulti consultoriali), se provassero i nostri meravigliosi cinti pneumatici, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo!! — Stabilimento SAIDI, via Lagrange, 9, Torino.

IL VERO TACCO DI CAUCCIU'

PALMA

ELEGANTE, ECONOMICO

La Ditta WEST-END HOUSE

Succ. VEDRINESSE

Specialità tailleur chemisier

Torino, via Pietro Micca, n. 10

avvisa l'arrivo delle stoffe colorate, novità per camicie da sposa. — Disegni esclusivi.

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, corsetieri pronti e su misure — Annessa Anzani, Milano, via S. Margherita, 12. Casini, gratis.

GITA A PARIGI
per le feste di Mezza Quaresima

La S. A. L. V. E., Società Anonima Lubin, Viaggi, Escursioni, organizza anche in quest'anno la tradizionale gita di mezza Quaresima a Parigi, con partenza libera dalle varie città, concentramento a Torino, e partenza da Torino, alle ore 13,45 di Domenica, 26 Marzo. Ritorno libero ed isolatamente.

Il prezzo da Torino a Parigi e ritorno, è di lire 111, in prima classe, e L. 75 in seconda.

Soggiorno di lusso e visita di Parigi, L. 125, per quattro giorni, e L. 175 per 8, compresa la gita in auto a Versailles.

Per le iscrizioni, rivolgersi alla Salse, Via Arcivescovado, 1, A. Torino; oppure all'Agenzia Lubin, Via Roma, 43.

SPAGNA
Viaggio in Comitiva

partendo da Ventimiglia il 23 marzo 1912. — Chiedere programma a T. COOK & FIGLIO, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli.

RESTITUZIONE DI MANDATO

« Torino, 29 febbraio 1912, ore 18.

« Ill. Sig. Bruno Luigi,

« In esecuzione del mandato da Lei oggi stesso affidatoci, ci siamo recati alle ore 17,30 nella casa di via Governolo, N. 6, e precisamente nell'abitazione del signor avv. Faust Castiglioia, al piano secondo di detta casa. Avuta la sua presenza ed esposto a lui il motivo della nostra visita, il signor avv. Faust Castiglioia ci rispose colle testuali parole: « Comprendo la ragione della loro visita, ma per principio non accetto soluzioni cavalleresche ». Partogli presente la gravità della sua risposta, il signor avv. Faust Castiglioia rispose che nulla aveva da aggiungere.

« Rilasciamo pertanto a Lei, signor Bruno Luigi, la presente dichiarazione, affinchè Ella se ne serva come meglio crederà del caso, restituendo senz'altro il mandato affidatoci, e ringraziandola sentitamente della fiducia di cui ci volle onorare.

« All'originale firmati:

« Avv. MARIO LORENZONI
« Avv. ARTURO BRUSASCO ».

Continua la rivolta devastatrice a Pechino

Un colloquio con Yuen Shi Kai desolato - Un suo proclama agli stranieri

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 2, mattino.

Il corrispondente del Daily Mail manda in data di stanotte:

«Il saccheggio è stato ripreso stamane nei quartieri meridionali e occidentali della città. Quattro grandi incendi divampano in quei quartieri e si ode il rombo della fucileria. Tutta la gente fugge dalla città e i treni sono sovraccarichi.

«I delegati di Nankin, vale a dire i rappresentanti di Sun Yat Sen, che avevano preso alloggio alla scuola dei nobili, poterono sfuggire agli ammutinati scavalcando una muraglia e introducendosi nei locali dell'Associazione cristiana dei giovanetti. Sono ora in salvo nel quartiere delle Legazioni.

«Vengo ufficialmente informato che due soldati furono oggi decapitati. Questa punizione viene per altro accompagnata dalla confessione che sarebbe pericoloso in questo momento castigare in modo adeguato i capi della rivolta. La verità si è che i saccheggiatori agirono in molti casi sotto gli ordini dei loro stessi ufficiali.

«Anche i magazzini e gli opifici settentrionali della ferrovia di Han Kow furono saccheggiati e distrutti. La stazione di Fengtai sopra la linea di Tientsin, che era custodita dalla fanteria leggera del Somersetshire, fu anch'essa saccheggiata.

Secondo una nota comunicata alla stampa il ministro britannico a Pechino ha telegrafato ieri mattina che la città era calma. Due reggimenti cinesi si sono immischiati nei torbidi. I danni commessi nella città tartara non sono così considerevoli come si era supposto in principio. Gli stranieri in generale non hanno sofferto. I sudditi britannici si sono rifugiati alla Legazione.

Il Presidente scoraggiato

Lo stesso Daily Mail riceve da Pechino: «Il presidente del Consiglio Yuen Shi Kai mi ha ricevuto oggi dopo una lunga conferenza militare. Quantunque sgomento Yuen Shi Kai conservava tutta la serena dignità che ha inspirato tanta fiducia nei suoi ammiratori.

«Egli mi dichiarò che la ribellione avvenuta ieri delle truppe è stata una sorpresa completa anche per lui ed ha accresciuto enormemente le difficoltà che già erano così gravi. Egli attribuisce ogni cura all'effetto prodotto sopra uomini ignoranti dalle voci secondo cui i soldati avrebbero dovuto sottostare ad una riduzione di paga, e sarebbero stati costretti a tagliare il loro codino.

«Il presidente mi faceva notare che da cinque anni più non comandava l'esercito e che in questo frattempo, quantunque le truppe abbiano fino ad un certo punto conservato il loro nome, sono in realtà molto cambiate.

«Egli dichiara di aver fatto ogni sforzo possibile per impedire che la rivolta accadesse. La terza divisione è ora stata assegnata nelle caserme; soltanto le compagnie sopra le quali si può contare furono pattuglie nelle vie con l'ordine di agire con prontezza e severità.

«Yuen Shi Kai si è molto rallegrato vedendo che gli stranieri non sono stati aggrediti. Egli confessò che si sente poco adatto alla sua nuova carica a motivo della sua grave età e per essere stato così a lungo lontano dagli affari pubblici; espresse però la sua gratitudine per gli inglesi, il cui contegno simpatico lo ha molto incoraggiato ed aiutato.

Come avvenne il saccheggio

«L'ammutinamento ha certamente scosso la fiducia nel presidente perchè ha avuto origine fra quegli stessi soldati che si supponeva si inspirassero al suo esempio. Ma non è stato così improvviso come le Autorità vorrebbero far credere, giacchè durante il giorno erano già corse voci di malumori nelle truppe a motivo della paga. Il Governo si era allora affrettato a semplificare la cosa, affermando anche che nessun soldato sarebbe costretto a tagliarsi il codino. Ma lo spirito di rivolta ormai già era divampato nella terza divisione. Questa tirò due bombe, una delle quali cadde senza esplodere nei locali della Legazione americana, e l'altra nel Ministero cinese degli affari esteri.

«Gli ammutinati si precipitarono allora verso la parte nord-est della città, quindi saccheggiarono la parte settentrionale ed orientale attaccando particolarmente i locali dei ricchi negozianti ed appiccando il fuoco alle botteghe ed alle case. Il saccheggio, non l'uccisione, era il loro scopo, tanto che soltanto una trentina di persone rimasero uccise. Tutte le truppe si unirono agli esci ed è notevole il fatto che una grande quantità delle merci rubate fu trasportata nelle caserme e in pubblici edifici donde fu trasportata poi questa mattina ai vagoni della stazione ferroviaria.

«Quindi i saccheggiatori si impadronirono di due treni ferroviari e partirono verso il sud evitando la linea di Tientsin, che è custodita dalle truppe internazionali.

«Quantunque un certo numero di giapponesi abbia avuto a soffrire, gli stranieri in genere non ebbero danni.

Un proclama del Presidente agli stranieri

«Sono rimasto fino alle prime ore di stamane fra i rivoltosi, i quali procedevano sistematicamente al saccheggio delle ricche botteghe sparando in aria per spaventare la popolazione. La distruzione causata dagli incendi è stata grave particolarmente nella parte nord-est della città.

«La storica porta che difende l'ingresso della «città vietata» è scomparsa. Il grande mercato presso di essa non è più che un mucchio di cenere. Molte botteghe e case sono ridotte in rovine. Si potrebbe credere che Pechino sia stata saccheggiata da un nemico invasore non dai suoi soldati, sopra cui faceva assegnamento il Governo repubblicano. Nel pomeriggio di oggi si udirono ancora frequenti fucilate particolarmente dalla parte sud.

«Notizie ufficiali confessano il malumore che esiste fra le truppe e mostrano come non ci sia da aspettarsi nulla di buono per l'avvenire».

Altri dispacci da Pechino recano che Yuan Shi Kai ha diretto ai missionari, ai negozianti e ai residenti esteri, un proclama in cui biasima i torbidi avvenuti aggiungendo che sono state prese tutte le misure di precauzione per impedirne il rinnovamento.

La calma regna nelle vicinanze delle Legazioni: 1400 ammutinati hanno requisito un treno alle due del mattino e sono partiti in direzione di Hunan».

Un altro quartiere della città in fiamme

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Pechino al New York Herald: «*I soldati ammutinati hanno questa sera saccheggiato e incendiato la parte nord-ovest della città che era sfuggita alla devastazione della scorsa notte.*

«*Notizie da Paoting-Fu dicono che la sesta divisione si è essa pure ammutinata. I soldati seguono l'esempio dei loro commilitoni di Pechino. Simili condizioni sono segnalate nelle vicinanze di Tientsin dove gli ammutinati minacciano di attaccare la città.*

«*Queste rivolte sono direttamente dovute alla insistenza degli uomini politici di Nankin nel voler che Yuan Shi Kai si rechi in quella città a prestare giuramento e si stabilisca colà.*

«*Così essi impediscono la formazione di un Governo responsabile. La causa dell'ammutinamento di Pechino è particolarmente dovuta alla voce corsa secondo cui Yuan Shi Kai dovrebbe partire per il sud.*

Calma provvisoria degli studenti di Napoli

Anche gli studenti liceali in agitazione

L'Università chiusa per un mese

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 2, sera.

Il pro-rettore della Università, prof. Piutti, allo scopo di evitare di ripetersi dei gravi disordini avvenuti nei giorni scorsi per parte degli studenti universitari nelle prime ore del mattino, ha fatto affiggere fuori della Università un avviso così concepito:

«*Giovani,* - In assenza del rettore che si trova a Roma per proteggere la vostra causa, io affido a voi la intatta di questo edificio, nella piena speranza che a questo patto di fiducia voi corrisponderete con quegli stessi sentimenti di chi a voi lo affida».

Gli studenti si sono riuniti a comizio nell'Aula Magna e ottemperato all'invito del pro-rettore si ritirarono con calma in attesa della risposta che verrà data lunedì prossimo dal rettore prof. Bianchi.

Prima però di abbandonare l'Ateneo deliberarono voti di protesta contro i giornali che hanno riprovato la attuale loro agitazione e gli atti che essi compiuti.

Anche nei licei Giovambattista Vico, Genovesi e Vittorio Emanuele si sono dovute sospendere le lezioni essendosi gli studenti messi in agitazione per ottenere il ripristino della lezione per il greco e la matematica. Al liceo Vittorio Emanuele sono stati fracassati i vetri, poscia gli studenti si sono recati dinanzi alla Università per fare causa comune con gli studenti universitari, ma questi ultimi non hanno permesso loro l'accesso nell'edificio universitario. Non si è dovuto deplorare alcun incidente.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato su molti oggetti.

Tra le deliberazioni prese vi è la seguente:

Chiusura della Università di Napoli per tutto il mese di marzo e prolungamento di un mese dell'anno scolastico con l'inizio degli esami il 10 luglio e con diligenza che se si verificassero nuovi disordini l'Università sarà chiusa per tutto il resto dell'anno scolastico.

I Collegi di Pontedecimo e Venezia I convocati per il 24 corrente

Roma, 2, sera.

I collegi elettorali politici di Pontedecimo e di Venezia (1°) sono rispettivamente convocati per il giorno 24 corrente a per il successivo, in occorrendo una seconda votazione.

Una strana pretesa della stampa egiziana

Parigi, 2, mattino.

Mandano dal Cairo al *New York Herald* in data di domenica u. s.: «Vi è molta agitazione nella stampa indigena circa il reclutamento a Massaua di indigeni per l'esercito italiano a Tripoli.

«Vivissimi appelli sono diretti a lord Kitchener e alla Gran Bretagna perchè intervengano; mentre d'altra parte violenti proteste sono fatte dai nazionalisti estremi contro ogni appello al Governo britannico.

«I negoziati fra il Governo italiano ed egiziano continuano, e si crede generalmente che data la violenza della stampa indigena si impone una soluzione pronta della questione, che è irta di molte difficoltà.

«Vengo informato da buona fonte che Niazi bey, capo dei «Giovani turchi», è riuscito a giungere a Tripoli e che si trova ora a Bengasi con Enver bey. L'uomo arrestato a Porto Said non era Niazi bey ma un suo agente. Si afferma che ogli sia il primo turco arrivato in Cirenaica per la via di Tunisi.

«*L'Agenzia Ottomana* al Cairo ha comunicato alla stampa indigena un telegramma ufficiale mandato da Enver bey a Costantinopoli nel quale si parla di fantastiche vittorie dei turchi-arabi sotto il suo comando e si aggiunge che lo sceicco Ahmed el Senussi, e tre fra i suoi figli, si recano nuovamente sul teatro della guerra».

Per eliminare un grave inconveniente nel pagamento delle indennità ai maestri

Roma, 2, sera.

La rivista «I diritti della scuola» dice che il ministero della pubblica istruzione, impressionato dai ritardi verificatisi specialmente quest'anno nel pagamento delle remunerazioni dovute agli insegnanti delle scuole serali e festive per adulti analfabeti, studia il modo di ovviare per l'avvenire a tale inconveniente.

Molto probabilmente il ministro decentrerà il servizio delle remunerazioni, affidandolo agli uffici scolastici provinciali, che provvederebbero alla ripartizione e al pagamento delle somme.

L'ammirevole contegno degli scioperanti

Londra, 2, mattino.

Centomila operai restano senza lavoro, in seguito alla cessazione degli Alti Forni della Scozia.

Il contegno degli scioperanti è finora ammirevole, ma a poco a poco tutte le industrie, tutti i rami del commercio sono paralizzati. L'industria dei trasporti è la più gravemente colpita: le Compagnie di navigazione modificano gli orari delle partenze dei vapori; le Compagnie ferroviarie, come vi dicevo già stanotte, sono tutte pronte a diminuire il numero dei treni. Tuttavia, si crede che il servizio dei viaggiatori per il Continente, non subirà mutamenti.

La Direzione della Federazione degli operai addetti ai trasporti e dei ferrovieri decise di continuare il lavoro, attendendo che i minatori li invitino a cessare dal lavoro, se ciò giudicheranno necessario. La Direzione della Federazione dei ferrovieri studia ora l'atteggiamento da tener di fronte all'accordo intervenuto colle Compagnie al tempo del recente sciopero.

I sussidi che possono fornire le casse sindacali

La cassa sindacale dei minatori può fornire sussidi di sciopero per una settimana nel Cumberland, due settimane nel Paese di Galles, tredici nel Landshire, nel Durham e nel Warwickshire; otto nel Yorkshire; nove nel Leicestershire; 13 nel Notrthumberland, e 17 nel Derbyshire e nel Monmoutshire.

Ora si crede generalmente che lo sciopero durerà almeno una settimana. Si assicura che molti negoziati sono stati sospesi ciò è avvenuto per permettere ai delegati dei minatori di recarsi nelle rispettive regioni per raccogliere colà le opinioni dei loro mandanti intorno alle garanzie richieste per l'esecuzione di un minimo di lavoro corrispondente ad un minimo di salario. Si dichiara che il primo ministro non sottoporrà alcun *bill* al Parlamento intorno al minimo di salario prima che la questione delle garanzie non sia stata regolata.

Mandano da Newport che Thomas, presidente della Federazione dei padroni del sud del Paese di Galles, creda che lo sciopero di questo bacino minerario durerà dai 15 giorni alle tre settimane.

Le previsioni

Winston Churchill, parlando all'*Eighty Club*, ha detto che lo sciopero dei minatori causerà più male al popolo che ai loro avversari, cioè ai proprietari di miniere. I poveri vedranno accrescere le loro angustie e le loro sofferenze e le perdite saranno considerevoli.

Il deputato labourista Hervey, uno dei capi dei minatori della contea di Derby, ha detto: «Noi abbiamo il diritto di dire che abbiamo agito costituzionalmente. Non abbiamo preso alcuno di sorpresa. Abbiamo da lungo tempo dichiarato tutto quello che volevamo fare. Ricordatevi che quando la questione del salario minimo sarà stata regolata, vi sarà altresì da regolare quello del minimo per tutti gli altri lavoratori delle miniere, caricatori, garzoni, ecc.».

A Cardiff gli affari hanno continuato anche ieri alla Borsa del carbone. Le spedizioni di carbone cesseranno solo lunedì.

Il *Daily Mail* pubblica: «La Great Central Railway ha rifiutato di consegnare il carbone di transito a Sheffield, ieri, e molti mercanti sono ridotti alla disperazione. La Compagnia dichiara che i suoi poteri statutari le permettono di sequestrare il carbone in transito per il suo proprio uso e che già ha esercitato questi poteri durante lo sciopero del 1890 pagando poi il prezzo del carbone di cui si era così impadronita».

Un commento del «Times»

Il *Times*, commentando la crisi minaraia, dice: «La conclusione da trarsi da questo avvenimento si è che nessun cambiamento reale accadrà probabilmente nella situazione finchè lo stato d'animo dei minatori stessi non cambierà. Fra quanto tempo avrà luogo questo cambiamento? non sappiamo predirlo; temiamo però che si faccia attendere tanto da porre a dura prova il coraggio e la resistenza della nazione. Già le ferrovie annunziano riduzioni di treni a partire da domani; e la lugubre chiusura delle officine, privando del loro lavoro gli operai, è già cominciata. Il solo punto rassicurante e interamente soddisfacente di questa spaventosa calamità è il modo calmo ed ordinato in cui finora si svolge lo sciopero. Il più grande pericolo per tutti coloro che si sono interessati è l'esplosione di disordini che potrebbero condurre ad uno stato di cose che non si osa nemmeno immaginare».

La ripercussione dello sciopero in Francia

Parigi, 2, mattino.

Si è molto parlato delle ripercussioni che può avere in Francia lo sciopero dei minatori inglesi. Su questo punto si sono chieste informazioni ad alcune personalità eminenti dell'industria carbonifera e la risposta fu generica. Anche se lo sciopero dei minatori inglesi fosse generale, non avrebbe le conseguenze terribili che dapprima erano temute. Il carbone inglese entra in Francia per la via di Calais, Dunkerque, Boulogne per il nord e per la via di Le Hâvre e Rouen per l'ovest, che ne usa molto, e per la Compagnia del gas di Parigi, che è la più importante cliente delle miniere inglesi, e il carbone è utilizzato in grande parte dall'industria. Se l'Inghilterra cessasse la sua importazione in Francia provvisoriamente, a causa dello sciopero, sarebbe facilissimo per la Francia rivolgersi alla Germania, che può senza difficoltà aumentare la sua produzione. In quanto concerne ai privati il carbone per cucina non mancherà. I dipartimenti del nord della Francia e della Germania ne producono a sufficienza. Quanto ai carbone da appartamenti la clemenza eccezionale dell'inverno ha permesso ai negozianti di avere degli *stock* sufficienti. Inoltre, se la legge della domanda e della offerta esige un rialzo di carboni industriali, si può essere certi che questo rialzo sarà poco sensibile a causa dell'intervento delle camere minerarie del nord e del Passo di Calais, la cui sede è a Douai e che hanno per funzione precisamente di regolarizzare il mercato.

L'esplosione d'una caldaia in un lanificio

Due morti e quattro feriti gravi

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Tourcoing, 2, che alle 17,20 di ieri avvenne l'esplosione di una caldaia in un lanificio, destando lo spavento in tutto il quartiere.

Una parte dell'edificio è stato sventrato. Fino ad ora sono stati tratti dalle macerie sette operai, di cui tre sono morti in seguito alla loro ferite.

I pompieri sono ammirevoli per lo zelo che mettono in opera per liberare i sepolti sotto l'inestricabile ammasso di macerie. Un quarto macchinista è stato tratto ancora vivo, ma orribilmente bruciato. Il suo stato è disperato.

Un piroscafo belga colato a picco

Trentadue vittime

Parigi, 2, mattino.

I giornali hanno da Bruxelles: Le notizie portate dal corriere congolese annunciano che lo *steamer* del Governo belga *Deliverance II* era colato a fondo nel fiume Kwango. Vi sarebbero 32 vittime. Mancano particolari.

Bollettino Militare

Roma, 2, sera.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra», pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Masi, tenente-generale, comandante la Divisione di Napoli, è nominato grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro — Sordi, maggiore-generale, comandante d'artiglieria da campagna, a Cremona, è collocato in posizione ausiliaria — Sagramoso, maggiore-generale, comandante la brigata «Puglia», è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Marangoni, colonnello, in aspettativa, è richiamato in servizio, e nominato capo ufficio Commissariato Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA.

Paracca, tenente-colonnello in aspettativa, a Firenze, è richiamato in servizio, al 9.o bersaglieri — Pesenti, capitano a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero, e destinato all'8.o alpini — Pocobelli, id. in aspettativa, a Campobasso, è richiamato in servizio, al 76 fanteria — Perruzzano, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero, e destinato al 3.o fanteria — Macola, tenente 14 fanteria, è collocato in aspettativa — Gualdi, tenente-colonnello, 91 fanteria, è collocato in aspettativa — Milesi, capitano in aspettativa, a Bergamo, è richiamato in servizio, al 75 fanteria — Fadda, id. 57 fanteria, è collocato in aspettativa — Santini, id. 89 id., è id. id., per infermità — Taddeini, id. in aspettativa a Firenze, è id. id. — Falcone, tenente in aspettativa, a Chieti, l'aspettativa è prorogata di otto mesi — Veneziani-Santonio, sottotenente 65 fanteria, è collocato in aspettativa — Chiaramella, capitano in aspettativa, a Milano, è richiamato in servizio al 1.o fanteria — Remondini, id. id., a Piacenza, è id. id. al 9.o bersaglieri — Misuraca, id. 93 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Venezia, è trasferito al 71 fanteria — Gnesi, capitano 16 fanteria, è collocato in aspettativa — Monge, id. 35 id., è id. id., per motivi di famiglia — Thuum, tenente 28 id., è id. id., per un anno — Podestà, tenente-colonnello 91 fanteria, è trasferito al 1.o granatieri — Franza, capitano 64 id., è id. 1.o id.

I seguenti capitani sono nominati direttori dell'educazione fisica nei Convitti Nazionali, e comandanti al Convitto per ciascuno contro indicato:

Salvaneschi, 23 fanteria, Convitto Nazionale di Novara — Franzini, 91 id., id. Torino — Nannoni, 7.o bersaglieri, id. Milano — Muzzioli, 7.o fanteria, id. Sondrio — Sartori, 89 id., id. Genova — Centofanti, 62 id., id. Parma — Sforza, 6.o bersaglieri, id. Venezia — Borga, 5.o id., id. Campobasso — Aprosio, 8.o fanteria, id. Chieti — Rossero, 14 id., id. Lucera — Galinardi, 5.o bersaglieri, id. Aquila — Falicioni, 2.o fanteria, id. Macerata — Checcucci, 27 id., id. Prato — Crema, 27 id., id. Arezzo — Renault, 12 id., id. Siena — Masella, 12 id., id. Cagliari — Fasella, 82 id., id. Roma — Scappucci, 1.o granatieri, id. Tivoli — Mallecarne, 16 fanteria, id. Maddaloni — Scalera, 20 id., id. Napoli — Lanzara, 52 id., id. Salerno — Golfi, 16 id., id. Avellino — Carloni, 2.o id., id. Bari — Runcini, 13 id., id. Potenza — Mazzara, 9.o id., id. Catanzaro — Piazzale, 5.o bersaglieri, id. Palermo — Scappucci, 13 fanteria, id. Catania.

ARMA DI CAVALLERIA.

Colica, capitano reggimento lancieri di «Milano», è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia — Rangoni-Macchiavelli, id. id. cavalleggeri di «Foggia», è id. id. id., per cinque mesi — Sparano, tenente, in aspettativa, a Napoli — Fattori, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio al reggimento lancieri di «Aosta» — Navarra, sottotenente, reggimento cavalleggeri «Umberto I»; Romano, id. id. id. di «Padova», a Lelli, id. id. «Genova» cavalleria, cessano di essere comandati contro.

I seguenti tenenti di cavalleria sono comandati a frequentare il corso di applicazione di cavalleria. Essi dovranno presentarsi al Comando della Scuole predetta, il 31 marzo: Marchiafava, reggimento «Genova» cavalleria — Borelli, id. cavalleggeri di «Treviso» — Manfroni, id. id. di «Monferrato» — Locatelli del Corno, id. id. di «Monferrato» — Ubertalli id. id. di «Catania» — Vitrià, id. id. di «Foggia» — Battistini, id. id. «Umberto I» — Cardassi, deposito allevamenti cavalli Grosseto — Torrigiani, reggimento lancieri di «Novara» — Strano, deposito allevamento cavalli Persano — Faino, reggimento cavalleggeri di «Treviso» — Caretta, id. id. di «Roma» — Stuck, id. lancieri di «Montebello» — Soglia, id. cavalleggeri di «Vicenza» — Scuodons, id. id. di «Treviso» — Arona, Scuola di applicazione di cavalleria — Brutti-Liberati, reggimento cavalleggeri di «Caserta» — Tomeo, id. id. di «Udine».

ARMA DI ARTIGLIERIA.

(*Ruolo combattente*).

Romano, colonnello in disponibilità, è richiamato in servizio e nominato comandante 20 artiglieria campagna — Sodani, id. direzione artiglieria Piacenza, è esonerato dalla carica e nominato comandante 23 artiglieria campagna — Gentile, tenente-colonnello 11 artiglieria campagna, è nominato comandante 36 id. id. dal 1.o id. — Piccini, id. 23 id., è id. id. 26 id. id. — Novelli, id. a disposizione Ministero guerra (comand. id. a disposizione Ministero guerra (comand. com. Corpo stato maggiore), è id. id. 32 id. id. — Groppo, id. 21 artiglieria campagna, è id. id. 25 id. id. — Lanzoni, id. reggimento artiglieria a cavallo, è id. id. 27 id., id. dal 1.o id. — Bandozzi, capitano in aspettativa a Firenze, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si faranno vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Bei, maggiore 5.o artiglieria fortezza, è collocato in aspettativa — De Angelis, tenente-colonnello comandante artiglieria fortezza Mantova, (comand. Direzione artiglieria Verona), è collocato a disposizione Ministero guerra continuando comand. come contro — Gabrielli, maggiore 4.o artiglieria fortezza (costa), è trasferito Direzione artiglieria Taranto — Macaferri, id. 20 id. campagna (comand. divisione territoriale Padova), cessa di essere comandato come contro — Castellani, capitano 6.o id. fortezza, è trasferito Com. artiglieria fortezza Piacenza — Maurel, id. 1.o id. id. (assedio), è id. 2.o artiglieria montagna — Fabrino, id. 22 id. campagna, è id. 24 id. id. — Geymonat, id. 6.o id. id. (comand. Scuola applicazione artiglieria e genio), è collocato a disposizione Ministero guerra — Salvo, Direzione artiglieria Mantova, è id. id. e comand. Direzione artiglieria Mantova — Cantoni, id. 5.o artiglieria campagna (comand. Direzione artiglieria Alessandria e incaricato sezione staccata Vinadio), è id. id. continuando comandato come contro, è incaricato alla sezione staccata Vinadio — Tracanna, id. Direzione artiglieria Roma (comandato Ministero guerra), è id. id. continuando come contro — Palazzini, tenente 3.o artiglieria campagna, è comandato Direzione specialmente artiglieria — Tealdi, id. 7.o id. id., è id. battaglione specialisti del genio.

ARMA DEL GENIO.

Stromei, capitano Direzione Roma (Sottodirezione Perugia), lo stipendio annuo con due quinquenni è portato a L. 4000.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Caporaso, col. med. seg. ispettor. sanità militare, è collocato in posizione ausiliaria — Cavicchia, tenente-colonnello medico direttore Ospedale Caserta, è promosso colonnello medico e nominato direttore Ospedale Genova — Barletta, colonnello medico direttore sanità VII Corpo armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Livi, ten.-colonn., ispett. sanità militare, è prom. colonn. e nominato segret. ispett. sanità milit. — Trombetta, id., id. aggr. di Padova, è esonerato dalla contro indicata carica e trasferito ispett. can. Milit. — Pettinari id. osped. Milano, è nominato direti. osped. Padova — Muggetta, id. id. Alessandria, è id. id. Catanzaro — Pierucci, capit. med. 3.o bersaglieri, a disposiz. Minist. interno, è trasferito 32 artigl. camp. e cessa di essere a disposizione come contro — Ghirardi, id. 10 id., è id. 27 id. — Scolo, id. 80 fant., è id. 58 id. id. — Casapinta, id. Leg. carabin. Palermo, cessa di essere a disposiz. come contro — Barile, id. regg. cavalleg. Piacenza, è id. id. id.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Mascioli, capit. di sussist. direz. commiss. VI Corpo arm., comand. 4.a comp. sussist., è esonerato dalla carica di cui contro, trasferito direz. commiss. II Corpo armata e nominato consegnat. panif. Cuneo — Grassi, ten. di sussist. id. id. V id., è esonerato dalla carica di consegnatario magazz. distrib. viveri Padova — Rossini, id. id. id. V id., è nominato consegnatario magazz. distrib. viveri Padova.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Trotta, ten. d'amministr. a Savona, è richiamato in serv. e destin. magazz. casermaggio Spezia — Valentini, capit. d'ammin., in stipendio annuo con due quinquenni è portato a L. 4800 — Movilia, ten. d'ammin. magazz. casermaggio Spezia, è trasfer. magazz. centrale Torino.

CORPO CONTABILE MILITARE.

De Maria, capit. contab. distretto Cagliari, è trasfer. 26 artigl. camp. — Brusa, id. 1.ag. Verona, è id. 27 id. id. — Mistretta, id. 46 fant., è id. distr. Cagliari.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Zorzoli, applicato di 4ª classe Genio Casale, trasferito 2° genio — Michelotti, id. 4° id. direzione artiglieria Alessandria, id. distretto Casale — Porta, id. 4° id., 2° genio, id. id. Conio.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Contero, tenente di complemento 1° artiglieria montagna distretto Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda — Borsarelli, tenente 5° genio distretto Torino, e Musso tenente 8° genio distretto Torino, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono considerati come chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato, nel reggimento per ognuno indicato:

La Stella, distretto Roma deposito Savona 5° bersaglieri — Franzini, id. Torino, id. Torino 11° bersaglieri — Bianco-Crisia, id. Torino id. Torino 40° fanteria — Piumati, id. Torino id. Torino 72° id. — Guala, id. Milano, id. Torino — Marchisio, id. Mondovì id. Mondovì 79° id. — Curti, id. Torino, id. Torino 63° fanteria — D'Amore, sottotenente fanteria distretto Genova, assegnato effettivo per mobilitazione deposito fanteria Genova — Bauchetti, id. id. id. Genova id. Toriona trasferito effettivo per mobilitazione deposito Genova — Schiappapietra, sottotenente medico distretto Alessandria, presterà il prescritto mese di servizio presso l'Ospedale militare di Alessandria invece che presso quello di Milano.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di essere destinati per mobilitazione ai depositi e reggimenti cui sono assegnati rimanendo effettivi al distretto di residenza:

Sciorati, tenente distretto Alessandria deposito Alessandria — Radice id. id. Alessandria id. Alessandria — Cornaglia id. id. Alessandria id. Mondovì — Pagliero, id. id. Cuneo id. Cuneo.

I seguenti ufficiali indisponibili, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ognuno controindicato:

ARMA DEL GENIO

Pancani, sotto-tenente distretto Novara, distretto Roma.

I seguenti ufficiali in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato, rimanendo effettivi per mobilitazione al corpo al quale attualmente appartengono:

ARMA DI ARTIGLIERIA

Zerbato, tenente deposito fanteria Ozieri, distretto Cagliari, distretto Bologna — Bonora, id. 9° artiglieria campagna, id. Genova, id. Venezia — Busala, id. 6° id. fortezza, id. Torino, id. Messina — Bonalumi, id. artiglieria a cavallo, id. Genova, id. Milano — Cerletto, id. 6° id. fortezza, id. Genova, id. Torino — Piccini, id. artiglieria a cavallo, id. Novara — Giuliano, id. 6° artiglieria fortezza, id. Vercelli, id. Torino — Marolli, id. 9° id. id. id. Savona, id. Mantova — Tavani, id. 6° id. id. id. Sassari, id. Bari — Patrillo, id. 16° id. campagna, id. Torino, id. Camoppasso — Grignolo, id. 9° id. id. id. Alessandria — Rocca, id. 1° id. fortezza, id. Pinerolo, id. Genova — Zocchi, id. 7° id. campagna, id. Savona — Bernieri, id. artiglieria a cavallo, id. Vercelli, id. Parma — Scoffone, id. 2° artiglieria campagna, id. Casale, id. Torino — Montano, id. 1° id. fortezza, id. Genova, id. Torino — Cerato, id. 3° id. campagna, id. Pinerolo, id. Torino — Penna, id. 15° id. id. id. Torino, id. Reggio Calabria.

ARMA DEL GENIO.

Trollo, tenente 1.o genio, Distretto Torino, Distretto Potenza — Colu, id. 2.o id., id. Cuneo, id. Lecco — Marcarini, id. 1.o id., id. Cuneo, id. Genova — Thomes, id. 1.o id., id. Cuneo, id. Mondovì — Trikami, id. 3.o id., id. Torino, id. Messina — Fasola, id. 1.o id., id. Novara, id. Varese — Andreoli, id. 3.o id., id. Voghera, id. Brescia — Romagnoli, id. 2.o id., id. Alessandria, id. Milano — Basiglio, id. 2.o id., id. Mondovì, id. Genova — Carducci, id. 5.o id., id. Torino, id. Teramo — Marira, id. 5.o id., id. Pinerolo, id. Genova — Massa, id. 5.o id., id. Voghera, id. Modena.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Moro, capitano 2.o genio, Distretto Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali dell'arma rispettiva a loro domanda.

I seguenti ufficiali in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto a fianco di ciascuno indicato, rimanendo effettivi per mobilitazione al Corpo al quale attualmente appartengono: Rizzio, tenente 7.o artiglieria fortezza, Distretto Novara, Distretto Torino — Garello, id. 8.o id., id. Genova, id. Vicenza.

ARMA DEL GENIO.

Girellino, tenente 3.o genio, Distretto Ivrea, Distretto Ferli.

UFFICIALI DI RISERVA

Fea di Bruno, colonnello artiglieria, Direzione Alessandria, Accatino, tenente artiglieria id. Torino, e Marascio, capitano genio id. Mondovì, cessano di appartenere alla riserva per ragione di età conservando il grado e la relativa uniforme.

I seguenti ufficiali in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato:

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Carosola, maggiore Distretto Novara, Distretto Torino — Papeta, tenente Distretto Alessandria, id. Torino.

ARMA DEL GENIO.

Franchi, capitano Distretto Genova, Distretto Lucca — Sanvito, tenente id. Alessandria, id. Milano.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Groppo, tenente-colonnello Distretto Casale, Distretto Torino — Antonelli, capitano id. Genova, id. Pesaro.

Un'orribile disgrazia a bordo di una nave da guerra austriaca

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Pola, 2, mattino.

Ieri sera entrava nel nostro porto la nave da guerra «Meteor», con bandiera a mezz'asta. Mentre il «Meteor» gettava al fondo le ancore, ammainavano la bandiera anche le altre navi da guerra ormeggiate nel porto. Si è saputo, poi, che l'assistente alle macchine del «Meteor», Francesco Radeschar, mentre versava olio lubrificante, era stato preso fra gli ingranaggi e stritolato. La salma del disgraziato venne subito sbarcata e trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale della Marina.

L'ex-Scià di Persia in Russia

Londra, 2, mattino.

Telegrafano da Teheran: Secondo un telegramma da Astrabad, l'ex-Scià, accompagnato da qualche servo, è partito oggi per la Russia.

Genova Eden Palace Parc Hôtel
Posiz. centr. tranq. con gran parco proprio. Conf. moderno. Camere con bagno e toil. Garage gratuito. 5 min. dalle staz. e porto con servizi dell'hôtel. Prezzi modici. Pensione. 7200 C. BORGARELLO, propr.

PROF. PALAZZO - DENTISTA
Trasferito VIA CAVOUR, 12 6749

Albergo Ristorante del Gallo
Via XX Settembre, 79, Torino, Telef. 40-64
Eleganti camere sulle e separate da L. 1.50 in già - Riscaldamento termosifone, luce elettrica - Sotto servizio da ristorante a tutte le ore - Ottimo cucina alla lombarda e prezzi convenientissimi - PENSIONE MENSILE A L. 60; mezza bottiglia vino, minestra, piatto guarnito, frutta e formaggio.
Si dànno in Tagliandi per sole L. 15 —
Raccomandatissimo per commercianti e viaggiatori, disponendo di tutte le moderne comodità. Grandioso salone con pianoforte per banchetti.
CONIUGI TABACCHI, propr.

ERNIOSI
La moderna invenzione Ortopiastico Mazeron cura e guarisce l'ERNIA senza operazione. Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. Raccomandato e sperimentato da distinti medici. Numerosi certificati ne attestano l'efficacia. Visite ed applicazioni presso l'inventore:
J. MAZERON - Specialista ortopedico
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 6 pomeridiane
36 - Via XX Settembre, 1° p. nobile - Torino
— Cura per corrispondenza —
Garanzia di progressivo miglioramento ed immediate sollievo anche nei casi più disperati.
Casa fondata nel 1880
Ultima onorificenza Medaglia d'Oro Esposizione Int. Comm. Torino 1911. 6202

TUMORI .... operato di CANCRO alla lingua, il ripredisse quasi completamente (vedere); operato la giandola, si riprodusse in quella di sinistra. Il dottore G. Piana mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve dagli altri dolori e dall'impossibilità di deglutire.
.... operato di SUBRO alle mammelle sinistre, si riprodusse; operato si riprodusse nella destra; fui guarito SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piana, e da 4 anni godo perfetta salute.
.... affetto da volumi one FIBROMA, fui gu

L'elenco ufficiale dei morti nei combattimenti in Tripolitania e Cirenaica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra pubblica il 1.o elenco dei militari (ufficiali e truppa) morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca.

Precede l'elenco nominativo la seguente epigrafe: **Caddero da prodi - Per la grandezza d'Italia. - L'Esercito - ammirando ed encomiando - con fraterna pietà e con legittimo orgoglio - ne inscrive i nomi - fra le sue memorie più sacre.**

Precedono l'elenco anche le seguenti avvertenze: Le perdite complessive in combattimento alla data del presente elenco sono di: ufficiali morti 37, dispersi 1; truppa, morti 499, dispersi 323 (questi ultimi in massima parte dell'11° bersaglieri. Il presente primo elenco comprende soltanto quei militari caduti combattendo o deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento, la morte dei quali è stata finora accertata, in base ad elementi positivi. Non sono quindi compresi nell'elenco i militari che, in seguito a combattimento, furono dichiarati «dispersi» e quelli che non possono ancora dirsi completamente identificati per momentaneo difetto di dati precisi sulle generalità, sebbene per gli uni o per gli altri, salvo poche eccezioni, si possa fondatamente presumere la morte. Il Ministero si riserva pertanto di pubblicare successivamente altri elenchi per comprendervi tutti i militari morti combattendo od in seguito a ferite riportate in combattimento, quando sia acquisita la certezza della loro morte.

A tale uopo i Corpi e i Depositi che ancora non lo avessero fatto, forniranno i necessari elementi di controllo al Ministero, dando pure notizia, con un tracciato conforme a quello del presente elenco, dei decessi di militari nelle medesime condizioni, di mano in mano che loro ne giunga la particolareggiata. Ecco l'elenco:

Corpo di Stato Maggiore: Capitano Verri Pietro, da Pavia, morto a Tripoli il 28 ottobre 1911.

1.o *Granatieri* — Soldati: Brustio Giuseppe, da Galbiate, morto il 17 novembre, Beniana Angelo, da Foresto Sparso, il 16 novembre; Cozzi Enrico, da Cerro Maggiore, il 23 novembre; Somma Ernesto, da Napoli, a Gargarese il 18 gennaio; Toria Francesco, da Polirino, a Gargarese il 19 gennaio.

2.o *Granatieri*. — Soldati: Pichia Antonio, da Zoppola, morto a Tripoli il 25 novembre; Caporal magg. Giovanozzi Anselmo, da Ascoli Piceno; cap. magg. Tracanelli Ernesto, di San Vito al Tagliamento; sold. Girotto Giuseppe, da Brada; Galantini Virginio, da Firenze, morti a Bir Tobras il 19 dicembre.

4.o *Regg. Fanteria* — Serg. Del Marchi Mario, da Torino; zapp. Delfini Angelo, da Vallerano; soldati Felizioni Angelo, da Amatrice; Cavedoni Michele, da Modena; Farella Salvatore, da Caccamo; Pariti Nicola, da Forlì; Guerzoni Giovanni, da Castel San Pietro; Lazzarini Romano, da Mottegnana; Volpieri Gino, da Suvereto; Belvedere Vincenzo, da Tropea; Dessi Virgilio, da Assemini; Rizzetto Antonio, da Roncade; Andolfato Silvio, da Starzing (Austria), morti a Bengasi il 19 ottobre; sold. Sabbatini Francesco, da Brisighella; Diana Emanuele, da Villarias Maslana, morti a Bengasi il 20 ottobre.

6.o *Reggimento Fanteria* — Sold. Arius Antonio, da Flamini Maggiore, morto a Bengasi il 28 novembre; zapp. Rossi Angelo, da Cascine, ad Ain Zara il 4 novembre.

7.o *Regg. Fanteria* — Sold. Picarelli Daniele, da Parma, morto a Derna il 16 dicembre; ten. Barberis Edoardo, da La Morra; serg. Bosrpelli Oreste, da Rimini, morti a Derna il 27 dicembre.

18.o *Regg. Fanteria* — Soldati Vena Pietro, da M. Monaco; Casoni Giovanni, da Fermo, morti a Tripoli il 3 novembre; sottotenenti Albertazzi Arnaldo, da Porto Maurizio; Verdone Vittorio, da Mirabello Sannico; zap. magg. Corbelli Angelo, da Orzinuovi; zap. Manuco Francesco, da Stornarella; Ruscl Francesco, da Pahni; capp. Piagi Domenico, da Borgo; sold. Ricci Eroesto, da Acquasanta; Grossi Emilio, da Quattro Castelli; Yeggi Carlo, da Casalgrande; De Maria Nicola, da Poggio Imperiale; Chimi Benvenuto, da Candelo; Franchini Luigi, da Forlì; Di Lura Rocco, da Ortona; Cicchini Giulio, da Archi; Cacco Achille, da Banco; Conte Leonardo, da Minervino; Scalpelli Bianco, da Carsamonico; Mazzolini Ilario, da Cortona; Amolini Agostino, da Biena, morti a Tripoli il 3 novembre; Fontana Domenico, da Carpineto, a Tripoli il 21 novembre; Curuzzo Riccardo, da Andria, a Tripoli il 1.o dicembre.

20.o *Regg. Fanteria* — Capitano Marcucci Gian Piero, da Ribbiena; ten. Boella Carlo, da Noiva; cap. magg. Chiesa Giovanni, da Trecasali; Strufaldi Oliviero, da S. Marcello; sold. Barusi Secondo, da San Fandrazio; Del Campo Pietro, da Cortile S. Martino, morti a Tobruk il 22 dicembre; Tagliabue Giovanni, da Besio, morto a Derna il 27 dicembre.

22.o *Regg. Fanteria* — Soldati Di Domenico Pasquale, da Elena; Badano Ilario, da Pontinvrea; Simoni Pietro, da Tizzano; Mascheltato Antonio, da Fossalta di Piave; Cutrona Salvatore, da Buscemi, morti a Derna il 17 novembre; De Filippis Antonio, da Lenola; Pullsi Luigi, da Nola; Pedrocchi Lino, da Azzone; Olivari Pietro Giov., da Gromo; Suardi Pietro, da Pedrezzo; Fiachella Filippo, da Gentinipe; La Delfa Pasquale, da Biancavilla; Mendio Pietro, da Alessandria; Viarizzo Paolo, da Chieri, morti a Derna il 26 novembre; capitano Capona Ernesto, da Napoli; soldati Valletta Carmine, da Sessa Aurunca; Treglia Giuseppe, da Maranola; Ghelfi Guglielmo, da Pontremoli; Leone Giuseppe, da Ferma; Piermarini Luigi, da Arquata del Tronto; Guida Giuseppe, da Novi Velia; Polsori Emilio, da Sizzano; Bollandi Cirillo, da Cologna Veneta, morti a Derna il 27 dicembre.

23.o *reggimento fanteria*: Tenente Verchiani Donato, da Moldavio; caporale-maggiore Rognoni Antonio da Milano; caporale Gigante Antonio, da Torino; sappatore Costanzini Domenico, da Modena; soldati: Molteni Carlo, da Novara; Barberis Domenico, da San Maurizio; Pattaro Michele, da Torino, morti a Tripoli, il 30 novembre; caporale-maggiore Masello Pietro, da Fara Novarese, morto a Tripoli il 30 novembre.

25.o *reggimento fanteria*: Tenente Ferrero-Gola Armando, da Modena, sergenta Montanari Francesco, da Crianova, morti a Derna il 7 dicembre; soldati: Morelli Antonio, da Gemmano; Candisilli Attilio, da San Giovanni in Marignano; Palazzi Francesco, da Saludecio, morti a Derna il 15 dicembre; Eolea Francesco, da Sulmona; Bonzani Enrico, da Soligna-no; Rastelli Paolo, da Milano, morti a Derna il 17 dicembre; maggiore Zunini Tommaso, da Savona; tenente Secreti Alfredo, da Roma; sergente Selvi Giuseppe, da Maldola; soldati: Costantini Oreste, da Scanno; Marchesini Pietro, da Gropparello; Monica Diego, da Novisno; Sciarra Angelo, da Terni; Tafani Giovanni, da Sasso Ferrato, morti a Derna il 27 dicembre; Ferrari Paolo, da Tizzano, morto il 26 dicembre a Derna; Campagnoli Giuseppe, da Bettola, morto a Derna il 28 dicembre.

34.o *reggimento fanteria*: Soldati: Lanzau Stefano, da Santo Stefano Belbo; Cerasani Carlo, da Chignolo Po, morti a Tobruk il 16 gennaio 1912; Pisterna Lorenzo, da Alessandria, morto a Tobruk il 3 febbraio 1912.

37.o *reggimento fanteria*: Caporale-maggiore Martignetti Raffaele, da Montefalcione; soldati: Volpe Vincenzo, da Castelforte; Diana Nicola, da Carinola; Fusaro Antonio, da Mondragone; Garbellani Emanuele, da Migliarico; Passarelli Michele, da Laterza; Scandiffio Michele, da Pomarico; Riccio Raffaele, da Ariano di Puglia, morti a Homs il 6 gennaio.

40.o *reggimento fanteria*. — Colonnello Pegoraili Giovanni, da Nizza Marittima, ferito il 4 dicembre 1911, morto ad Ain Zara il 6 dicembre 1911 — cap. magg. Palombini Emilio, da Jesi — caporale Chiodini Pietro, da Saranno, morti ad Ain Zara il 5 dicembre — soldato Cecconi Luigi, da Osimo, morto ad Ain Zara il 5 dicembre — Martinazzo Luigi, da Cordovada, morto a Derna il 16 gennaio.

50.o *reggimento fanteria*. — Tenente Galluzzi, da Piacenza; caporale Fortunato Ettore; soldato Stanas Antonio, da Chivasso, morti a Tripoli il 26 novembre; soldato Sergio Settimio, da Malino, morto a Tripoli il 10 dicembre.

52.o *reggimento fanteria*. — Soldato Calli Abramo, da Tortarolo, morto a Tripoli l'11 novembre; zappatore Bucciol Filippo, da Istrana, morto a Tripoli il 16 novembre; sergente A. U. Ferrara Francesco, da Messina; soldati Bravi Antonio, da Recanati; Nardi Ugo, da Pollenza; Evangelista Antonio, da Lorenza Aprutino; Vella Michele, da Anticoli Corrado, morti a Tripoli il 1.o dicembre; sottotenente Da Vecchi Luigi, da Borgo S. Martino; caporale Perrone Vittorio, da Monaglio; soldati Capatti Alfredo, da Portomaggiore; Fratelli Luigi, da Ferrara; Lastrone Calisto, da Rocca d'Arazzo; Oberti Pietro, da Vobbia; Garaventa Antonio, da Uscio; Rizza Pasquale, da Bolzanetto, morto ad Ain Zara il 4 dicembre; zappatore Torchio Cesare, da Celle Enomondo, morto a Tripoli il 6 dicembre; zappatore Pertinacci Ermenegildo, da Pozzonovo; soldati Giampaoli Giuseppe, da Potenza Picena; Bisogni Pietro, da Terni; Moroni Ernesto, da Bassano Sutri; Corbelli Dante, da Nocera Umbra; Vellante Franco, da Penne; D'Agnese Carmine, da Montesilvano; Pezzolesi Giuseppe, da Montecchio, morti a Gargarech il 18 gennaio.

63.o *Reggimento fanteria*. — Caporale trombettiere Di Fazio Eugenio, da Monteforte Irpino; soldati: Fora Paolo, da Città della Pieve; Soldano Calogero, da Sant'Angelo Muscaro; Galassi Giuseppe, da Cedrolpo, morti a Bengasi il 19 ottobre; caporale Marescotti Domenico, da Barge, morto a Bengasi il 20 ottobre; soldati: Sabato Nicola, da Avigliano; Giribaldi Carlo, da Alice Bel Colle; Caruzzi Pietro, da Casellina e Torri; Nenci Annibale, da Montespertoli; Troiano Francesco, da Cava dei Tirreni, morti a Tripoli il 4 novembre.

68.o *Reggimento fanteria*. — Trombettiere Vadi Giuseppe, da San Sepolcro, morto a Derna il 22 novembre; soldati: Castaldo Giuseppe, da Afragola, morto a Bengasi il 28 novembre; Fanciulli Francesco, da San Lorenzo in Campo, morto a Bengasi il 4 dicembre.

73.o *Reggimento fanteria* — Soldati: Bomincato Tranquillo, da S. Bellino; Bonfatti Attilio, da Pontecchio; Mazzola Paolino, da Polesella; Gastaldo Candido, da Gambellaro; Farina Antonio, da Mason Vicentino; Costa Enrico, da Piacenza d'Adige; Sabatino Giovanni, da Napoli; Sava Giovanni, da Napoli, morti a Bengasi il 29 novembre; sergente-maggiore Pannacchio Francesco, da Sant'Arpino; tamburrino Avino Rocco, da Frigento; soldati: Giubilato Vittorio, da Zelarino; Fabbro Giuseppe, da Burano, morti a Bengasi il 4 dicembre; Davi Umberto, da Badia; Montanaro Antonio, da Visciano; Carli Angelo, da Pozzoleone; Tornicro Giov. Batt., da Villafranca, morti a Bengasi il 13 dicembre.

82.o *Reggimento fanteria*. — Sergente Nolli Guido, da Roma; zappatore Briaschi Pietro, da Busseto; soldati: Parilla Michele, di Cirò; Pratelli Virginio, da Poggibonsi; Bellini Pietro, da Piedimonte; Carraro Ernesto, da Campo San Martino; Cuozzo Domenico, da Sant'Elia Fiume Rapido; Scalisi Luigi, da Aderno; Sarra Angelo, da Pescasolido, morti a Tripoli il 23 ottobre; Turconi Ernesto, da Pisticlla; Calvano Calcedonio, da Carpinoto Romano, feriti a Tripoli il 23 ottobre, morti il 6 e il 6 novembre; sergente a. u. Procopio Giuseppe, da Davoli; caporale Zazzara Pio, da Pescina; soldati: Tommasi Giuseppe, da Breonio; Paolella Tommaso, da Cervaro; La Penna Luigi, da Sezze; Leone Liberato, da Arpino; Tesauri Mario, da Terranuova Pansania; Marcelli Vittorio, da Vicalvi, morti a Tripoli il 26 ottobre; soldati: Meriani Salvatore, da Ripi, morto a Tripoli il 28 ottobre; Vietti Agostino, da Castiglione Falletto, morto a Tripoli il 12 novembre; Marcantuoni Gerardo, da San Donato Val di Comino, morto a Tripoli il 16 novembre; Santarelli Vincenzo, da Poli, morto ad Ain-Zara il 4 dicembre.

84° *Reggimento Fanteria*. — Capitano Fattini Vittorio, da Verona; id. Margery Humbert Luigi, da Bagni S. Giuliano; tenente Bellini Lionello, di Firenze; id. Orsi Giuseppe, di Napoli; serg. magg. Parri Urbano, di Sinalunga; capor. magg. Colombo Giovanni, di Castellanza; 4d. Sessa Clemente, di Sumiasco; caporali Zatti Giacomo Antonio, di Lovere; id. Torricne Giovanni, di Verolengo; id. Quintili Angelo, di Roma; morti a Tripoli il 26 ottobre. — Zappatore De Giorgis Pietro, di Torino, ferito il 26, morto il 29 ottobre; id. La Spina Luigi, di Caltagirone, morto a Tripoli il 24 ottobre; id. Bernasconi Carlo, di Malnate, ferito a Tripoli il 26, morto il 30 ottobre; Soldati: Canase Armando, di Sperla; Sommovigo Giuseppe, di Spezia; Corsi Giovanni, di Tirano; Salducci Guido, da Tolentino; Gaccione Giuseppe, da Acri; Basile Santo, da Acri, morti a Tripoli il 26 ottobre; Ronchi Venturo, da Longobardi, ferito a Tripoli il 25 ottobre, morto il 28 id.; Assarelli Giuseppe, da Terra del Sole; Mail Carlo, da S. Clemente; Damanno Antonio, da S. Giov. in Fiore; Pasquini Nicola, da Lanciano; Cavagnero Secondo, da Castiglione d'Asti, morti a Tripoli il 29 ottobre; Vitulli Michele, da Larino, ferito a Tripoli il 25 ottobre, morto il 3 novembre; Pizzica Giuseppe, di Terra Vecchia, Taulino, morto a Tripoli il 23 ottobre; Di Tommaso Antonio, da S. Valentino, ferito a Tripoli il 26, morto il 29 ottobre; Gombaro Giovanni, da Gallarate; Barretta Vittorio, da Borgo Vercelli; Stantati Amedeo, da Lanciano; Lo Turco Sante, da Monciuffi Mella; Rozzio Umberto, da Caschetta di Lauzagnano; Micalizzi Angelo, da Casalecchio; Leone Giuseppe, da Pirano; Galieni Rino, da Pietrasanta; Moroni Santa, da Bientina; Bartolini Luigi, da Pescia; Pasquini Aroldo, da Vicopisano; Panebianco Giuseppe, da Palagonia; Chirico Giuseppe, da Rancmana; Savà Bartolomeo, da Scioli; Galvagno Alfredo, da Torino; Italia Michelangelo, da Cascaro; Novello Domenico, da Pachino; morti a Tripoli il 28 ottobre; Genaro Giuseppe, da Carignano, ferito a Tripoli il 25, morto il 27 ottobre; Zirone Giuseppe, da Noto; Lunghetto Luigi da Napoli Pennacchio Giuseppe, da Giuliano; Maiello Vincenzo, da S. Anastasia; Pinto Alberto, da Napoli; morti a Tripoli il 28 ottobre; caporale Silvatici Gherardo da Vicopisano; soldato Benzoni Antonio, da Cavorago, feriti a Tripoli il 26 ottobre, morti il 13 novembre; Mannis Novelli Emilio, da Castelfranco di Sotto, ferito il 26 ottobre, morto il 28 novembre; serg. magg. Parlagreco Luigi, da Piazza Armerina, ferito il 30 novembre, morto il 4 dicembre.

87° *Reggimento Fanteria* — Zappatore Ascuri Gio. Batt., da Rotondella; soldati: Corbetta Felice, da Orero; Perna Nicola da Sannicandro; Berretta Erminio, da Tresciano sul Navia.; Fastini Luigi, da Fara Olivana, feriti a Tripoli il 25 ottobre, morti il 5 nov.; Castolini Cesare, da Avezzano; Pochetti Angelo, da Verolanuova; Bassetti Pasquale, da Albino, feriti a Tripoli il 26 ott., morti il 2 novembre; Cetra Giovanni, da Castelidelmonte, ferito a Tripoli il 26 ott., morto il 26 nov.; maresciallo Molignani Giuseppe, da Firenze; sergente magg. Del Monaco, da Roma; caporale Molinari Paolo, da Sopraponte; soldato Orsi Tranquillo, da Castelnuovo Scrivia, feriti a Tripoli il 26 ott., morti il 26 nov.; soldato Franceschetti Francesco, di Montecarotto, ferito a Tripoli il 26, morto il 4 dicembre.

8.o *reggimento bersaglieri*. — Sottotenente Jorio Raffaele, da Foggia; soldato Disilvestro Michele di Giovanni, da Magliolo, morti ad Homs il 23 ottobre; tenente De Martini Luigi, da Castrorcale; soldato Bernabe Domenico, da Genzano, morti ad Homs il 28 ottobre; soldato Pasquini Francesco, da Lanciano, morto ad Homs il 30 ottobre; caporale Civelli Mario, da Borgo Taro, morto ad Homs il 1.o dicembre; soldato Camarda Giuseppe, da Randazzo, morto ad Homs il 1.o dicembre; soldati Bonavita Pietro, da Forlì; Bergoni Vittorio da Sesto S. Giovanni; Galle Felice, da Torino, morti il 15 dicembre ad Homs.

11.o *reggimento bersaglieri*. — Capitano Bruchi Giuseppe, da Cinigiano; tenente Bartasso Giuseppe, da Torino, morti a Tripoli il 23 dicembre; tenente Panelli Mario, da Pertici, ferito a Tripoli il 23 dicembre, morto a Napoli l'11 gennaio; tenenti Fornari Umberto, da Cortile S. Marcello; Corti Adolfo, da Napoli; zappatori Marani Sebastiano, da Imola, e Galeffi Francesco, da Poggio Bonci; soldati Rampa Ferdinando, da Avezzano; Rocchi Vito da Montalto; Vicere Domenico, da Monte Fortino; Bozzi Francesco, da Benevento; Marzetto Cesare, da Fermo; Trenin Daniele, da Padova; Brugila Vincenzo, da Augugliano; Piccaniccio Nazzareno, da Cerreto d'Esi; Canelli Giovanni, da Solopaca; Begarelli Ermilio, da Calvatone; Terrabusi Luigi, da Stradella; Travaglini Andrea, da Casoli; Malasoma Pietro, da Carvenino; Di Prinzio Costantino, da Guardiagrele; Deori Vincenzo, da Conversano; Arnlani Angelo, da Alfonsine; Zulli Giuseppe, da Francavilla; Ruffolo Giuseppe, da Mariano Principesco; Vicarelli Francesco, da Santa Flora; Villani Pietro da Canal Girolo; Blocco Giovanni, da Castelfranco Veneto; Anzanel Fulgenzio, da Oderzo; Listoni Vittorio, da Villanova; Contalo Angelo, da Acqua Petrarca; Bertoldo Antonio, da S. Pietro Busolino; Rizzi Angelo, da Legnana; Primon Aronne, da Nove; Angiani Pietro, da Carovigno; Sellugio Giovanni, da Pratello; Caputo Marino, da Casarano; Moscagiuri Ernesto, da Maglie; Scuri Pio, da Roma; Zacco Corrado, da Rosolini; Schifando Vincenzo, da Palermo; Del Frate Gino, da Cavasso; Pagani Cipriano, da Milano, morti a Tripoli il 23 ottobre; tenente Zanetti Amilcare, da Moriano; zappatori Capellini Pietro, da Pizzichettone, e Peverelli Luigi, da Milano; soldati Innocenti Giovanni, da Castignano; Gergea Vincenzo, da Isola Capo Rizzuto; Ottato Rocco, da Morano; Brocchi Giuseppe, da Cannejo sull'Ollo; Stroppi Pietro, da Sesto Cremonese; Strocchi Giuseppe, da Faenza; Feltracco Antonio, da Asolo; Tosi Giovanni, da Sant'Arcangelo; Donati Luigi, da Cortani; Macario Michele, da Peocrania; Goli Gino, da Brezzi; Filippi Rodolfo, da S. Giustino in Colle; Cipriano Angelo, da Frigenio; Palmentiere Antonio, da Napoli, morti a Tripoli il 26 ottobre; soldato Vanni Adolfo, da Greve, ferito il 26 ottobre a Tripoli, morto il 28 novembre; soldato Secci Virgilio, da Greve, ferito il 26 ottobre a Tripoli, morto il 26 novembre; Casarini Pietro, da Montebello, morto ad Ain Zara il 4 dicembre; zappatore Vispi Guglielmo, da Gubbio; soldati Luci Carlo, da Speranzano; Ferrara Gaetano, da Tramonti; Nicola Clemente, da Valle Lomellina; Giannetta Vito, da Treviso; Fanni Costantino, da Calliri; Volpi Giuseppe, da S. Casciano; Fioravanti Nazzareno, da Rocca Canterano, morti a Bir Tobras il 19 dicembre.

1.o *reggimento alpini*: Soldato Valsecchi Carlo, da Erve, morto ad Homs il 15 dicembre.

3.o *reggimento alpini*: Sergente-maggiore Lorenzi Secondo, da Ventimiglia, morto a Derna il 27 dicembre; caporale Bellelli Francesco, da Calcinate; soldati: Odetto Giacomo, da Bagnolo Piemonte; Peiretti Giacomo, da Oncino, morti a Derna il 17 gennaio.

3.o *reggimento alpini*: Sergente-maggiore Magliacani Amilio, da Castel del Piano, morto a Tripoli il 5 dicembre; soldati: Bena Giuseppe, da Chivasso, morto a Tripoli il 2 dicembre; Rolando Salvatore, da Popoli; Gai Giacomo, da Antignano, morti ad Ain Zara il 28 gennaio.

3.o *reggimento alpini*: Caporale Zanoni Giacomo, da Lalle, morto a Derna il 27 dicembre.

Reggimento cavalleggeri Lodi (15.o): Tenente Solaroli Paolo, da Torino; Granata Ugo, da Mesagne, morti a Tripoli il 26 ottobre; maresciallo Sanni Carmelo, da San Lorenzo; caporale-maggiore Sola Mario, da Modena; caporale Lunghi Mario, da San Colombano al Lambro; caporale Carenini Luigi, da Milano; allievo maniscalco Cardoni Vittorio, da Viterbo; soldati: Arciero Salvatore, da Ato (Potenza); Gherzi Agide, da Scansano; Farina Costantino, da Selargius; Gherzi Giuseppe, da Grassobio; Readelli Giovanni, da Milano; Bianchi Innocente, da Milano; Giudice Vincenzo, da Fratta Minora, morti a Tripoli il 24 ottobre; Asperti Luigi, da Cavernago, morto a Tripoli il 1.o dicembre; Benzi Domenico, da Casale Monferrato, morto a Tripoli il 14 gennaio.

Reggimento cavalleggeri Piacenza (18.o): Tenente Molari Francesco, da Vicenza; soldati: Marino Gaetano, da Alcara li Fusi; Palazzolo Giuseppe, da Messina; Bartagna Albino, da Valeggio sul Mincio; Festa Bartolomeo, da Avellino; Bancori Francesco, da Caltagirone, morti a Bengasi il 28 novembre.

Artiglieria da campagna: Soldato Picco Marco, da Sparone, morto a Tripoli il 23 novembre; sergente Tomaselli Tito Mario, da Terreto Sannito, morto a Tripoli il 26 novembre; caporale Sozzi Giov. Battista, da Castione, morto a Tripoli il 30 novembre; soldato: Spezio Antonio, da Ottiziano, morto a Tripoli il 26 ottobre; tenente Pica Raffaele, da Scalea; appuntato Majorana Mario, da Monte San Giuliano; soldato Perron Gaetano, da Fagnano Castello, morti a Derna il 27 ottobre.

Artiglieria da montagna: Caporale Caradossi Floriludo, da Pescaglia, morto a Tripoli il 25 novembre; soldato Ferrari Carlo, da Capriata d'Orba, morto a Tripoli il 1.o dicembre; caporale Manotti Ferdinando, da Cassacco, morto a Tripoli il 23 novembre; soldato Nardi Angelo, da San Pietro di Barbozza; appuntato Villa Antonio, da Bosso, morto a Tripoli il 26 ottobre; soldato Marioni Pietro, da Foxzi di Sollo, morto a Bengasi il 23 dicembre 1911.

Artiglieria da fortezza: Soldato Bertoli Umberto, da Gerusalemme, morto a Tripoli il 29 ottobre; caporale-maggiore Zaninghar Agostino, da Roma, morto a Tripoli il 28 novembre; soldato Battucci Domenico, da Labro, morto a Tripoli il 25 novembre.

Genio: Caporale trombettiere Perego Orazio, da Cesano Maderno, ferito ad Homs il 23 ottobre, morto il 26; soldati: Parma Faustino, da Golto; Serale Bernardo, da Cuneo; De Santis Michelangelo, da Alberona, morti a Tripoli il 26 ottobre; Jacovali Salvatore, da Gambatesa; Pisoni Battista, da Castano Primo, morti a Tripoli il 1.o novembre; Cioffi Luigi, da Roma, ferito a Tripoli il 23 ottobre, morto il 26 ottobre; Guelpa Vittorio, da Tarnengo, morto a Tobruk il 22 dicembre.

Corpo sanitario e Compagnie di sanità: Soldati: Bonardi Giorgio, da Bra, morto a Bengasi il 28 novembre; Bratti Alfonso, da Crevalcore, morto a Tripoli il 12 novembre; Scudieri Panfilo, da Sulmona; Mazzoni Ernesto, da Jesi; Ardito Michele, da Lucera, morti a Tripoli il 26 ottobre.

Compagnie di sussistenza: Soldati: Giorgi Remo, da Broni, morto a Tripoli il 23 ottobre; Silva Longino, da Vigatto, morto a Tripoli il 26 ottobre.

Cronaca Cittadina

I funebri della signora Rosa Banzatti-Guglielmi

La madre del nostro vice-direttore, avvocato Vittorio Banzatti, ebbe ieri mattina solenni esequie funebri. Se in quest'ora angosciosa la desolatissima famiglia potè avere un conforto, questo le venne certamente dalla attestazione unanime di altissima stima, di profonda venerazione, che circondò la memoria di Colei che fu madre nel più grande, nel più squisito senso della parola.

La mesta cerimonia era fissata per le otto e mezza. Congiunti, amici, compagni tutti di lavoro dei tre figli seguirono il carro ricoperto di fiori, che mosse da corso Siccardi, N. 53, alla chiesa della Crocetta. Due altri carri di bellissime corone chiudevano il corteo, che, nonostante l'ora mattutina, riuscì imponente.

Il nostro Banzatti, che il dolore e l'indicibile angoscia hanno prostrato, volle, chiedendo al suo cuore di figlio tutta la forza, accompagnare coi fratelli il feretro della madre.

Venivano dopo di lui il nostro direttore, i colleghi della *Stampa* e di altri giornali ed una larghissima rappresentanza dei nostri operai, coi quali intensamente legati a lui da sincero affetto.

Nella chiesa, tra i vapori degli incensi e le meste note dell'organo, la salma fu benedetta.

Quindi il corteo, per corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele si avviò alla stazione, ove si sciolse. La salma, sempre accompagnata dai figli, alle 11, è partita per Verona ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La conferenza di Ciro Rosano al Teatro Carignano

Ciro Rosano, il carissimo nostro compagno di lavoro, che fu per tre mesi a Tripoli dove sbarcò all'inizio delle prime operazioni di terra, ha con squisito atto cortese accettato l'invito del Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati, presieduto da S. A. R. la principessa Laetitia, e mercoledì prossimo, 6 corrente, alle ore 21, nel teatro Carignano egli darà la sua conferenza: *Visioni e gloria d'oltre mare*.

Ecco adunque un annunzio che la cittadinanza accoglierà con sincero compiacimento, poichè Ciro Rosano, vivace e colorito narratore, rievocherà le sue impressioni: ci darà veramente una visione chiara e completa della vita di Tripoli, dove oggi freme e pulsa con intensità tanta energia dell'anima italiana.

Il signor Ghersi, a completare la bella ed interessante serata di beneficenza, farà gratuitamente alcune serie di proiezioni cinematografiche di episodi di guerra. I fratelli Chiarella hanno messo il Teatro a disposizione del Comitato, volendo associarsi alla patriottica manifestazione.

Ci riserviamo di far noto il programma completo: avvertiamo intanto che le prenotazioni sono da oggi incominciate alla Segreteria del *Carignano*.

Mandovi, 2, sotte.

Stasera al «Teatro Sociale», Ciro Rosano, invitato dalla «Dante Alighieri» e dalla «Pro Cultura», ha tenuta dinanzi ad un pubblico magnifico la sua conferenza.

Salutato al suo apparire da un calorosc applauso di simpatia, egli è stato ascoltato con vivissimo interesse ed anche con commozione.

La conferenza, interrotta spesso da scroscianti approvazioni, fu alla chiusa accolta da una lunga ovazione.

Ammirabilissime le proiezioni, le cui diapositive furono fatte dal cav. Ernesto Zoppis. Domani a Ciro Rosano ed al suo collaboratore artistico sarà offerto un pranzo, al quale interverranno le autorità.

La Compagnia francese al Carignano

Nel prossimo aprile, e precisamente nelle sere del 16 e del 17, avrebbe al teatro *Carignano* la Compagnia del «Theatre de la Porte Saint-Martin», della quale fa parte il celebre attore Le Bargy.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Nel solito locale, allo *Stadium*, ebbe luogo ieri mattina la riunione dei sindacati, indetta per organizzare le squadre incaricate di raccogliere le offerte della cittadinanza per gli operai «serrati». Alla riunione intervennero circa cinquecento persone.

Campiglia impartì le istruzioni per la formazione delle varie squadre; dopo di che l'adunanza si sciolse.

Una lettera del Consorzio al Sindaco

Il sindaco ha ricevuto dal Consorzio fabbriche automobili la seguente lettera:

«*Ill.mo signor Sindaco*,

«Accusiamo ricevuta della sua pregiatissima del 23 febbraio u. s. Siamo dolenti di constatare che il suo cortese intervento ha avuto esito negativo.

«Colla massima stima

«*Consorzio Fabbriche Automobili*».

In seguito a tale lettera, il sindaco ha invitato i rappresentanti del Consorzio Fabbriche Automobili ad un convegno per lunedì, 4 marzo, alle ore 11, al Municipio.

Lo sciopero dei vetturini

I garzoni vetturini scioperanti hanno votato un altro ordine del giorno col quale deliberano di continuare nella resistenza fino al conseguimento dei miglioramenti richiesti.

La mortale caduta di un giovane allievo aviatore nel Campo di Mirafiori

Un'altra luttuosa disgrazia è avvenuta ieri, nel pomeriggio, al campo di aviazione di Mirafiori, dove è la scuola per i piloti: un giovane allievo è caduto durante gli esperimenti di volo ed è morto pochi istanti dopo. Abbiamo potuto avere subito i primi particolari del gravissimo accidente ed ecco come esso si è svolto.

Alla scuola di aviazione si trovava da circa sei mesi il giovane Faustino Ruggero Braschi d'anni 30, da Firenze, il quale sotto la guida del signor Antoni Chiribiri si esercitava per conseguire il brevetto di pilota.

Ogni giorno, quando le condizioni dell'atmosfera lo permettevano, il Braschi, puntualmente, si recava agli esperimenti di volo che eseguiva sul monoplano della scuola, un «Chiribiri» 50-60 H.P.

Nel mite e luminoso pomeriggio primaverile di ieri l'Aerodromo di Mirafiori era più affollato del consueto. Alle quindici, piloti ed allievi, a cui s'erano uniti alcuni «sportmens», erano già pronti innanzi agli «hangars» nell'attesa delle lezioni. Non spirava vento.

Primo a salire sul seggiolino venne lo stesso Chiribiri. Il giovane aviatore girò parecchie volte attorno all'aerodromo con volo rapido e sicuro, inalbandosi a bella altezza. Il motore rombava i suoi colpi uguali e perfetti ad ogni pezzo, ogni armatura dell'apparecchio erano nel massimo ordine...

Discese il Paolucci, salì subito dopo il Braschi. Egli compì un breve giro a piccola altezza e con sicuro volo «planè» atterrò in mezzo al campo. Vi fu un lungo riposo. Il monoplano, sospinto a braccia fu riportato innanzi agli «hangars»: furono provati altri apparecchi; il maestro Ramasotto impartì agli allievi la consueta lezione, facendo loro esaminare i pezzi d'un apparecchio smontato.

Erano giunte le diciotto. Il sole era quasi al tramonto ed una lievissima brezza muoveva l'aria da nord a sud.

Agile, sicuro, fidente nel suo coraggio, che alle volte pareva temerità, il Braschi volle ancora compiere un ultimo giro.

Chiuso nella sua casacca nera, l'aviatore montò sugli affusti e sedette sul seggiolino calandosi sugli occhi un grosso berrettino di lana. Il motore si accese subito: l'elica turbinò fragorosamente inalzando una nuvola di polvere e l'areoplano partì dritto verso i colli.

Il giovane Braschi era già praticissimo nella manovra d'innalzamento e sapeva anche mantenersi sicuro in aria: per conseguire il tanto bramato brevetto di pilota non gli mancava che perfezionarsi nei «virages» e nei cosidetti esercizi ad «otto», i quali consistono nel fare eseguire all'apparecchio dei giri stretti, alternativamente a destra ed a sinistra. Come ognuno può facilmente capire, tali giri rappresentano la parte più difficile, più scabrosa ed anche più pericolosa dell'aviazione. I nostri allievi, spesso inconsideratamente, spesso per dar prova di coraggio, o per orgoglio di essere promossi in più breve tempo aviatori, ed essi si avventurano anche senza essere autorizzati dal maestro.

Fu appunto in uno di questi «virages» che il povero Braschi trovò la morte. L'aviatore giunto all'estremo limite del prato, aveva fatto un'ampia curva a sinistra verso Torino, innalzando il timone in direzione degli «hangars». Era a trentacinque metri circa. Passò velocissimo sui gruppi dei colleghi e degli amici che lo seguivano e s'inoltrò fuori dello staccato, contrariamente alle regole della scuola. A questo punto il Braschi — che fu sempre rigido e obbediente agli ordini che già conosceva da un pezzo — deve essersi accorto dell'infrazione cui aveva dato causa, forse, la eccessiva velocità, e tentò rimediare evolitando bruscamente. Si disponeva così ad eseguire uno di quei famosi giri ad «otto», che presentano tanta difficoltà. Dagli «hangars» tutti i presenti seguivano trepidanti la manovra, intuendo un pericolo. Ad un tratto il motore si spense e cessò il suo rombo. Evidentemente il Braschi, per non oltrepassare anche il viale di Stupinigi, aveva chiusa l'accensione. Si vide allora l'apparecchio ripiegare d'un tratto sul lato sinistro, urtare violentemente contro una fila di alti alberi, soffermarsi un istante a precipitare con violenza a terra.

Accorsero subito tutti i presenti, e fra questi il dottor Gobbi. Il povero giovane, sbalzato fuori dal seggiolino, aveva urtato a capofitto contro il terreno, in mezzo al viottolo che dalla Borgata Mirafiori conduce all'aerodromo. Non dava quasi più segni di vita. Da una larghissima ferita alla testa sgorgava copiosamente il sangue: da un'altra usciva l'osso dello zigomo: la mascella era completamente fracassata; tutto il corpo era raggomitolato e tutte le membra infrante. A un metro di distanza giacevano i pezzi dell'areoplano, reso inservibile. Sopra l'albero vicino, che attutì ma no nevitò il colpo, stavano ancora penzoloni una parte del carrello e un pezzo d'ala! Lo spettacolo faceva rabbrividire.

Pietosamente, il misero corpo fu adagiato sull'automobile del sign

ULTIME NOTIZIE

Che succederà questa primavera nei Balcani?

Colloquii coi principali uomini politici della Bulgaria

(Servizio speciale della "Stampa„ da un suo redattore appositamente inviato)

SOFIA, 2 marzo.

Ho trovato a Sofia tutti i più importanti uomini politici bulgari. La Sobranie è aperta e le discussioni che vi si fanno in questi giorni sembrano interessarli molto. Di più vi è una questione turco-bulgara-macedone di cui ora i giornali europei ricominciano a parlare che appassiona tutti i bulgari di qua e di là del confine. L'atmosfera politica è satura. Ma ufficialmente gli spiriti a Sofia sono tranquilli. I bulgari non danno segni di inutili impazienze pericolose: a prova di una certa loro maturità politica sanno aspettare e tacere. Composti in questa tranquillità prudente, mi sono apparsi quasi tutti gli uomini politici con i quali ho parlato. Non bisogna certo cercare nelle loro dichiarazioni destinate al pubblico il loro vero programma politico intimo. Esse rappresentano però con una certa approssimazione, i punti di vista, almeno ufficiali, del mondo politico bulgaro: e per questo possono essere accolte e catalogate, come per un capitolo di prefazione. Il vero pensiero politico degli uomini responsabili, le aspirazioni del popolo, gli elementi spirituali e materiali che compongono questa situazione balcanica, che sembra, veduta di lontano, tanto oscura e minacciosa, li vedremo più tardi, per quanto è possibile nella loro realtà.

L'ottimismo del Ministro presidente

Ho incontrato per primo Sua Eccellenza il ministro Ghencioff, che è capo dell'attuale Gabinetto bulgaro e ne dirige anche il Ministero degli esteri. Ghencioff passa — è noto — per un pacifista ed un ottimista convinto: non è l'uomo fatto per le complicazioni e per la politica aggressiva. Nella sua piccola sala di ricevimento alla Sobranje, dove mi aspettava, divertendo per me, con molta cortesia, la seduta parlamentare, il ministro ha così risposto testualmente alle mie varie domande:

— Il mio pensiero sull'attuale momento balcanico è semplice e chiaro. La politica del mio Gabinetto è animata da uno spirito assolutamente pacifico. Noi vogliamo mantenere delle buone relazioni con la Turchia e ci proponiamo di far di tutto perchè siano assicurati tra i due paesi dei rapporti di buon vicinato. Da parte nostra non faremo dunque nulla che possa provocare qualche complicazione nella situazione attuale: noi siamo decisamente contrari ad ogni politica di avventure. Certo è però che se, indipendentemente dall'opera nostra, sorgessero complicazioni o fosse minacciato lo status quo nei Balcani, la Bulgaria dovrebbe prendere quelle misure che sono necessarie per salvaguardare i suoi interessi. Io non credo tuttavia che possano manifestarsi, nei prossimi tempi, tali pericolose complicazioni: non ne vedo i segni. Tutte le grandi Potenze sono in questo momento interessate a mantenere nei Balcani lo status quo. Solo l'Albania sembra affacciare qualche pericolo: ma non bisogna tuttavia esagerarlo.

« Con la nostra politica pacifica noi speriamo di potere facilmente risolvere le varie questioni che pendono e si discutono tra la Bulgaria e la Turchia. Così il problema della ferrovia di Rumanovo: così soprattutto il problema macedone. Quest'ultimo interessa assai la Bulgaria. In Bulgaria, specialmente nelle regioni di confine con la Turchia, vi sono molti emigrati macedoni, i quali formano delle vere grandi colonie, che simpatizzano vivamente e direttamente per la popolazione bulgara della Macedonia, e turbandosi per ogni avvenimento macedone, cagionano al nostro paese delle notevoli difficoltà. Per questo noi domandiamo che siano finalmente accordati tutti i diritti costituzionali ai cristiani, sudditi ottomani, affinchè siano così pacificati anche gli elementi bulgari della Macedonia.

« Quanto alla Grecia le nostre relazioni, che fin'ora non furono veramente sempre molto buone, sono diventate eccellenti. Non si può tuttavia ancora parlare a questo riguardo di un vero accordo greco-bulgaro, come hanno annunciato già parecchi giornali europei. Si tratta semplicemente di un riavvicinamento tra i due paesi, che si vuole fare sempre più cordiale ».

I dubbi del "leader,, stambulovista

Appena tornato da un lungo viaggio di propaganda politica, l'ex-ministro Ghenadieff, il capo della storica partito Stambulovista, candidato alla presidenza del Consiglio, quando le nuove vicende porteranno di nuovo al potere il suo gruppo politico, mi ha accolto nella sua palazzina. Il deputato è stimato in Bulgaria una delle menti politiche più vaste e quadre: in fondo alla sua anima c'è, per la tradizioni del suo partito, una certa simpatia per l'Austria con una punta antirussa.

Egli mi dice: — Io non so se la primavera porterà avvenimenti gravi. Generalmente si crede che con essa s'inizierà sole, come avviene ogni anno, al primo sgelo, una più viva attività rivoluzionaria nelle provincie turche europee, sopratutto in Albania. Di ciò sempre la stessa causa: la pessima amministrazione turca. Se i Giovani turchi governanti avessero consolidato quella nuova politica iniziata al loro primo trionfo e durata solo sei mesi, avrebbero potuto risolvere essi stessi, senza troppa difficoltà, nel modo più razionale, la questione d'Oriente: accordando i diritti costituzionali a tutti i sudditi ottomani, senza differenze di nazionalità e di religione, e sostituendo al regime di arbitrio e di barbarie di Abdul Hamid un sistema di libertà, di giustizia e di sicurezza pubblica. Invece essi hanno ereditato da Abdul Hamid esattamente tutti i suoi vizi e i suoi difetti, senza però alcuna delle sue qualità di uomo intelligente e di astuto politico. Perchè sopravvivrà ostinato questo loro attuale sistema, dureranno, anche più gravi, i turbidi del loro Impero.

Verranno ora complicazioni serie dai movimenti che si dicono inevitabili nella prossima primavera? Nessuno può prevederlo. Ciò dipende da molti diversi elementi: la situazione interna della Turchia, dove sono sempre possibili degli sconvolgimenti: l'attività di tutti i piccoli Stati balcanici: il pensiero di certe grandi Potenze che hanno nei Balcani un particolare interesse. Basterebbe che ad una di queste Potenze sembrasse propizio il momento per una qualche azione, perchè si presenti immediata la possibilità di serie complicazioni. In una parola: si vive qui in uno stato di equilibrio assolutamente instabile. Anche senza esser troppo pessimisti, si può affermare che il momento non è rassicurante.

Ma da qualche tempo è sorta, con i nuovi avvenimenti dell'Arabia e del Mar Rosso, una nuova situazione che può essere decisiva anche per i Balcani. Con le ultime vicende del Mar Rosso si è trasportato in quella regione il centro di gravità degli avvenimenti e delle possibili complicazioni della Turchia. La Sublime Porta sacrificherebbe più facilmente l'Albania, la Macedonia, l'Epiro, che la sua sovranità in Arabia. Con la sollevazione araba, che tocca anche l'essenza del Califfato, viene minacciato di un colpo mortale tutto l'Impero turco. Se i turchi saranno battuti in Arabia dai ribelli — ciò che è probabile per l'isolamento in cui li tiene ora il blocco delle navi italiane — e sopratutto se tutti gli arabi dell'Arabia si uniranno compatti contro la Turchia — ciò che è possibile — quest'anno si vedrà la questione d'Oriente mutata sotto un aspetto più generale. La ripercussione nei Balcani non ne sarebbe dubbia.

E' stato un colpo maestro della politica italiana quello di provocare o di agevolare l'insurrezione politica nel Mar Rosso. Un'azione semplicemente militare sulle coste arabe sarebbe stata assolutamente insufficiente per indurre la Turchia alla pace: un'azione, insieme militare e politica, che abbia per scopo e per conseguenza di sollevare gli arabi contro i turchi, si presenta assai vantaggiosa per l'Italia ed avrà per l'avvenire delle conseguenze molto gravi per i turchi.

— Come si orientano i rapporti della Bulgaria con le grandi Potenze, nel problema balcanico?

— Noi vorremmo vivere in amicizia con la Turchia, perchè abbiamo con essa vasti interessi economici: ma questa amicizia non può assolutamente mantenersi, se i nostri fratelli bulgari, che vivono in Macedonia, non godono di quei diritti elementari che sono riconosciuti ai cittadini di qualunque paese civile. Se un giorno sorgeranno complicazioni per la cattiva volontà e il barbaro Governo della Sublime Porta, la Bulgaria penserebbe prima di tutto ai suoi interessi e a quelli dei bulgari che vivono in Turchia. Io non credo che la Bulgaria possa prendere una iniziativa per accordarsi con qualche grande potenza in un'azione simultanea contro la Turchia. Il nostro paese è troppo piccolo per poter tentare una tale « operazione » politica. Ma, alla vigilia di avvenimenti decisivi, noi sapremo orientare la nostra politica dalla parte — qualunque essa sia — che ci possa dare un qualche profitto ».

Le riserve dell'ex Ministro degli esteri

Il deputato Malinow, il leader del partito democratico-radicale, che fu già ministro degli esteri quando la Bulgaria proclamò l'indipendenza della Rumelia orientale e diresse poi, d'accordo con la diplomazia austriaca, le trattative con la Turchia, mi ha parlato nel suo studio, assai calmo e prudente, da perfetto diplomatico: « I Giovani turchi hanno forse delle buone intenzioni per rigenerare il paese: ma non hanno gli uomini adatti. Per questo esiste sempre un problema d'Oriente. Per risolverlo i piccoli Stati balcanici devono lavorare insieme, per la causa comune della cristianità, e non divisi, per una difesa dei propri speciali interessi nazionali. Come ministro degli affari esteri, ho sempre sostenuto questo punto di vista, cercando un buon accordo non solo con la Grecia, ma anche con la Serbia. Solo con questa linea di concorde lavoro politico, per la difesa del principio della cristianità, i piccoli Stati balcanici possono aspettarsi una cooperazione delle grandi Potenze europee.

Con ciò rimane anche segnato il programma della politica estera bulgara con le grandi Potenze. La Bulgaria è troppo piccola per fare la sua politica solo unita all'Austria o solo d'accordo con la Russia. Essa deve invece guidarsi secondo le circostanze, secondo il momento favorevole che passa. La Bulgaria deve mantenere egualmente buone relazioni con tutte le grandi Potenze: ma appunto per questo non deve impostare la sua politica sulla esclusiva difesa dei suoi interessi nazionali, che l'orienterebbero per la loro natura esclusivamente verso il grande Stato slavo: la Russia.

Quanto agli avvenimenti prossimi che si vorrebbero annunciare nei Balcani io non posso fare nessuna previsione. Tutto dipende da Costantinopoli. La Bulgaria, da parte sua, vorrebbe solo potersi dedicare al suo sviluppo interno. Essa non cerca delle avventure. Protesto energicamente contro le accuse che qualcuno ci muove di provocare la Turchia. Oggi la situazione dell'impero turco è assai difficile: e pure noi non ne approfittiamo. Non è questa una buona prova?

Le velate minacce d'un altro parlamentare

Il capo del partito zankovista, che occupa un'alta posizione parlamentare, guarda alla Russia, da molto del suo spirito alla politica estera dell'attuale Gabinetto e non vuole forse per questo cedere il suo nome sui giornali, mi ha ricevuto nel suo gabinetto di lavoro e mi ha spiegato:

« In due casi la Bulgaria agirà: anzitutto, se l'Italia tenterà un'azione nel Mar Egeo o in un punto qualunque del territorio europeo dell'Impero turco. Ma, poichè fin'ora l'Italia non ha iniziato una tale azione, bisogna credere che vi siano per ciò impedimenti gravi di vario genere: e se questi impedimenti arrestano un paese grande e forte come l'Italia, essi divengono certo anche più insormontabili per un piccolo Stato qual'è la Bulgaria. La Bulgaria non potrà anche più a lungo trattenersi se le nuove elezioni turche avranno per risultato il sopravvivere e il consolidarsi di un regime che, esso quello, attuale si fonda sulla negazione e sulla distruzione dell'elemento bulgaro in Macedonia.

I massacri e le persecuzioni turche in Macedonia hanno fra noi una viva ed impressionante. In Bulgaria v'è una continua immigrazione di elementi macedoni, che entrano nelle nostre truppe, esercitano commerci e professioni libere, partecipano alla nostra politica attiva e divengono talvolta persino ministri. Tutto ciò predispone la Bulgaria ad una sensibilità acuta per le cose e le vicende macedoni.

Non esiste fin'ora nessun accordo, nessuna intesa formale, fissata da una carta, fra la Bulgaria e gli altri Stati balcanici, per un'azione collettiva contro la Turchia: ma vi è da credere che in un momento decisivo tutti questi Stati agirebbero insieme per gli interessi comuni. Sappiamo invece che la Rumenia vedrebbe di cattivo occhio un'azione della Bulgaria contro la Turchia e tenterebbe in ogni modo di farci opposizione.

Il pessimismo di un nazionalista

Ho visto per ultimo il dottor Radoslavow, ex-ministro presidente, capo del partito che da lui prende il nome di radoslavista; un nazionalista ardente e intransigente, fiero oppositore dell'attuale Governo. A voce bassa, con parola calma, egli mi ha detto cose di fuoco.

« I turchi non sono mutati; il regime giovane turco lascia sopravvivere intatto il passato. E' necessario che la Bulgaria si muova. Il nostro paese non è contento della politica bulgara attuale. Con essa si perde solo il tempo. Per risolvere la questione d'Oriente è necessario agire subito e con energia. Noi non siamo per principio nemici dei turchi vogliamo che anche in Turchia s'instauri veramente un regime costituzionale, perchè oggi i bulgari della Macedonia soffrono e non hanno salvezza. Ma i turchi non mostrano nessun sincero desiderio di riforme.

Fra noi vi sono, qui, molti macedoni. Ciò significa che il nostro Governo non può, come l'attuale, rimanere pacifico e impassibile. I patrioti bulgari sono malcontenti e aspettano qualche cosa di decisivo. Essi sono lieti che la guerra italo-turca continui, perchè vedono in essa un momento favorevole all'elemento cristiano che vive in Turchia. Per questo io credo che se la situazione in Turchia rimane invariata, avverrà certamente nei Balcani un'azione positiva più energica. L'Europa non ci sarà contro, perchè gli Stati balcanici non sono contro l'Europa. Se i piccoli Stati balcanici si fanno più forti, l'Europa ne avrà un sicuro vantaggio. Ora invece non si è sicuri del domani.

E' la Bulgaria che deve agire per la prima: essa non deve sempre aspettare soccorsi dalle altre Potenze. Una guerra con la Turchia non rappresenta per noi alcun pericolo. Conosciamo bene i turchi: siamo preparati per un'azione: il nostro popolo e il nostro esercito sono tutti uniti in questo grande problema della nostra vita nazionale. Se l'Italia s'avvicina con i suoi cannoni alla Turchia d'Europa, l'ora di muovere per noi è suonata ».

VIRGINIO GAYDA.

Situazione minacciosa in Albania?

Vienna, 2, notte.

La Zeit ha da Costantinopoli:

« Informazioni da fonte diplomatica confermano che in Albania la situazione si fa minacciosa. Gli albanesi sono risoluti a scacciare a mano armata i candidati del partito « Giovane-turco ». Essi preferiscono dare il loro voto ai candidati dell'« Unione liberale ». La situazione è tanto inquietante che il ministro degli interni, Ahli Bey, presidente della Commissione per le riforme, non si azzarda a recarsi in determinate regioni albanesi, tanto la popolazione è ostile al Governo turco. Vista il carattere poco rassicurante della situazione, è probabile che re Nicola del Montenegro rinunci al progetto di una visita al Sultano a Costantinopoli ».

"La Triplice e i suoi doveri,,

Sintomatico articolo di un giornale tedesco

Berlino, 2, notte.

La *Deutsche Tages Zeitung* pubblica un articolo, intitolato: « La Triplice ed i suoi doveri », nel quale rileva che l'Italia non potrà fare a meno di assicurarsi nel Mediterraneo un posto rispondente alla sua situazione idrografica e al suo sviluppo storico. « Essa — dice il giornale — dovette infine mettere le mani avanti e acquistarsi il suo possesso, che poteva evitarle di soffocare nel Mediterraneo. L'Italia raccolse le forze per raggiungere tale scopo, con le garanzie che le derivavano dalla Triplice, e fu avendo le spalle ben tutelate che essa potè iniziare la campagna e potè felicemente condurla a fine ».

Una nobile proposta per esonerare dalla tassa di successione gli eredi dei morti per la Patria

Roma, 2, notte.

L'Esercito italiano dice che l'on. Bucarelli ha presentato alla Presidenza della Camera una proposta di legge di sua iniziativa per esonerare dalla tassa di successione gli eredi degli ufficiali e dei soldati morti in Tripolitania e in Cirenaica per quelle eredità che non superino le cinquanta mila lire.

La guerra

Situazione invariata

TRIPOLI, 2, ore 10,20 (Ufficiale).

La Festa del Natale arabo si svolge tranquillamente. Gli aviatori confermano che la situazione è invariata nel campo nemico. Ad Homs, e nelle altre località nulla di nuovo.

Corazzate italiane avvistate nel golfo di Salonicco?

Berlino, 2, notte.

Il corrispondente del Lokal Anzeiger manda da Salonicco che, secondo rapporti di capitani di parecchi piroscafi commerciali giunti a Salonicco, ieri furono avvistate 6 navi da guerra italiane tra i promontori di Longa e Cassandra.

Le navi doppiarono poscia il promontorio di Cassandra e presero la via del golfo di Salonicco.

Vienna, 2, notte.

La Wiener Allgemein Zeitung ha da Salonicco che quattro navi da guerra italiane avrebbero circumnavigato la penisola di Cassandra, dirigendosi verso il golfo di Salonicco.

Pechino bloccata dai ribelli
Gli europei in pericolo

(Servizio speciale della Stampa).

PECHINO, 2, notte.

I cinesi ribelli hanno assalito un treno da Tien-Tsin diretto a Feng-Tai, presso Pechino. Le truppe internazionali inviano un distaccamento per tentare di ristabilire le comunicazioni. Siamo virtualmente bloccati da ogni lato. La difesa del quartiere delle Legazioni sarà difficile, se siamo assaliti, giacchè le truppe estere aggruppate tutte insieme formano soltanto duemila uomini, mentre le orde dei ribelli cinesi sono certo di parecchie migliaia superiori.

(Journal).

La Cina chiede l'intervento delle Potenze per ristabilire l'ordine a Pechino

Pechino, 2, notte.

Tang-Chao-Yi ha fatto ai ministri esteri una comunicazione, domandando alle Potenze di prendere delle misure per impedire la continuazione dell'effusione di sangue e gli attacchi alle proprietà a Pechino. Questa comunicazione è stata considerata come puramente ufficiosa; nondimeno i ministri esteri si sono in parte riuniti a proposito di questa comunicazione, ed hanno deciso di far venire a Pechino tutte le truppe estere disponibili, nei porti più prossimi. Un migliaio di uomini incomincerà ad arrivare da domani.

Delle pattuglie a cavallo percorrono la città durante la giornata. Una corazzata giapponese ha ricevuto l'ordine di recarsi a Taku, onde stabilire la comunicazione del telegrafo senza fili colla stazione radio-telegrafica italiana di Pechino.

Un treno pieno di ammutinati ha lasciato Paoting Fou per Pechino, ma l'Amministrazione delle ferrovie ha fatto saltare un ponte, ciò che ha interrotto la circolazione. Le truppe fedeli hanno ucciso un gran numero di genie innocenti, che trasportava dei pacchi. In molti casi le persone che sono perite in tal modo, invece di saccheggiatori, erano degli abitanti colti da panico, che fuggivano trasportando i loro indumenti.

La rivoluzione si estende

Nelle prime ore del mattino si ripetettero gravi disordini, specialmente nell'estremo ovest della città, ove intere vie furono saccheggiate. Vari incendi scoppiarono. Gli ammutinati di Pechino e di Paotingfu, rinforzati dai soldati, saccheggiarono Paotingfu e appiccarono il fuoco a varie parti della città. Altri gruppi di rivoltosi si recarono a Fengtai ed a Jungplugfu, saccheggiandole.

I delegati di Naukiu telegrafarono a Li-Yuan-Hong di condurre l'esercito repubblicano a Pechino per ristabilire l'ordine, non potendo il Governo rendersi conto della situazione.

I ministri esteri discutono un un'azione comune.

(Agenzia Stefani).

Il più gigantesco sciopero che mai sia stato al mondo

1.032.702 scioperanti e 4 milioni di salari al giorno perduti - Quotidianamente vengono a mancare 845 mila tonnellate di carbone per un valore di 25 milioni di franchi.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, mattino.

La seconda giornata dello sciopero delle miniere è trascorsa ancora più tranquilla della prima. Lo sciopero è completo. Gli ultimi ventimila minatori dello Staffordshire, che non avevano ancora lasciato il lavoro, lo lasciarono oggi. Il numero preciso degli scioperanti è di 1.032.702. Essi si conservano più allegri che mai ed oggi le partite di foot-ball si sono moltiplicate in ogni bacino minerario. Nelle proiezioni dei cinematografi londinesi, che riproducono già gli episodi più caratteristici dello sciopero, i minatori mostrano una faccia ridente come buontemponi in vacanza. Per una settimana almeno si può star certi che questa vacanza continuerà; tuttavia essa costerà molto care. Per ogni giorno di sciopero sono 25 milioni di franchi di carbone, cioè 845 mila tonnellate che restano nelle viscere della terra, e la paga giornaliera a cui i minatori rinunciano ammonta complessivamente a 4 milioni di lire.

Da tutte le parti del paese seguitano a giungere annunzi di chiusura di fabbriche per la prossima settimana. Domani l'altro, si calcola che 150 mila operai estranei alle miniere si troveranno senza lavoro in seguito allo sciopero. Il pubblico, per ora, non risente ancora gli effetti del conflitto. Il primo inconveniente lo esperimenteranno solo giovedì. Si prevede, infatti, che giovedì, il prezzo di quasi tutti i generi alimentari sarà cresciuto; così molti operai saranno sul lastrico ed i servizi ferroviari dovranno essere ridotti assai più sensibilmente. Allora soltanto il gran pubblico, vedendosi colpito direttamente, comincierà a scendere in lizza con tutte le sue immense forze di reazione.

Qui a Londra l'unico indizio di sciopero è offerto dalla quantità eccezionale di carri di carbone che si mischiano al traffico metropolitano, giacchè tutti coloro che possono si provvedono di carbone per molti giorni in previsione di un maggiore rialzo di tariffa. Il carbone cok non si può trovare già più. Per ora, si prevede la più perfetta quiete dappertutto, tanto più che domani è domenica. Se i minatori, specialmente del Galles, passeranno dalla commedia alla tragedia, e correrà del sangue, ciò avverrà solo tra parecchi giorni.

I caratteri del formidabile conflitto

Intanto, approfittiamo di questo intervallo di stasi assoluta per definire con esattezza nei suoi caratteri odierni il formidabile fenomeno, che ci si para davanti. Innanzi tutto, intendiamoci bene che non è nè un fenomeno socialista nè sindacalista. Preso nella massa, esso non è che un conflitto industriale puro e semplice. Di conflitti simili, le miniere d'Inghilterra sono spettatrici da più di un secolo, fin da quando le nuove teorie sociali non esistevano nemmeno in embrione. Con ciò, non nego che ogni elemento di socialismo e di sindacalismo manchi alla lotta odierna; ma sono elementi affatto isolati e senza influenza sulle masse. I minatori inglesi non sono trascinati che in casi speciali: sono buona gente, che rispetta in generale le leggi e che vuole soltanto guadagnare di più, sempre di più, e non intende nè demolire, nè ricostruire la società.

Anche i più estremi dei loro leaders si pentono subito di qualche teorizzazione eccessiva, che si lasciano scappare. Uno di essi, ieri, ha querelato addirittura il Daily Express perchè gli attribuiva delle frasi rivoluzionarie. Lo stesso Hart Saorn, il più intransigente dei loro condottieri, ha indirizzato al pubblico inglese un manifesto così umanitario per la causa dei minatori, che ogni sindacalista ne arrossirebbe.

I profitti padronali: dal 28 al 9 ½ %

Nondimeno, i minatori inglesi sono tutto fuorchè agnelli. Ora si sono messi in capo di ottenere quello che vogliono, tutto quello che vogliono, senza discussione ed in buona parte si illudono ancora oggi di poter determinare una catastrofe immensa pur di ottenerlo, sperando di vincere su tutta la linea. Questa è la loro attitudine odierna. Essi hanno ottenuto il riconoscimento del principio del salario minimo da parte del Governo e della maggioranza dei padroni; vedendosi appoggiati in questo dall'opinione pubblica, la quale sapeva che i dividendi delle miniere raggiungono alle volte il 28 per cento e non sono mai inferiori al nove e mezzo per cento. Non sono contenti ancora, resistono ancora per ottenere l'accettazione incondizionata delle rate di salario da essi proposte; sorridono delle minaccie fatte anche a loro, come ai padroni, dal Governo, il quale si è dichiarato risoluto a fissare per legge il salario minimo. Va bene. Il Governo pensi pure a questa legge. I minatori affermano che essi la riconosceranno soltanto alla condizione che la legge stessa adotti senz'altro le rate proposte da loro; se no, continueranno a scioperare e la legge non farà niente. In altre parole, i minatori intendono dettare loro stessi la legge alla Camera, imponendosi a tutto il paese. Ecco il nocciolo della situazione attuale.

La questione dei padroni è ormai passata in seconda linea. Prima di tutto la grande maggioranza di questi si è mostrata di buon senso: ha riconosciuto il salario minimo ed è pronta a trattare tecnicamente in contraddittorio sulle rate da fissarsi per ogni singolo bacino. Quanto alla minoranza recalcitrante, questa ha dichiarato che non si piegherà ai minatori, ma si piegherà immediatamente a quella legge speciale che il Governo ha deciso di far passare per loro, imponendo quel salario minimo che gli altri accettarono spontaneamente.

L'opinione pubblica contro gli scioperanti

In secondo luogo, quand'anche tutti i padroni resistessero ancora, la prima resistenza da vincere rimarrebbe sempre quella dei minatori, che se ne infischiano ormai anche della sovranità del Parlamento. Si può dunque dire che i faticosi negoziati dei giorni scorsi hanno almeno avuto effetto di creare una situazione chiara e definita. Ormai da una parte sta la falange di un milione di minatori, decisi anche oggi a resistere fino all'ultimo, dall'altra stanno non soltanto i padroni, ma, quello che più importa, anche il Governo ed il paese intero. E' quindi ovvio ormai che anche il Governo ed il paese hanno volteto faccia di fronte ai minatori. Figuratevi se gli inglesi sono un popolo da tollerare una tirannia simile. Prima essi simpatizzavano per i minatori, oggi si sono volti contro di loro a viso aperto. Il Governo si mantiene moderato, ma l'opinione pubblica comincia a roteare i denti.

Tutti i giornali oggi, persino quelli radicali, mettono in luce l'errore dei minatori e proclamano che il limite delle concessioni è finito e che i minatori devono scendere a miti consigli o prepararsi a sopportare le conseguenze terribili della loro ostinazione. L'ammonimento viene anche specificato in modo assai significativo. Coloro che debbono prepararsi in prima luogo alle conseguenze, dicono, sono i « leaders ». Se costoro vogliono un duello all'ultimo sangue, esclamano parecchi giornali, ebbene, lo avranno!

L'Inghilterra non è ancora un paese di imbelletti, ed è pronta ad affrontare tutto piuttosto che riconoscere ai minatori il diritto di dettar legge.

O la guerra civile o la sottomissione dei minatori

Poste le cose così, il fenomeno appare cristallino e la gran lotta assume un interesse unico. L'immensa pedana di questa crisi, ripeto, è occupata da due titani; da una parte sta la più numerosa e possente organizzazione operaia che esista, la Federazione dei minatori britannici, arbitra del ferro pane industriale di un paese intero; d'altra sta tutto il resto del popolo inglese, una collettività offesa e minacciata, l'opinione pubblica più formidabile che sia al mondo. Che cosa avverrà? Non vi sono che due vie di uscita: o la guerra civile, oppure la sottomissione dei minatori. Ad una guerra civile qui adesso non c'è neanche da pensare. Resta la sottomissione dei minatori. Questa sottomissione potrà avvenire in due modi. I minatori, calmato in sette od otto giorni il loro ardore sciopereccio, potranno mostrarsi più accessibili a riprendere i negoziati e ad adattarsi finalmente a fissare in contraddittorio il tanto e quanto del salario minimo; oppure i minatori saranno costretti a ritornare al lavoro dai provvedimenti del Governo e dalla fame.

Di quali armi dispone il Governo

I provvedimenti che il Governo può prendere per spezzare la loro resistenza sono diversi. Può cominciare coll'arrestare i leaders, decapitando così il movimento. Poi, può passare una legge sul riconoscimento giuridico delle Trades Unions e mettere i fondi della Federazione dei minatori sotto gli artigli dei padroni di miniere, che si troverebbero autorizzati ad un'azione per risarcimento di danni contro la Federazione per la violazione dei concordati in corso. Poi, il Governo può chiamare sotto le armi tutte la milizia territoriale dei bacini minerari, mandandola a scavare carbone, nella peggiore delle ipotesi, almeno per le ferrovie e per l'illuminazione pubblica, ed in tale caso una grande quantità di minatori, che fanno parte delle milizie, si troverebbero militarizzati.

50.000 automobili private offerte al Governo

Nel frattempo, gli allarmisti di entrambe le parti seguitano a preannunziare l'Apocalisse e prepararsi alla guerra a fondo.

Il Royal Automobil Club, intanto, ha comunicato al Governo di essere pronto a mettere a sua disposizione 50 mila automobili nel caso che il prolungarsi dello sciopero immobilizzasse tutte le ferrovie.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica Bonelli-Reiter - Rappresentazioni straordinarie). — Ore 15 e 21: *Rosmunda*, tragedia in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso platea, palchi e prima galleria, L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana popolare di G. Gasco, diretta da Achille Majeroni). — Ore 15,30: *L'orfanella del monti*, dramma in un prologo e quattro atti — Ore 21: *Il romanzo d'un giovane povero*, nei atti, di Feuillet — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 15 e 21: Spettacoli straordinari dell'illusionista cav. Majeroni — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO. — (Compagnia di Riviste e Varietà di F. Tritoli e L. Buttarelli). — Ore 15,30 e 21: *Manopolesse*, rivista in tre atti e cinque quadri, di Ferraro — Ingresso L. 0 60.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a sezioni). — Ore 15: *Cavalleria rusticana*, dramma di G. Verga — Ore 16: *La bottega del cappellaio* — Ore 17: *La casa dei fantasmi* — Ore 18: *Un bello in provincia*; *Una tempesta in un bicchiere d'acqua* — Ore 20,45: *Una temperata in un bicchier d'acqua*; *La casa dei fantasmi* — Ore 21,45: *La bottega del cappellaio* — Ore 22,45: *Cera d'oro*. (Spettacolo non per signorine). — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica Policlinto Teodoro Cambieri). — Ore 15,30 e 20,45: *Felice 'i scrimolio, forse; La Trincea d'ij bersaglié*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni; *Mamma Rosa* su viaggi, commedia in due atti, di L. Becari — Ingr. L. 0 60.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese Molina-Rapetti) — Ore 15: *I misteri di Porta Palazzo*, dramma. — Ore 20,30: *Il Fornaretto di Venezia*, dramma. — Ingr. L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi: famiglia Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Giandoja a Tripoli*, spettacolo militare di attualità — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere ore 21 spettacolo di varietà. — Nuova stagione programma. — Danse M., il popolare, celebre comico francese. — Un quadro in salone di Millet (*L'Angelus*). Giorni festivi (ore 15): *matinée*.

BEATING BURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

CINEMA PALACE — Via Cernaia, 6 — Prossima apertura.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Rocca, 25. Dalle ore 1-18, dalle 14-18.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 98 50.

— id. per fine corrente 98 87 1/2, 98 85, 98 87 1/2, 98 90.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 1400) prezzi nominali 98 65.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 70) prezzi nominali 98 75.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 35) prezzi nominali 98 75.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 98 35.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 40.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 1400) prezzi nominali 98 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 98 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 75, lettera 100 85.
Svizzera 4: denaro 100 405, lettera 100 525.
Germania 3: denaro 124 175, lettera 124 375.
Londra 3 50: denaro 25 42, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1457, 1457 50, 1460, 1460 50.
» Banca Commerciale 865 50, 865, 866 50, 866 50.
» Credito Italiano 578.
» Ferrovie Meridionali 602.
» Ferrovie Mediterranee 413 50.
» Fiat 143 50, 143 75.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito redimibile 3 0/0 Ferrov. 467.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 498.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 344 25, 344.
» Ferrovie Meridionali 344 25.
» Vittorio Emanuele 375.
» Sarde C. 357.
» Sicule 4 0/0 ore 310.
» Secondarie Sarde 4 0/0 509.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 502.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 501.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 487.

Mercato scatenuto e, come al solito, inattivo.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 marzo, ore 18.10.

Rendita 3 50 fine corrente 98 57 1/2, 98 55, 98 57 1/2, 98 60.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 98 50.
Rendita 3 50 cont. (1902, corso medio) 98 35.
Azioni Banca d'Italia 1467, 1468, 1467 50, 1468, 1468 50.
» Commerciale 865 50, 865, 866.
» Credito Italiano 578.
» Ferrovie Meridionali 602.
» Eridania 764, 765.

Cronaca della riunione pomeridiana

2 Marzo 1912 — Ore 17.

Rendita italiana 3 50 98 575, 98 60.
Azioni Banca d'Italia 1467, 1468, 1469.
» Banca Commerciale 865 50, 866 50.
» Credito Italiano 577 50, 577.
» Meridionali 601, 602, 603, 603 50.
» Mediterranee 413 50.
» Fiat 143.

La settimana chiude ferma. Assai domandate le Meridionali, che ripresero sensibilmente.

Prezzi nominali 2 Marzo

Ostali radiabili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane 500 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 516 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 375 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 334 —
» » Canoo 5 0/0 . . . . . 308 —
» » 5 0/0 . . . . . 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 262 —
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . . 380 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 507 50
» Bisagnonzo-Napoli 5 0/0 . . . . . 505 —
Ammi ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Canal.-Castag.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Sov. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C 1.o » 1902 » 337 —
» » » C 2.o » 1903 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 — —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 498 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 344 50
» Second. Sarde 302 —
» Sarde, serie A 303 —
» » B 300 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 310 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. 507 50
Officine Savigliano 515 —
Soc. Elettr. Savona 502 —
Napoli, imprese elet. 498 —
Cartiv. di calcio Monza 491 —
Prest. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 —
» S. Paolo 3 50 0/0 497 —
Banca d'Italia 3 75 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 488 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» Secondi Sarde 302 —
» » Sicule 481 —
» » Mantova-Modena 516 —
» » Sicilia 735 —
» » Pinerolo (3. am.) 422 —
» » » (2. am.) 355 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trasvia — —
» Ferr. economa. 316 —

Industrie diverse

Acqua potab. Torino 600 —
Gener. Imm. Agric. 220 —
» Eridania Genova — —
Bonifiche Ferraresi 415 —
Vecchi e C. ciccc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1210 —
» Carbiere Meridion. 650 —
» Metall. Ital. e Bor. 650 —
» Calci Cassia 380 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 21.50:

Rendita Italiana 3 00 0/0 cont. 98 35 — Id. fine mese 98 55.

Mediterranee 414 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 866 50 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1460 — Lanificio Rossi 1508 — Cotonificio Cantoni 384 — Navigazione Generale 390 50 — Raffinerie Zuccheri 366 50 — Brioschi Stabili 315 50 — Azioni Costruzioni Venete 156 50 — Acciaierie Terni 1515 — Compagnia Edison 625 — Savona 261 — Elba 209 50 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 500 — Cotonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 601.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 19:

Rendita italiana 3 50 cont. 98 60.

Banca d'Italia 1468 50 — Banca Commerciale 866 50 — Credito Italiano 578 — Banco Roma 107 50 — Bancaria 108 — Meridionali 603 — Mediterranee 413 — Navigazione Generale 388 50 — Tramways 209 — Elba 211 — Ansaldo 273 — Ferriere italiane 134 — Metallurgica Italiana 471 — Piombino 149 — Antimonio 45 — Montecatini 96 — Acqua Marcia 1215 — Gas 1233 — Condotte d'Acqua 339 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 318 — Imprese Fondiarie 122 50 — Carburo 637 — Kerka 532 — Concimi 141 25 — Arolo 118 — Soda 70 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 108 50 — Risanamento 72 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Sostenuti. Chiusura di settimana resistente, con contrattazioni assai limitate, fiacchi all'apertura; poi migliori, e con la solita animazione, verso chiusura. Domandata l'Eridania; offerti i Molini; Meridionali migliori sulle quotazioni estere; Banca d'Italia da 1467 a 1470, chiude a 1469; Commerciali da 865 a 867. Credito 579; Meridionali da 601 a 603 (poco assicurato L. 23 di dividendo); Eridania da 706 a 770; Terni da 1515 a 1515; Elba e Savona con lievi variazioni; Molini deboli, da 207 a 206; Rendita meno agitata; Cambi sempre fermi.

Rendita Italiana 3 50 98 55, 98 50.

Banca 1467, 1468, 1470, 1468, 1469 — Comit 865, 867, 866 50 — Credito 578, 579 — Meridionali 601, 602, 600 — Motori 412 50, 413 — Rubattino 388, 389 — Raffineria 360, 367 — Industria 296, 300 — Eridania 766, 769 50 — Terni 1517, 1518, 1516 — Armstrong 278 25 — Elba 206 50 — Savona 259 50 — Molini 207, 206 — Samolerio 274 — Ferriere 135 — Italo 81.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. ammort.	—	—	Argenta Gas..	—	—
Rend. 3 perp.	94 77	94 82	Cred. Foncier.	807	802
Id. rend. 3 1/2	—	—	Suez	4015	4005
» Ital. 3 %	97 70	97 60	Lots Turchi..	210	208
Cambio Londra	25 22	25 22	Ferr. Meridion	—	601
Consolidati	78 12	77 75	Rendita Russa	99 60	99 45
Obb. Lomb.	275	275	Meridion. Passo	105	104
Cambio Italia	99 3/16	99 3/16	Banca Ottom..	101	101
Turco nuovo	92 37	92 47	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1707	1705	Banca Francia	—	4315
Tunisine....	447	447	Union Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	502	502	R. Comm. Ital.	865	866
R. Cesar. ..	84	83 90	Rendita Svizz.	98 90	98 87
Rubattino..	388	388	Bulgara 1896	472	470
Banca Ottom.	401	400	Forzi Fiemb.	140	140
Rend. Ung. 1910	—	—	Prestito Co.	1500	1522
Id. id. 1900	—	—	Metropol..	470	471
Rame Londra	64 1/8	64	Thomson..	622	617
Rendita Sviz.	—	—	Rand Mines	132 50	130
Id. id. fraciaz.	—	—	De Beers..	500 50	501
Brasile 4 0/0	68 62	68 50	Chartered.	34	33 50
Credit Lyon..	1530	1515	Terraytos..	100	100
Canal Suez	4015	4005	Radiostella	43	43 50
Nord Espagne	440	445	Roodepert	—	—
Saragosse....	438	439	Victoria Fie 4	97 25	97
Rio Tinto....	1520	1515	Gaudd.....	13 75	13 75

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 32 5	—	Ottom. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 15	—	Pers. Merid.	116 60	116 50
Cambio Italia	80 40	—	Pers. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	—	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banca Tedesca	—	—
Id. Rue Mese	—	—	Deutsche Bank	251 87	251 75
Cons. Pruss.	90 80	90 80	Laurahütte....	199 80	199 87
Rend. Turca	91 50	91 25	Schuckert....	202 87	202 50
Obbl. Pers. It.	88 50	—	Gelsenkirchen	197 87	197 75
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

Rend. Austr.	97 75	97 75	Fer. it. (carta)	94 75	94 75
Lombarde....	100	100	Rend. Austr..	8 55	8 55
Fer. Austr.	361	363	Id. in carta..	89 65	89 60
Austriache....	740	740 50	Union Bank..	680	681
Fer. Austr. Ung.	1979	1979	R. Austr. ung.	114 50	114 50
Rend. d'oro..	110	110 12	Tagher. 4 0/0	83 75	83 65
Argento.....	100	100	Id. 4 1/2 0/0..	78 75	78 75
Cambio Parigi	95 50	95 50	R. Turchi (carta)	94 50	94 50
Id. Londra..	24 08 5	24 1			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 marzo — Per gli stanziamenti sopra 100 lire da farsi con certificati — L. 100 75. (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 75.

Genova, 2 marzo. — Media ufficiale dei cambi Francia 100 71 3/4 — Londra 25 48 — — Germania 124 20 — — Svizzera 100 50 1/2 — Belgio 100 40 — — Austria 105 45 — .

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27. — Aggio da Oro 9.

Buenos Ayres, 29 — Prezzi carta 227 27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 92 50.

Londra, 29 — Argento lingot 27 — all'once. Standard di grammi. Uncia 925 millesimi.

Nuova York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 2 marzo 1912.

Organzino.	Colli 10	Chg.	120.—
Trame	»	»	—
Orsoglia	»	»	—
Lane	»	»	—
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli 10		Chg.	7214,24
Sete pesate			18,500
Lane pesate			—
Totale Colli 25		Chg.	7232,24

Colli entrati nel mese e nello scorso.

Stagionali	N. 91	Chg.	9000,20
Pesati	» 5	»	14,80

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 2 marzo 1912.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1.o ord. class.	2.o ord.	3.o ord.
10/12	— —	— —	— —	— —
11/13	44 46	42 44	— —	— —
12/14	44 46	42 44	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Greggie capi scioltl.

Titolo	Di Marca	Extra 1.o ord. class.	2.o ord.	3.o ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/13	— —	38 41	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1.o ord. class.	2.o ord.	3.o ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	51 53	— —	— —	— —
19/21	50 52	49 51	— —	— —
20/22	50 52	47 49	45 47	— —
21/24	50 51	47 49	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 extra L. 42.—, Piemonte.

Bozzoli.

Bozzoli gialli reali extra da L. 8 25 a 8 50.
Bozzoli gialli reali da L. 8 — a 8 25.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 8 75 a 9 50.

Bozzi predotti.

Doppi in grana gialli L. 3 30 a 3 35.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 2 marzo 1912.

Grani di Piemonte dal da L. 20 75 a 21 25 al quintale — id. di Piemonte buoni mercantili da — a — — id. fini di altre provenienze nazionali da 21 50 a 22 50 — id. esteri (esteri di forza da 23 — a 23 50 — id. id. comuni di Brailà da 21 — a 21 75.

Granoni di Piemonte da L. 21 50 a 22 50 al quintale — id. mercantili id. da 20 50 a 21 — — id. esteri fini da 21 — a 23 — — id. id. mercantili da 20 50 a 21 — — Granoturco da 20 — a 20 — — Grasia di grano tenero da 18 — a 18 50 — Cruschello id. da 16 50 a 17 50 — Perinasco id. da 17 50 a 18 50.

Mercato invariato. Affari nulli.

Avena nere di Piemonte da L. 23 — a 27 — al quintale — id. comuni id. id. da 25 — a 25 50 — id. estere da 24 75 a 25 — — Fave Sardegna-Sicilia da 24 — a 26 — — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — id. colorati esteri da 46 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 40 50 a 41 50 — id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 42 50 a 44 50 — id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 42 50 a 43 50 — id. mercantile nostrale da 39 50 a 40 50 — id. camolino giapponese da 39 50 a 39 50 — id. giapponese mercantile da 39 50 a 39 50.

Mercato invariato.

Le Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 16 al 23 dicembre (dazio compreso in L. 0.10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 90 — Terzuolo 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0.60): al miriagramma L. 0 65.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Marzo 1912.

TORINO	10	25	70	90	45
BARI	46	12	44	69	78
FIRENZE	84	10	9	31	1
MILANO	53	27	74	30	67
NAPOLI	55	37	14	49	51
PALERMO	5	83	38	11	48
ROMA	7	85	57	64	70
VENEZIA	4	67	57	62	38

Torino, 1912 — Tip. FRATELLI e C.

SOCIETA' degli ALTI FORNI Fonderie ed Acciaierie di Terni

Anonima - Sede in Roma

Capitale L. 82,500,000 interamente versato

Avviso di convocazione

degli azionisti in assemblea gen. ordinaria

Gli azionisti sono convocati per il giorno 26 marzo 1912, alle ore 10, presso la sede sociale a Roma, piazza Venezia, n. 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio per l'esercizio 1911 e relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio stesso.
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione sulle proposte di cui ai N. 1 e 2;
4. Nomina di sette Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della rimunerazione pei Sindaci effettivi per l'anno 1912;
6. Discussione sulla opportunità della sostituzione degli attuali titoli azionari con nuovi titoli ed eventuali deliberazioni in proposito.

Il deposito delle azioni può essere fatto in tempo utile e tutto il giorno 17 marzo 1912 presso la sede sociale in Roma ed a scelta il giorno 13 marzo 1912 presso gli altri Istituti qui sotto indicati:

ROMA presso la Banca d'Italia; la Banca Commerciale Italiana; il Credito Italiano.
GENOVA presso la Banca d'Italia; la Banca Commerciale Italiana; il Credito Italiano; la Società Bancaria Italiana.
MILANO presso la Banca Commerciale Italiana; il Credito Italiano; la Società Bancaria Italiana.
TERNI presso la Succursale della Banca d'Italia.
VENEZIA, TORINO, LIVORNO, FIRENZE, presso la Banca Commerciale Italiana.

Alla presentazione dei titoli questi dovranno essere accompagnati da una distinta specificante i numeri dei titoli presentati.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 4 aprile 1912 alla stessa ora presso la sede sociale e potranno intervenirvi in rappresentanza le azioni già depositate per l'assemblea di prima convocazione o quelle altre che fossero depositate entro il 25 marzo alla sede sociale ed entro il 24 marzo 1912 presso gli altri Istituti sopra indicati. 9233

Roma, 27 febbraio 1912.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

LEVATRICE Diplomata approvata con signalato buon successo. Prezzi mitissimi. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 122

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Massimi. 39. Tel. 51-70. c 6070

SIG.na RITA Consulti colle carte L. 2. — Via Massimi, 13, p. 1. c 9260

VOLETE VENDERE e comperare bene Mobili, arg. platino **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4 Salone cortile (ammezzati) **CASA PRIVATA** 125

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali. Dott. o NAPOLI, via Lagrange 6, 1.o p. Visite dalle 2 alle 3. 109

BLENORRAGIA (Scolo) ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza strumentazione, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Ricevuta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più. 434 VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1.

ACETIFICIO Torinese compra vini spunti acidissimi. — Omegna, vicolo San Lucca, Torino. c 9423

AUTOMOBILI. Compro vendita, operazioni finanziarie. — Garage Martano Vittorio, via Nizza, 85. c 9385

AVVOCATO assume amministrazioni private, contenziose, liquidazioni, rappresentanze. — Casella postale 103, Torino. c 7957

CANTI: soli; insegnamento. Chiedere catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Perosa. 9377

CARBONI minuta. Trattasi impiegati governativi, operai di Stato, ferrovieri, carabinieri e provinciali; si fanno estinzioni ed anticipi; serietà e segretezza. — Rivolgersi Segre Giuseppe, Belvedere, 4, Torino. c 9136

FOTOGRAFIA Ghersione regala ingrandimento eccezionale lunetto 40x46 L. 2, 1. 4 in più. — Via San Donato, 20. 9238

LEVATRICE Strada Curo speciali segrete. Collona prenotti senza carta. — Via Ciamberti, 12. c 9310

LIQUIDAZIONE mobili via Bolzano, N. 3, dalle 8 alle 12. 9239

MOLINO a palle, macinazione fusioli, altri filati, affittasi o cedesi lavoro. — Giovanoli, Posta. c 9258

MUTUI cessione quinto d'pendenti pubbliche Amministrazioni eccezionale vantaggiosissime antistipi immediati. — Tandoia, Pietro Micca, 15. c 9283

PIANOFORTI invece di affittarli, comperateli nuovi, si rinomate marche, pagando rate fino vecchi mensili. Vendesi anche fuori Torino. Catalogo gratis. — Zellweger, via Accademia Scienze, 3, Torino. c 9248

RAGIONIERE praticissimo impianta, tiene contabilità riordina piccole Aziende private, commerciali. Traduzioni corrispondenza inglese, francese; prezzo miti. — Casella postale 31, Torino. c 9274

RIMETTESI a buone condizioni elegante Negozio guarnizioni signore. — Corso Vittorio Emanuele, 62. Liquidazione di tutta la merce, ribasso 30 0/0. c 9323

SCONTANSI cambiali e negoziati. — Scrivere casella postale 101, Torino. c 9005

TURBINA idraulica Riva Mezzanca nuova, 70 cavalli, vendesi d'occasione. — Scrivere casella 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9020

Lezioni e Traduzioni.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTORE del premiato Metodo Lyzio (24 opere) insegnerebbe lezioni d'inglese, tedesco, spagnuolo, francese. Progressi rapidissimi. — Via Bogino, 4. c 8302

CHIMICA Mineralogia Scienze ripetizioni private; corsi speciali. — Via Montevecchio, 22. c 8425

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Venezia Molli, via Nizza, 70, Torino. c 8390

CORSI conversazione francese; lezioni inglese, francese; traduzioni. - 7, Massena (pianterreno). c 9101

GEBILDETE Herren suchen Deutsche, Russische Conversationen. — Stanislaus Schoenschul, Pestalozzistrasse, Torino. c 9007

LETTERE italiane e classiche (ginnasio, liceo, istituto, normale). — Prof. Calarini, Regio Ingegnere, Artista, 18. c 9235

LEZIONI dattilografia con macchina Underwood diurne, serali. — Via Carour, quattro. c 8106

SCUOLA Sartoria per signorine: confezione propri abiti. — Principe Oddone, 25. c 9231

Offerte d'impiego.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ASSISTENTE capo miniatore esperto dirigere costruzione casa Torino corsoni. — Scrivere, mandando copia documenti, pretese, casella 2007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9078

CASA confezione mode cerca abile disegnatrice con sicuro rientro; indicare pretese e posti occupati. — Scrivere casella 1078 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9020

CERCANSI per Casa signorile portinai vaniglie coll. pensile; solamente provenienti. — Scrivere casella 1225 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9241

CERCASI operaio aggiustatore e montatore per costruzione di cuscini automobili. — Scrivere pretese a referenze casella postale 341, Venezia. 9105 V

CERCASI da magazzino stoffe ragazzo per commissioni, piccolo rimpacchi. — Rivolgersi corso Oporto, 13, Ital. c 9134

CERCASI verniciatore macchine da Stabilimento meccanico, pure abile magazziniere imballatore ed eventualmente seppia verniciare e montare macchine. — Scrivere casella postale 274. c 8206

CERCASI commesso per Cartoleria, bella presenza preferm. — Scrivere 115, posta. c 9197

CERCASI subito fattorino Ditta, con moralità, buona bicicletta propria, massimo libretto ottanta. — Posta, Rivoli. 9151

CERCASI persona di servizio quale cameriera, pratica ristorante di campagna. - Via Sagrestani, N. 12, Borgo Po. c 9184

CERCASI signora, signore per Azienda avviata, lucrosa, impiegandovi con piccolo capitale garantito. — Scrivere casella 1250 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9207

CONTABILE corrispondente, buona conoscenza (ragazza, disponibile entro mese, cercasi da primaria Casa. Referenze incensibili. — Offerte casella 1218 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9207

DOMESTICA età venticinque trentacinque, buona referenze, cercasi da famiglia. — Portineria via Bidone, 5, Borgo Po. c 9206

IMPORTANTE Azienda impianti elettrici, commercio materiale elettrico, cerca personale pratico, serio, primario referenze, per Ufficio vendita, nonchè abili montatori prima classe. Inviare domande colla precisa indicazione posti occupati e pretese. — Indirizzo: A. V., Tesoro Succursale 24005, ferma posta, Milano. Ritiro corrispondenza 6 marzo. 9229 F

LAVORANTI ed aiutanti sonomone d'organo. — Cordone, via Piero Micca, 8. c 8981

OPERAI pratici installazioni telefoniche moderne sono richiesti per Sedi Milano, Torino, Genova da importante Società. Scrivere, allegando occupazioni precedenti, casella postale 1347, Milano. 9200 M

PER una Tenitura di cotone del Piemonte cercasi un capo al corrente della confezionatura dei ritorti da due a più capi, in piccoli Ringcops e Rocche, con discreta calligrafia. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. Spedire la modesta sola per copia, colle pretese allo stipendio e senza aggiungere i francobolli per la risposta. — Dirigere le offerte a casetta 1006 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9447

PORTIERIA per coniugi, 70 mensili. — Rivolgersi Dollfuss, piazza Vittorio, 5. c 9230

PRIMARIA Ditta bancaria cerca personale pratico ramo portafoglio. — Indirizzare offerte dettagliate casetta 1261 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9184

SELLAIO-Bardaio per verzaresco d'automobili, capace disimpegnare qualsiasi lavoro, attivo, energico, in grado di funzionare come capo reparto, cercasi da importante Fabbrica di automobili in Torino. Buon stipendio con interessenza; preferirebbesi anche per lavoro a cottimo. — Scrivere casetta 1076 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9207

SI cercano operai distributori Società Italiana Telefoni privati, via Cavour, 20. — Presentarsi dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 15. c 9033

SIGNORINA abile assistere contessa subito per sorveglianza laboratorio. — Scrivere casetta 1116 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9219

SOCIETA' Anonima Industriale cerca subito cassiere di Stabilimento presso magazzino, pegno indispensabile abbia occupato posto consimile presso importante industria. — Offerte casetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9174

URGE abile cuoca, fuori, 70 mensili. — Rivolgersi Frankon, via Mollo, rappresentanze. c 9195

La Ditta Haasenstein e Vogler non è assunta d'affari, nè di collocamento, corrispondesi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla casetta.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE ragioniere ventitreenne, pratico affari, contabilità, corrispondenza, che disegna finanziamenti serie Ditta cerca impiegarsi Subalpina. Ottime referenze; mitissime pretese. — Passaporto 1060, posto. c 7210

BUONA cuoca cameriera stabile, sarietà, proibito. — Monferrato, 13, corso Vittorio. c 9256

BUONA madre piccola famiglia premurosissima cura bimbo assistito e da allevare al biberon, possessima, solo chiaso giardino. — Posta, Rivoli, 4, Barriera Lanzo. c 9005

CHAUFFEUR meccanico esperto, serio, laborioso, disposto occupare lavori domestici, cui superabbesi ovunque. — Scrivere casetta 1153 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9144

CHAUFFEUR, esperto, diligentissimo, abilità, integrità, cruniche. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 9247

COMMERCIANTE, piccoli industriali, corpo consolidato già in primario Azienda offresi per tenuta libri, revisioni bilanci. Disponibile qualunque ora giorno. — Scrivere casetta 1117 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9052

CONTANTI cauzione, referenze, contabilissime cerca posto fiducia, cassiere, segretario, lettore, sorvegliante, ecc., anche fuori città. — Scrivere « Nicolini », posta, Torino. c 9253

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, spagnuolo, disponibile; dattilografo. — Posta, Ancora Touring. 43581. c 9221

CUSTODE fiducia, dispensiere, Hôtel, impiegato (distinto). — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 9150

DIRETTRICE pratica per Casa signorile, parrucca sera, ottima costituzione, buona età. — Scrivere signora Biancone, via San Francesco da Paola, 15. c 9189

DONNA seria, praticissima commercio, cerca occupazione presso Negozio o Magazzino. — Via Berthollet, 24, Fabbrica meglierie. c 9205

GIOVANE ventiseienne, buona volontà, miti pretese, offresi fattorino. — Emilio, 16, posta. c 9209

INGEGNERE civile, desiderando tornare Alta Italia, offresi a Studio tecnico, Impresa edilizia. — Silvestro, Napoli. 9249

LAUREATO lettere cerca posto ripetizioni estate. — Scrivere casetta 1115 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9264

PENSIONATO contabile convivendo col padre assumerebbe amministrazione casa pel solo alloggio. — Scrivere casetta 1109 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9254

PREMIERE modiste abilissime lavorerebbe domicilio per buone Case. — Mazzini, 36. c 9022

RAGAZZA ventidueenne, parlando francese, tedesco ed italiano, cerca posto presso Hôtel o Ristorante. — Scrivere casetta 1105 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9174

RAGIONIERE offresi importante Azienda vinicola commerciale, industriale. — Offerte casetta 1103 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9216

SERIA signorina comperebbesi presso famiglia, Istituto, Restaurant, primi giorni settimana aggiustatrice, bucato. — Ester, Torino. c 9217

SIGNORINA mai stata impiegata, ottime referenze, cerca impiego presso serio Ditta aiutante ufficio, contabilità. Disposta viaggiare ed anche cauzione. — Offerte casetta 1237 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9258

UOMO trentenne, referenze incensibili, cerca impiego massa giornaliero; mitissime pretese. — Scrivere Barbano, fermo posta. c 9227

La Ditta Haasenstein e Vogler non è assunta d'affari, nè di collocamento, corrispondesi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla casetta.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Azienue.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A mezzo salvio cespite subito buona Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 9243 a

A qualunque condizione cedesi famigliari rimasto Negozio vini, liquori. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 9246 b

A bisogno od attuale rimasto Negozio alimentario, vini, coppa 200; anche metà cessa. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 9245 a

A lire 2500 rimasto grandioso Stabilimento Birreria, adatto per Cinematografo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 9244 b

A poco prezzo rimasto buona Rivendita pane. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 9246 c

A lire 1700 fondi merli rimasto buona Drogheria Birreria Francia. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 9244 f

A causa famiglia rimasto splendido Trattenitoio, ginoco bocce, purgolati; affarone. — Bertinat, via del Deposito, 5. c 9261 a

A prova rimasto Commestibili, vini, pasta, grasaglie, buon incasso. — Bertotti, via Deposito, 5. c 9261 b

A 2500 rimasto Drogheria, vini, liquori, fitto minimo; buon affare. — Bertotti, via Deposito, 5. c 9261 c

A. Caffè Ristorante sapito, grandissimo, ritiro anche metà mora pagamento. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 9258 a

A. Commestibili, vino centralissimo rimesto cedesi causa salute. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 9258 b

A. Trattoria Bottiglieria avviatissima cedesi 4000. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 9256 c

A qualunque pr

Appendice della *Stampa* (117

I PEZZENTI

ROMANZO

EDUARDO LADOUCETTE

— Monsignore, — rispose Geroiamo, — madamigella la padroncina si è fatta pallidissima e malaticcia...

Il duca non ne parve commosso e, con fiero cipiglio, mugolò:

— Bianca non è più mia figlia! Io l'ho maledetta e dimenticata e non voglio più ricordarmene... Dimmi, invece, in che maniera l'altra sopporta la reclusione?

— Da martire rassegnata, monsignore!

— Vale a dire?

— Che quasi sempre, quando le porto il cibo, la trovo genuflessa, in preghiera, sulla paglia che le serve da giaciglio... E le guardie, che, notte e giorno, si avvicendano all'uscio della sua cella, non l'hanno mai sentita emettere un gemito, un lamento.

— Eh, ma le forze fisiche dovranno allora essere abbastanza sostenute da un morale così fortemente temprato!

— Difatti, monsignore, per questo riguardo quella fanciulla è di una forza eccezionale...

— Benissimo, perchè così essa potrà sopportare più agevolmente le prove di un breve interrogatorio al quale voglio sottometterla... Babbo Geroiamo, andate subito a rilevarla nella sua cella e conducetela nella camera della tortura...

Il povero uomo vacillò, divenne anche più pallido e balbettò:

— Vostra Signoria ha detto nella camera della tortura?!...

— Vi ci troverete Testa Dura... — disse il duca, con voce ridiventata dura e aspra. — Ma badate che, sino al nostro arrivo in quella camera, il carnefice abbia cura di tenere in disparte l'uomo che attualmente gli si è affidato... Andate!

Curvato in due, sorreggendosi a mala pena, babbo Geroiamo si allontanò.

XXVI.

Il pegno del delitto

Ripigliando i sensi dopo il profondo svanimento, succeduto alla mortale sofferenza che l'aveva invasa nell'apprendere per caso i terribili segreti dei delitti di suo padre, Bianca erasi stupita, prima di tutto, delle dense tenebre che la avviluppavano. Poi, movendosi a tentoni, si trovò coricata sulla paglia, esplorò le pareti della cella e le trovò umide, ruvide e fredde.

Allora comprese ogni cosa. Un grido di sovrumana disperazione erupse dalla sua gola riarsa, e ricadde pesantemente sulla paglia.

Quando si riebbe da quel nuovo svenimento, si sentì quasi rassegnata.

Facilmente essa ricostruì la scena infame di cui era stata lo zimbello. Essa era vittima dell'odio di suo padre. Poi il suo pensiero era ritornato a poco a poco su Genovefia di Guirande e su Ivonne. Che ne era di quelle due misere creature?

In questo dubbio angoscioso, essa passò i primi giorni della sua dura prigionia. Ogni mattina, ed ogni sera, un soldato, che essa intravedeva a mala pena, porgevale silenziosamente, attraverso uno sportello aperto nello spessore dell'uscio della cella, un tozzo di pane e una brocca di acqua.

Nei primi momenti, essa avrebbe voluto rifiutare quel nutrimento, per liberarsi delle sue sofferenze, lasciandosi morire di fame e di sete. Ma progressivamente era ricaduta in uno stato di ebetismo, di torpore, nel quale le facoltà intellettuali si atrofizzavano.

Non pensava più, non soffriva più.

Il duca di Nemours, senza dubbio, aveva preveduto questa terribile decadenza fisica; e solo quando fu sicuro che sua figlia non era più che l'ombra di se stessa, un essere avvilito, floccato, fu permesso a babbo Geroiamo di entrare nella cella.

La povera fanciulla non lo riconobbe.

Seduta sul suo strame, essa dondolava stupidamente la testa, e cantarellava, con un tono rauco, la vecchia canzone, con la quale, durante l'infanzia, la sua nutrice le conciliava il sonno.

Allora, folle, smarrito, egli l'aveva presa tra le braccia, e con una voce rotta dai singhiozzi, l'aveva cullata come una bimba, ripetendo ogni parola di questa ninna-nanna.

Il in quel momento si produsse uno stranissimo fenomeno. Come se, sotto le carezze medesime di un tempo, ella si destasse improvvisamente ai ricordi dei suoi primi anni, essa aveva, alla luce della fiaccola, che babbo Geroiamo aveva attaccata ad un anello del muro, contemplato lungamente il viso di colui che la vezzeggiava così e di un tratto aveva mormorato, sorridendo:

— Babbo Geroiamo!

E il vecchio, delirando di felicità, copriendola di baci, rispose:

— Bianca! Bianca, piccina mia, figlia mia bella!...

A cominciare da quel momento, un lento, ma progressivo lavorio erasi prodotto nell'anima intorpidita dalla misera fanciulla.

Nell'interrogare, nell'ascoltare Geroiamo, quando, due volte al giorno, questi gli portava un nutrimento più sano e più copioso, aveva rivissuto ad uno ad uno tutti gli anni suoi passati.

Poi, bruscamente, un giorno la luce erasi rifatta intera nel suo cervello, ed aveva gridato:

— Sì, sì mi ricordo, mi ricordo!...

E, celando la fronte, rossa di vergogna, contro il petto del vecchio che mascolava le sue lagrime a quelle di lei, ruppe in singhiozzi.

Essa riviveva, ora, tutte le sue sofferenze! E allora, come per provare un po' di sollievo, essa aveva confidato al vecchio marito della sua nutrice tutti i terribili segreti, che aveva scoperti, e che riguardavano gli inumani delitti di suo padre.

Da quel momento, Geroiamo si era sentito assolto da ogni dovere di devozione da ogni sentimento di fedeltà al suo padrone, all'autore di quegli esecrandi misfatti, e quindi aveva deciso di strappare Bianca a quell'ignominia e a quella tomba di vivi e di condurla in un convento.

La giovanetta aveva acconsentito a questo disegno di evasione, nel pensiero che, votandosi a Dio e sottoponendosi alle più dure discipline e penitenze, avrebbe potuto riscattare i peccati ed ottenere il perdono del colpevole al cospetto del Supremo Tribunale.

Ad onta delle ricerche, alle quali erasi consacrato, nei meandri dei sotterranei, babbo Geroiamo non era riuscito frattanto a scoprire niuna traccia di Yvonne, ed egli si convinse che costei era morta in qualche angolo ignorato ed inesplorabile.

(Continua).

Cura Primaverile colle Premiate **30 PILLOLE FALCONE**

di Salsapariglia composte; contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrico e la tendenza del sangue ad affluire al capo.

Cura di 30 giorni flacone L. 3 — Franco per posta L. 3,20 con istruzione

Chimico LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)

Depositari in TORINO: Schiapparelli; Gandolfi; Alleanza Cooperativa Torinese; Peggio Paolo, piazza Monumento Vittorio Emanuele; Farmacia succ. G. Testa, via Po; Farm. Testa, via Roma, 27.

CERCANSI mobili d'ufficio d'occasione in buono stato. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8562

CINEMA Pathé ottimo stato vendo prezzo incredibile. — Rivolgersi Cinema Sociale. c 8621

COMPREREI mobili ufficio d'occasione. — Scrivere cassetta 1122 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9135

COUPÉ signorile da vendere. — Indirizzare offerte N. 4083, Ufficio Rotta, via Bogino, 35, Torino. c8500

ELEGANTE carrozzeria landaulet 85x2,70 smontabile vendesi 900. — Barolo, 28. 8650

ELSA — Invano spiami scorno privato tua lettera; sei ancora adirata? Progetti smussarsi so invogliamento mancai. Abbisognami tuo affetto ardente. c 8138

GIGINO — Immensi. Tuo. c 9566

GIOVANE distintissimo disposto qualunque sacrificio cerca vasto signore volesse sistemare finanziariamente. — Scrivere Amedeo, 10, posta, Torino. c 9197

GUIDA Botin 1913 completa vendesi. — Gandesani, via Roma, 21. c 8970

INFORMAZIONI, servizi indole riservata, massima serietà, segretezza. — Scrivere cassetta 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8134

ITALA 30 HP., in perfetto stato, vendo per L. 6000 — Scrivere cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8795 T

LIBRI antichi miniati, frammobili mio museo Stati italiani compero. — Cassilla 431, Milano. 9030 M

LINOLEUM inq. 20 nuovissimo, vendesi per trasloco. — Portinaio via San Donato, 60. 8235

MACCHINA scrivere visibile americana, nuova, vendo subito. — Firenze, 9, portinaio. c 8774

MACCHINA fotografica 9x12-13x18, obbiettivo anastigmatico aplanat, acquisterebbesi d'occasione. — Ferrari, piazza Vittorio, 13. 9245

MAMMOLETTA... profumata — Con ideali contatto commosso, inviolò espressioni più affettuose anima mia, che fortemente sempre più Cappartiene. Grazie cari scritti. Ardenti, lunghi, affettuosissimi. c 9293

MANCIA chi avesse trovato huldog femmina, mesi mesi, marron, portasse portinaio corso Re Umberto, 72. c 9362

MATRIMONI ricchi, onorati, trattasi seriamente diventare signora. Centinaia anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 6660

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria. Botero, 15. Facilitazione pagamenti. Stefanino. c 8152

MOTOBORGO 1911, 4 1/4, vendesi. — Broglia, Roma, 43. 9148

MOTORE bellissimo con pedale vendo urgente qualunque prezzo. — Via Moncalieri, 206, Cardo. c 9004

MOTOREVE giovanissima completa, perfetta, occasione incredibile. — Viani, via Viotti, 8. c 9217

MOTOSACOCHE vendo, cambierei con bicicletta. — Lazzi, Madama Cristina, 58. c 9207

OCCASIONE. Mobilio nuovo completo. Camera da letto matrimoniale, sala da pranzo, salotto fumoir, cucina. — Dirigersi pochissimo via Ormea, 5. c 9051

PANETTIERI. Vendo parti metalliche per forno moderno a legna. — Calegaris, Panettiere, Casselli. c 9155

PARRUCCHIERE può fare immediato acquisto lavabo-specchiera via Nizza, 55. c 9215

PER fine rappresentanza vendonsi prezzo di costo camere letto, scrivanie vere soglieri. — Fortini, corso Re Umberto, 81. c 8571

REMINGTON 7 piccolon, nuovissima, vendo 250. — Olivero, Santa Teresina, 11. c 9176

RONDINELLA 23 — Vivamente pregasi dare ordinazione. Viaggio Biarritz allettevolissimo 10 marzo. Cosa decide? 9235 G

SIGNORINA ventottenne cerca ragionevole capitale in lire prestito. — Scrivere Amalia C., fermo posta, Torino. c 9142

SPOSI! Occasione vendesi camera matrimoniale, salotto. — Villafranca, 56, portinaio. c 9224

STADERA-Bilico portata 200-1000 chilogrammi acquistasi. — Scrivere cassetta 1057 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9187

TORCHIO e macchine tipografiche a qualunque prezzo. — A. Guerrina, via Reano, 15. c 9188

TRAMEZZO stagnato larice 3,45 x 3,55, portone carraio semplice adatto magazzino cascina 2,70 x 3,70 vendonsi. — Gilli, via Volta, 1. c 9226

UDINE — Esigo spiegazione voci strano passaggio. Sarò Torino sotto marzo. Scrivimi giorno ben venuta fermo posta nome albergo seguito mio nome. Mascendo, verrò casa. Guido. c 9109

VEDOVA sola, con piccola dote, casa stessa, sposerebbe pensionato. — M. C., fermo posta. c 9040

VEDOVA 47anni, piccolo capitale, pratica commercio, sposerebbe serio e impiegato. Scrivere sempre G. 375, posta, Torino. c 9236

VENDESI carro sulle molle, dama, senza dama, nuovi, prezzi convenienti. — Rivolgersi Tavabro, via Nizza, 89, Torino. c 8553

VENDO bella partita tronchi rovere, olmi, acacia, ecc. Marne olandesi e svizzere pronte. — Strada Delmobile, 70, Valsalice. 9009

3° ricevimento — Sabato 1 ritorno. Mercoledì appuntamento posta. Mille tenerezze. c 9273

1° Dicembre — Tuo dolcissimo scritto schiudemi nuovi, sovi orizzonti. Grazie, preziosa. Adorerotti eternamente. Ardentissimi. c 9279

Pensione Parturienti in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 13-14. - Visite ore 6-12 e 15-18. 8144

LEVATRICE Rosetta M. Ciocchio Pensione partorienti. - Prezzi mitissimi - Cure segrete. - Via Po, 2, p. 2° c 8744

LEVATRICE GABETTO MARGHERITA via Cibrario, 38, P. Susa Da molti anni pensione pat Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. c 8756

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza Venaria). c 8705

DANARO presta rentier a persone solide 600. Restituzione a rate in 5 anni. *Kramer*, posta, *Berlino*, 47. 125

DAMIGIANE brevettate per trasporto (tenuto conto legna Carpanello) da litri 50 L. 4,50. Forti sconti per rivenditori ed esquisti. — Fabbricazione propria. — T. DE-CALL e C., via Cavour, 14. c 8560

Numero 7 VIA BOTERO troverete empório camere complete, d'ogni stile, da lire 300 a 2000. Mobili diversi. 9055 VEDERE per CONVINCERSI

VISITATE tutti la grande Esposizione Mobili corso Duca, 40, c 9130 Ditta GRAPPIO

VINCITE SICURE AL LOTTO GRATIS - Compenso dopo vincita Scrivere a G. PASINI - Casella 344 - ROMA 9232

2.000 STOR tela mussola italia liquidansi sotto costo via Maria Vittoria, 22 (cortile). Sconto speciale ai grossisti. 8297

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. c Segretezza. Clientela collocamento neonati. 8246

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di promesse e di corrispondenza. c 8962

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO DI DOVUTE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO. Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie GIULIA CONTE, Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio, (Vomero) NAPOLI — Telefono 34-18.

REUMATISMI

Dolori alle spalle - Sciatica - Lombaggine

Mali alle reni - Nervosità e Debolezza generale

Il nostro ELECTRO-VIGOR guarisce tutte queste malattie. Ha guarito migliaia di ammalati in questa regione ed in quelle limitrofe in questi ultimi anni. Riceviamo incessantemente innumerevoli lettere di gratitudine degli ammalati guariti. Avete i dolori reumatici od altre infermità? Se sì, lasciate in disparte le droghe e gli empiastri, che la lunga esperienza ci permette di dichiarare nocivi alla salute, e servitevi della forza rinsanatrice e ringiovanitrice del nostro

ELECTRO VIGOR - Ciò m'ha guarito, e ciò vi guarirà

Sciatica sinistra - Reumatismo - Debolezza generale

Palermo (Via Findemonti, 36).

Egregio Signor Dottore,

Mi faccio un dovere di comunicarle il beneficio ottenuto per mezzo del suo ELECTRO-VIGOR e sentitamente me La ringrazio.

Com'Ella mi aveva promesso, dopo soli 20 giorni di cura, la mia sciatica e tutti gli altri disturbi sono completamente scomparsi, ed io mi sento in pieno possesso delle mie forze.

Mi ero già rivolto a diversi medici, ma tutti i rimedi tentati erano rimasti infruttuosi; può Ella quindi di leggeri comprendere, quale sia la mia gioia per il ristabilimento della mia salute.

Accetti, Egregio Signor Dottore, i miei più vivi ringraziamenti e l'espressione del più profondo rispetto. (Firma) DE MICELI MICHELANGELO.

Visto per la legalizzazione della firma del Signor De-Miceli Michelangelo.
Palermo. Pel Sindaco: G. ROSARI.

Perchè soffrite degli spasimi atroci? Perchè guastare il vostro stomaco ingoiando delle medicine sgradevoli e prendersi o generalmente senza effetto, quando potete, in qualche settimana, essere radicalmente guariti? Ci si mostri un povero essere dalle membra contorte e le giunture gonfie, un infelice che soffra di insopportabili PUNTURE ALLE GAMBE ED ALLE RENI, un uomo debole, scoraggiato, malaticcio: IN POCHI GIORNI noi verseremo nel suo corpo una sorgente di calore che farà circolare il suo sangue, infondendo nuova vita nel suo organismo.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. W. O. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome .....

Indirizzo .....

MALATTIE Liberatevi da questa palla

PER MACCHINARIO

Ghiaccio-Frigoriferi

RIVOLGERSI ALL'

ING. CINZIO BAROSI

TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO

9031 Telefono 13-57

GRATIS e FRANCO nel Regno la Ditta PICCOTTI di Torino, via Volta, 1, spedisce alle famiglie catalogo e campioni delle vere lane di Germania e Borgomanero, nonchè dei migliori cotoni a tinta moderna per calze. 9005

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Cioberti, N. 20, sotto la portichina a sinistra, Torino. c 8295

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per evitare sfrattamento. — *Quadro Gold*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 8470

MALATTIE SEGRETE ed indebolimento nervoso 8450

i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le vedute moderne; 240 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. È la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dall'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso, come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione della Autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara ad evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. — Prezzo lire 1.80 in francobolli franco Dott. Med. Rumler, Ginevra 945 (Svizzera).

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 9119

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 13 alle 17 e lun., mart., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali. SIFILIDE Cura comune e col 606 di *Ehrlich*. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 257

Dott. G. Zoni Direttore Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po via San Fran. da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 19-21.

QUALSIASI BLENORRAGIA (acuta), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura sperimentato del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 6 giorni L. 2. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 34, TORINO. 2459

PIRAMIDONE IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ed ANTIPIRETICO RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovrattutto come rimedio assolutamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo. Le sue pronte azioni analgesiche e sfebbrilizzanti sono multiformi. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro all'Emicrania coi Disturbi mestruali e coi Dolori nevralgici.

Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0.1 L. 1 al flac. da 100 tavolette L. 3.50 al flacone da 10 tavolette gr. 0.31 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO - Via Maria Pagano, 44

Appendice della *Stampa* (20

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

VII.

L'abbandonata

— Oh, mamma, mamma cara!... Mi risveglierai, dimmi, perchè la vegga anch'io? Oh come deve essere bella!... Ed allora si vedono anche le montagne tutte bianche, signor Cipriano?

E Natacha, fra le gonne di sua madre, alzava la sua deliziosa testa d'angelo, il suo sguardo azzurro, tanto pallido, verso l'ex-tenore, diventato basso-cantante, il quale con la sua voce giocosa e tuonante, spiegava il fenomeno, mentre con la mano, maestosamente, profilava sull'orizzonte i contorni dell'isola.

— Perfettamente., perfettamente, signorina principessina.

Egli pronunciava « perfettamente », e si gonfiava nel pronunciare il titolo di principessa, così formalmente proibito, mentre stava nel giardino dell'« Albergo della Croce di Malta », o per le vie di Mentone, ma che poteva permettersi, in fondo al molo, appiedi del piccolo faro, dove poche sono le persone che passeggiano, a causa del maestrale; e se n'era qualcuna in quest'ultima ora del pomeriggio, essa mandava nuvolette grigie verso l'Italia, dove tosto si sparpigliavano.

— Perfettamente, signora principessa... Basta che vediate qui l'indomani di un giorno di pioggia o di vento, dopo una giornata come oggi... o anche in fondo alla passeggiata, ma prima del levar del sole... E' laggiù.

Egli mettevа il dito esattamente sul punto preciso dell'orizzonte.

— Laggiù è come se fosse qui.

Avrebbe potuto disegnare la figura della Corsica ad occhi chiusi, talmente l'aveva in pratica.

— Ed è tutta bianca? signor Cipriano — chiese Natacha, molto credula.

— Toh... per la neve, perdinci!... Ed alle volte è anche rosea! Io la guardo tutte le mattine da lassù...

Egli adulò il pernacchio, ombroso per olivi, in riva a Mentone, dove soleva fermarsi ogni mattina.

— ... fumando la mia sigaretta! Vi sono giornate in cui nessuno riesce a distinguerla ed io la vedo ugualmente. Chiedetelo ad Alessandro! Egli l'ha vista per lo meno cinquecento volte.

Alessandro non era ben sicuro di aver visto la Corsica, con i propri occhi, nemmeno una volta; ma egli sapeva che non bisognava contrariare sua madre, la signora Amalia, quando pretendeva che il marito la faceva sempre aspettare.

E confesso molto timidamente che... « forse cinquecento volte no... » ma che insomma gli era capitato di vederla.

Il volto di Cipriano si illuminò:

— Là... Quando lo dice il piccino!.. Il piccino non lo direbbe, se non fosse vero!...

Ed egli fece una grande, giocosa riverenza, incantato di aver reclutato un'alleata che come lui cercherebbe la Corsica il mattino, prima del levar del sole. Non era geloso della sua manìa.

E soggiunse:

— Qualche volta la si vede anche dopo il tramonto: ma ciò accade di rado... Andiamo, Alessandro, vieni... Sai che non bisogna far aspettare tua madre...

Alessandro indugiava sempre a prendere consenso dalla principessa Natacha; perchè quella figlia di gran dama — o ironia della cosa! — non era affatto niente superba. Ed ella si divertiva col gobetto. Forse come un giuocattolo; ma era evidente per ambedue che la amava molto.

— Eppoi — disse Cipriano sentenzioso — diffidate, signora principessa...

— Vo' ne prego, amico mio — interruppe melanconicamente la madre di Natacha — perdette l'abitudine di darmi titoli anche quando mi incontrate in un sito deserto come questo... Chiamatemi semplicemente « signora ».

— Ebbene, signora credete ad un vecchio pratico del paese... diffidate di quell'ora, appena comincia il fresco... E' assolutamente pericolosa... Sicchè se fossi al posto della signorina Natacha, appena vedessi il sole scendere dal lato opposto al Capo Martino, costringerei la mia signora mammina a tornare a casa...

— Sì, sì, vieni mammina!

— Ma questo — disse Maria sorridendo — sono precauzioni eccessive buone per i matati... Ed io non sono che stanca... Ti assicuro, cara, che non sono altro che stanca.

Cipriano crollò il capo e ripetè gravemente:

— State in guardia! State in guardia!

Poi se ne andò in fretta quasi portando via Alessandro perchè la signora Amalia poteva impazientirsi... E certamente aveva varcato il termine ch'essa concedeva loro per fare la passeggiata alle due del pomeriggio, ora in cui ogni lavoro è terminato o non si danno più concerti all'aria aperta.

Ma quando il caso li poneva sulla strada di Natacha e di sua madre ritardavano sempre ad un modo.

Intanto la fanciulletta costringeva la sua « cara mammina » a coprirsi bene e le proponeva, per tornare all'albergo, di scendere dietro il modo e garantirsi così dal forte vento del mare.

E Maria ricusava, perchè una delle sue gioie era quella di poter bagnarsi e stordirsi nelle onde del vento.

E poi ella non poteva ammettere di essere malata.

Del resto mai il principe Michele Serenoff nè Guglielmo Krouzberg si erano resi esatto conto della spaventosa scossa prodotta in lei da tutte le delusioni che erano succedute alle belle speranze.

Essi s'immaginavano semplicemente — ed anche lei — che il dolore non avesse lasciato in lei che una immensa stanchezza, da cui si sarebbe presto rialzata col riposo e vivendo nel delizioso clima del mezzodì.

Una stagione, un anno al più, di calma... un anno durante il quale si abituerebbe alla sventura, con cullandosi più in quelle speranze le svanir delle quali spezzava sempre qualche cosa nel suo essere felice — un anno per abituarsi alla rassegnazione, ed alla speranza di rialzarsi quindi forte e risoluta, capace di guardare in faccia l'avvenire.

E l'idea di prendere delle precauzioni, come quei malati i giorni dei quali sono stati contati, la rivoltava.

Per quanto avesse potuto ore intiere della notte a tossire e si destasse sovente con quei sudori freddi che hanno un così triste significato, non voleva nemmeno consultare un medico.

Ella si curava come se si trattasse di un piccolo raffreddore.

Prendeva decotti e pastiglie per lottare contro la tosse; e quando i sudori notturni l'avevano troppo indebolita, ella diceva in cuor suo che ciò scomparirebbe quando si fosse abituata al proprio isolamento.

Ella si ostinava ad attribuire al suo malessere cagioni semplicemente morali.

Ma nè Cipriano, nè il proprietario dell'albergo della Croce di Malta si erano ingannati.

Certi albergatori di quei paesi posseggono una, mirabile sicurezza di colpo d'occhio, quasi dottorale; e quello della Croce di Malta aveva subito giudicato che la madre di Natacha era colpita in modo assai grave.

E per questo le aveva assegnato un alloggio relativamente vasto, al pianterreno; una camera quasi isolata dall'andirivieni dell'albergo e della quale, nelle ore dei pasti, è più agevole trasportare le persone che impicciano e talvolta le cacce da morto... senza rattristare la clientela.

Ma una cosa cominciava ad inquietare il padrone dello stabilimento: che la giovane signora, cioè, la quale egli sentiva deperire di giorno in giorno e la quale commetteva imprudenze che potevano precipitare la catastrofe, non aveva amici, non riceveva lettere; e di giunta, per una negligenza inesplicabile non aveva riempito finora il foglio regolamentare su cui ogni viaggiatore deve scrivere il proprio nome, cognome e qualità, il soggiorno e il sito da cui proviene.

(Continua).